ANNO XLV — MATTINO — TORINO, Domenica 19 Marzo 1911 — MATTINO — NUM. 78

LA STAMPA

PREZZI D'ABBONAMENTO col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,63	4,53	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Franger, non flectar

Il Ministero Luzzatti delibera di dare le dimissioni

in seguito a un voto di fiducia dato dalla Camera alla Giunta dei 18

nel quale i radicali hanno votato insieme cogli altri due gruppi dell'Estrema

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 18, sera.

(Seduta del 18 marzo)

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,10.

Montecitorio presenta l'aspetto delle grandi giornate. Circa 400 deputati sono in Roma. Nell'aula assistono sin da principio di seduta circa 300 onorevoli.

Le tribune sono rigurgitanti ed abbondano, grazie anche alla giornata magnifica, le signore.

L'Estrema Sinistra è quasi al completo.

La nervosità dell'ambiente è grandissima, sebbene si sappia che la discussione sulla riforma elettorale finirà senza complicazioni.

Nondimeno, l'attesa è grandissima, anche perchè la giornata odierna sarà decisiva come apprezzamento dell'opinione pubblica sul contegno del gruppo radicale.

Mentre si apre la seduta, i radicali tengono una seconda riunione, per udire le comunicazioni della Commissione.

Il telegramma del Sindaco di Torino

Il PRESIDENTE comunica il seguente telegramma del sindaco di Torino:

«Il plauso e l'adesione dei rappresentanti del Paese alla nostra commemorazione del cinquantenario della proclamazione di Vittorio Emanuele II a Re d'Italia, è per noi fonte di gioia e di orgoglio. Voglia V. E., reduce glorioso delle battaglie per l'indipendenza, accettare e porgere alla Camera italiana vivissimi ringraziamenti a nome della città di Torino e dei 1500 sindaci delle antiche provincie degli Stati Sardi, oggi qui convenuti per acclamare all'unità della patria. — Firmato: Il sindaco: *Teofilo Rossi*».

(*Vive approvazioni*).

Comunica pure i ringraziamenti della vedova del senatore Pierantoni per le condoglianze espresse dalla Camera.

Un deputato accusato di ricatto da un collega

La Camera si appassiona intensamente allo svolgimento della interrogazione dell'onorevole Chiesa, che riguarda una questione morale per la Camera: e cioè l'accusa di un deputato di essere stato ricattato da un collega per tre mila lire.

L'interrogazione Chiesa è rivolta al Ministro di G. e G. per conoscere l'esito del procedimento contro il deputato Ruspoli. L'interrogazione dà luogo a vivacissimi incidenti.

In mezzo al vivo silenzio dell'aula affollata, sorge a rispondere il sottosegretario alla G. e G. on. GUARRACINO: Come è noto alla Camera, l'on. Mancini aveva querelato l'onorevole Romolo Ruspoli per diffamazione in seguito alla affermazione fatta dallo stesso on. Ruspoli che l'on. Mancini lo aveva ricattato per una somma di tremila lire.

Il processo contro Ruspoli doveva svolgersi prossimamente a Roma, quando si annunziò, il 9 marzo corrente, che l'on. Mancini ha desistito dalla querela e che Ruspoli accetta il ritiro della querela.

Trattandosi di azione privata, il provvedimento dovrebbe ritenersi esaurito. Ma il Procuratore del Re di Roma nondimeno esaminerà se nel procedimento iniziato dall'onorevole Mancini vi sia un reato che possa essere perseguito di ufficio. In caso affermativo il Procuratore del Re si affretterà a procedere.

Prende la parola l'interrogante on. CHIESA, il quale dice: Il caso che sottopongo alla Camera riguarda molto il Parlamento. Non è ammissibile che un deputato sia accusato di avere ricattato un collega per tremila lire, senza che questa accusa venga sfatata.

UN VECCHIO INCIDENTE

I fatti sono di una gravità eccezionale. Ecco il Procuratore del Re che Mancini ha querelato Romolo Ruspoli per diffamazione continuata commessa a suo danno, coll'avere affermato e comunicato a più persone che il Mancini lo aveva ricattato chiedendogli la somma di tremila lire, allo scopo di non deporre contro di lui, come diversamente avrebbe fatto, innanzi al Comitato inquirente della elezione, che lo aveva assunto come teste. Vi sono ancora le gravi parole del relatore della Commissione parlamentare che ha accordato il procedimento. Egli dice nella sua relazione: «Si tratta di argomento delicatissimo e compromettente la probità e il decoro di due rappresentanti della Nazione, che debbono essere insospettabili come la moglie di Cesare». Se fosse vera l'accusa che fa il Mancini al Ruspoli, o che avrebbe fatto il Ruspoli al Mancini, si sarebbe indotti a credere che nel Parlamento vi sono o un ricattatore o un diffamatore.

Nella seduta del 2 febbraio 1911 la Camera accordava l'autorizzazione a procedere. Ebbene, Ruspoli e Mancini trovarono la maniera di accomodarsi fra di loro, dopo avere scomodato la Camera: il che non sarebbe gran cosa se nel disturbo non fosse apparsa in luce fosca come nell'aula legislativa si possano trovare persone eventualmente indegne di rimanervi.

La Camera — prosegue l'on. Chiesa — non può avere dimenticato la solennità colla quale Camillo Mancini nella seduta del 29 aprile 1910, dopo che dalla Camera era stato volontariamente assente dalla seduta pubblica del marzo, dichiarandosi malato, mentre era trovato sui divani dei corridoi e mentre la stampa, l'on. Aprile e i colleghi ripetevano la terribile accusa di Romolo Murri... (*Ilarità*)

CHIESA, correggendosi: Di Romolo Ruspoli, dichiarava:

«Protesto con tutte le forze dell'animo mio contro l'inverosimile accusa architettata e propalata contro di me dall'on. Ruspoli. Io non sento alcun rancore contro l'on. Aprile, che non fece che riferire quanto Ruspoli aveva raccontato a lui e ad altri colleghi. Ebbene, io proverò luminosamente che questa non è che una indegna manovra elettorale!».

Nella seduta seguente del 30 aprile 1910 l'onorevole Ruspoli alla sua volta invitava la Camera ad accordare subito l'autorizzazione a procedere contro di lui con queste gravi parole:

«Ieri fui vilmente colpito alle spalle. Il turpiloquio di Camillo Mancini è il debole e meschino paracadute dell'ultimissima ora, mentre io sono forte della mia coscienza e del mio nome. Solo il magistrato del mio paese potrà compiere giustizia, cacciando i mercanti dal tempio».

Il deputato Mancini rispondeva: «Qui non vi sono mercanti, vi sono solo dei galantuomini. Ella, on. Ruspoli, è venuto qui mediante tremila lire: lo sanno tutti».

Così il resoconto stenografico. I giornali stampavano allora: «Lo scandalo delle tre mila lire».

Esso è così precisato.

«Dopo che il Comitato inquirente sull'elezione Ruspoli, a Velletri, ebbe ad iniziare i suoi lavori, l'on. Ruspoli ricevette a breve intervallo due lettere anonime, con le quali si denunciava che il deputato Mancini avrebbe deposto contro di lui, e davano il consiglio di chiudergli la bocca con una somma rilevante, perchè la dichiarazione contraria di un uomo politico gli avrebbe nociuto. Poche settimane dopo, alle 8, quel certo deputato si presentava alla casa dell'on. Ruspoli: ma siccome questi non si era levato, fu pregato di ritornare più tardi. Ritornò verso le 10, ed espose al Ruspoli che alle 10,30 avrebbe dovuto presentarsi a deporre davanti al Comitato inquirente. Poi si disse vittima di un suo creditore e parente, il cav. Alfredo Galeotti (*Ilarità vivissima*).

Voci: — Davvero «galeotto» questo creditore!

CHIESA. — L'on. Mancini affermava che la sua deposizione sarebbe stata contraria all'on. Ruspoli, e chiese a questi tre mila lire per liberarsi dal debito della cambiale, riacquistare la libertà e poter dire la verità onestamente. L'on. Ruspoli rifiutò, e rispose di non temere nulla. Il deputato comprese la ragione ed uscì meglio, meglio. Ma ancora dopo, davanti al Comitato inquirente, si fece paladino della moralità pubblica!

«Il colloquio con l'on. Ruspoli, svoltosi ad alta voce, era stato raccolto da testimoni, due dei quali deposero poi ogni cosa dinanzi al Comitato inquirente.

«E' tale racconto che aveva pure sentito il collega Aprile ed altri, nonchè moltissimi giornalisti.

L'AFFARE DELLE 3000 LIRE

«Ora si viene a dire invece — continua l'onorevole CHIESA — che le tremila lire erano chieste all'on. Ruspoli dall'on. Mancini per la società «Viticultori del Lazio». Ma è da rilevare una circostanza. La dichiarazione conciliativa degli avvocati appariva senza data di sorta e firmata soltanto da loro, e non dai due deputati; e non è da dimenticare che fu pubblicata soltanto dopo che il 13 marzo i giornali rivelarono l'accomodamento avvenuto.

«Ora, che per amnesia un fatto del 1907 possa scomparire ad un tratto dalla mente di ambedue quei signori deputati, per giustificarli a vicenda, è cosa davvero poco credibile. La verità, infatti, è quella narrata e stampata da per tutto, cioè che l'on. Mancini avrebbe chiesto tremila lire, come dapprima affermò l'on. Ruspoli in una deposizione davanti alla Giunta delle elezioni. Anche ieri l'on. Ruspoli nei corridoi della Camera riconfermava la verità dei fatti, e, cioè, la richiesta di tremila lire per il motivo suesposto.

«E' bene ricordare alla Camera quale deputato sia l'on. Mancini. E' bene che la Camera sappia come questo deputato, favorevole a tutti i Ministeri, in un suo manifesto pubblicato a Ceccano ha dichiarato: «Io seguirò il Governo, come feci sin qui, a qualunque colore appartenga e da qualunque uomo sia presieduto». E dopo di ciò si intitola «il moralizzatore della Ciociaria»!

«Egli teneva poi nella sua rocca un Comizio, al grido di: *Viva San Tommaso!* Non bisogna dimenticare che egli cedeva il Collegio di Lagnano all'on. Marnini, e per quella questione furono rivolte all'on. Mancini accuse palesi, dicendogli a chiare note che egli, come Esaù, fece la cessione per un piatto di lenticchie... ma metallizzate!

«E non basta. Bisogna ricordare che Mancini fu grande sostenitore nel Collegio di Ceccano del commendatore... del Santo Sepolcro, Giacontino, del quale la Camera annullò l'elezione per corruzione...

MANCINI. — Domando la parola!

CHIESA, continuando: — Quando si pensa d'altra parte, che contro il deputato di Velletri, Romolo Ruspoli, la Camera ha pure dovuto autorizzare un gravissimo procedimento per corruzione elettorale, e che vi sono 15 processi con 188 accusati — un altro dibattimento Cuocolo! — mentre assai più morale sarebbe stato l'annullamento, è ben certo che si fanno strada anche le peggiori propalazioni, e che si sussurra contro di lui, Ruspoli, persino di un processo per avvelenamento della moglie, da cui ebbe largamente ad ereditare in Parigi, e si facciano accuse di malo costume, e si giunga persino a dire che nel processo si sarebbe dimostrato della compra per 150 lire di un brevetto della campagna di Mentana...

RUSPOLI. — Domando la parola!

CHIESA termina dicendo, eccitatissimo: «Dopo i casi di Peppuccio Romano e Francesco Montagna, il Paese non può credere che il Parlamento rimanga estraneo alla soluzione del caso Mancini-Ruspoli! In tutte le collettività possono insinuarsi dei disgraziati che la disonorino; ma bisogna però che l'Istituto provveda per salvaguardare se stesso. Si provveda ad espulsioni morali degli indegni: gli indegni che non sanno dimostrare che sono degni di stare in quest'aula».

Chiesa ha finito. Vi sono approvazioni vivissime all'Estrema Sinistra. Silenzio negli altri banchi.

Parlano Mancini e Ruspoli

MANCINI: — Ho qui i documenti che mi giustificano (*rumori vivissimi*).

CHIESA: — Si giustifichi innanzi al magistrato!

BELTRAMI: — Ma è roba sporca tutto questo!

PRESIDENTE: — Taccia lei.

MANCINI, continuando, dichiara che una volta che il verbale di conciliazione metteva in evidenza l'assoluta correttezza della sua condotta... (*commenti*), non aveva ragione di persistere in una querela che sarebbe stata ormai l'espressione di un rancore personale (*commenti*).

Protesta contro le accuse a lui lanciate dall'on. Chiesa. Dichiara di essere pronto a sottoporre tutta la sua vita pubblica all'esame di un Giurì d'onore, nominato dall'on. Chiesa, fra gli stessi suoi amici politici (*interruzioni dell'on. Eugenio Chiesa*).

E' sicuro nella sua coscienza di continuare ad essere degno di sedere in quest'aula (*commenti*).

Riconosce nell'Assemblea il pieno ed illimitato diritto di giudicare della sua condotta in questo, come in qualunque altro momento della sua vita politica.

RUSPOLI, per fatto personale, ricorda di avere egli stesso sollecitato l'autorizzazione a procedere contro di lui: attendeva con sicura coscienza di comparire innanzi al magistrato, quando il fatto della richiesta di lire 3000 da parte del Mancini gli fu spiegato nel modo che è detto nel verbale ricordato dall'on. Chiesa.

Legge la dichiarazione, interrotta da frequenti rumori. Dalla dichiarazione risulta quanto è già noto, cioè la desistenza del Mancini dalla querela, desistenza accettata dal Ruspoli, ritenendo questi che nel famoso colloquio col Mancini vi fosse stato un equivoco.

Dall'Estrema Sinistra si interrompe gridando: «Ma che equivoco!».

RUSPOLI: — L'equivoco era possibile, ed io accettai per spirito di conciliazione la desistenza della querela (*mormorii lunghissimi*).

Poichè la verità obbiettiva dei fatti da lui affermati rimaneva integra e non poteva in modo assoluto escludere la sussistenza della spiegazione data dal Mancini, egli non aveva ragione di respingere la remissione della querela.

PRESIDENTE: Ha la parola Alfredo Baccelli per fatto personale.

BACCELLI: — L'on. Chiesa mi ha fatto l'onore immeritato di citare il mio nome in questa faccenda. Mi si permetta una dichiarazione. Io fui dal Mancini invitato a presiedere il Giurì d'onore che doveva sostituirsi al magistrato nella vertenza con Ruspoli e Mancini. Ma io declinai tale incarico, insistendo l'on. Mancini nell'affermare che la richiesta fatta era a vantaggio non suo, ma di una Società da lui presieduta, e non escludendo l'on. Ruspoli tale versione, l'oratore osservò che una soluzione alla questione non poteva essere data che dai patrocinatori delle parti, che, essendo suoi conoscenti, pose in relazione tra loro. Questi sentirono i rispettivi clienti e sottoscrissero il verbale di conciliazione, che è stato pubblicato e del quale ha fatto cenno l'on. Chiesa.

Egli non ebbe altra parte nella vertenza, la soluzione della quale adunque, piaccia o non piaccia, riguarda esclusivamente le parti (*approvazioni*).

Sente nella sua coscienza di non aver nulla a rimproverarsi (*commenti animati, interruzioni*).

Il PRESIDENTE dichiara esaurito l'incidente.

Gli oratori dei tre gruppi dell'Estrema

e l'autodifesa dell'on. Luzzatti

Giolitti dichiara la sua fiducia nella Commissione

Si passa alla discussione della proposta degli on. Bissolati e Fera.

Parla Bissolati

BISSOLATI, anche a nome degli on. Turati, Treves, Cabrini e Morgari, dà ragione della seguente proposta:

«A norma dell'art. 67 del Regolamento, i sottoscritti chiedono che la Camera assegni un termine di due mesi alla Commissione dei diciotto per la presentazione della relazione sul disegno di legge N. 738».

Ricorda i due ordini del giorno approvati dalla Commissione su proposta dell'on. Bertolini: ritiene indubbio che siffatte deliberazioni della Commissione abbiano lo scopo e raggiungano l'effetto di rimettere ad un tempo lontano la presentazione della relazione.

Ora l'oratore pensa che, attesa anche l'immensa importanza di un tema quale è quello della riforma elettorale, sia dovere della Commissione non già di indugiare e fare dell'ostruzionismo (*commenti*) ma di usare della maggior diligenza nell'adempimento del compito suo.

Non può la Commissione prendere simili deliberazioni, che possono soltanto essere prese dall'assemblea.

Accenna alle ragioni addotte nei due ordini del giorno, ed esprime il dubbio che, oltre ai motivi espressi, vi siano anche altri motivi sottintesi e non espressi.

Contesta ad ogni modo che gli effetti dell'approvazione della riforma elettorale debbano implicare la esautorazione della presente Assemblea pel solo fatto che il nuovo regime dovrebbe attuarsi col 1913.

Ripete, del resto, che in tutto ciò la Commissione non poteva e non può sostituirsi alla Camera, la quale può anche dare alla riforma una diversa decorrenza. (*Benissimo!*)

Afferma inoltre che non è già una riforma elettorale in senso democratico, quella che esautora la Camera. La esautorano invece gli espedienti coi quali artificiosamente si ritarda una soluzione, che si ritiene ormai imposta da ragioni di opportunità politica e di giustizia.

Ciò dal punto di vista della morale politica. Forse la Commissione ha creduto di interpretare il pensiero della maggioranza della Camera, ritenendo non necessario ed urgente l'allargamento del suffragio.

Sono problemi che, una volta posti, non possono essere che risolti. Certamente l'allargamento del suffragio non è meno urgente della riforma della procedura elettorale, riforma che è pure considerata urgentissima.

Il vero è che la Commissione ha tentato di seppellire la riforma elettorale, forse temendo l'incognita d'un nuovo e diverso corpo elettorale.

Eppure la riforma è ben poca cosa, tenendo inoltre, quale è, dal principio del voto obbligatorio (*commenti*), che fu la causa per cui l'oratore e i suoi amici si sono separati dal Ministero.

Ben si comprende come la maggioranza conservatrice voglia evitare una discussione che potrebbe trascendere i confini della legge stessa, e perciò precisamente l'oratore ed i suoi amici vogliono che la Commissione si decida una buona volta a presentare la sua relazione.

Nè ha grande speranza che le dichiarazioni dell'on. Lacava, Presidente della Commissione siano per essere tali da rendere inutile la prefissione di un termine. Si faccia la discussione ampia e serena: ognuno abbia il coraggio delle sue opinioni e si esca una buona volta dall'equivoco. (*Approvazioni*).

Troppo si è indugiato negli equivoci dal Governo, che agli Uffici scelse fra gli avversari i suoi candidati, i quali combatterono l'allargamento del suffragio in nome del suffragio universale.

SONNINO. — Sicuro, siete voi che non volete il suffragio universale (*Commenti*)

TURATI. — Lei sì che lo ha [illegible] posto quando era al Governo!

CHIESA. — Già, ne ha parlato in un opuscolo.

CABRINI. — Nell'ottantadue (*Ilarità; commenti*).

BISSOLATI, continuando: — Ed allora, onorevole Sonnino, ella voti con noi la fissazione di un termine; così avremo modo di porre la questione e vedere magari insieme se si potrà parlare di suffragio universale. Del resto, siamo tutti d'accordo nella misura di questa riforma; è per questo che noi ci siamo separati dal Ministero (*Rumori a Destra ed al Centro*).

Voci: — Proprio per questo?

BISSOLATI. — Proprio per questo, perchè noi vogliamo che questa riforma giunga in porto e sollecitamente. Ed allora noi sappiamo che quando certi problemi sono presentati al Parlamento, il Parlamento non se ne può più liberare, ed allora capite la nostra mossa regolamentare. Noi siamo pronti anche a concedervi un maggior limite di tempo (*Ilarità vivissima, rumori, commenti*).

Voci: — Passerelle, passerelle, ponticello!

BISSOLATI. — Si vuole, o non si vuole, risolvere la questione elettorale? Vi concediamo tre o quattro mesi (*Ilarità prolungata*), e se la Commissione (bontà sua) vorrà presentare la relazione prima delle vacanze estive, noi l'accettiamo. Un termine fisso non costituisce una menomazione per le personalità di coloro che compongono la Commissione del diciotto. La Commissione non è negligente, è semplicemente rea di aver fatto un apprezzamento politico diverso da quello che doveva fare. Fuori di qui vi è l'impressione che se non si darà termine a questa questione, la si rinvia all'infinito. Dopo la vostra proposta, on. Bertolini, noi non possiamo avervi fiducia, e quindi è meglio fissare un termine. Credo che la discussione odierna potrà essere feconda, a patto solo che ciascuno dica il suo vero pensiero. E se c'è qualcuno che sia contrario al diritto dell'allargamento del voto, lo dica (*Ubi commenti prolungatissimi*), perchè qui si procede di equivoco in equivoco; e l'equivoco è cominciato dalla discussione della legge agli Uffici, ed è continuato nella discussione della Commissione, e continuerà nella discussione alla Camera. Se un voto chiaro non esce dalla Camera, avremo non una crisi ministeriale, ma la crisi della dignità parlamentare (*All'Estrema Sinistra si approva, mentre sugli altri banchi si rimoreggiano le ultime parole dell'on. Bissolati*).

La proposta dei radicali

FERA dà ragione della seguente proposta, sottoscritta anche dagli onorevoli Girardo, Ellero e Abbiate:

«A norma dell'art. 67 del regolamento, chiedo che la Camera inviti la Commissione parlamentare dei 18 a presentare prima delle vacanze estive la relazione sul disegno di legge per la riforma elettorale».

Sente egli pure, coi suoi amici politici, la necessità di uscire dall'equivoco, e crede che la presente questione porga la migliore delle occasioni per una solenne affermazione di quella Maggioranza che si è formata attorno ad un Ministero, il quale si è annunziato con programma decisamente liberale (*Commenti; rumori al Centro*).

Ricorda che la riforma elettorale è il patto fondamentale dell'alleanza delle frazioni democratiche, che concorrono a costituire la Maggioranza dell'attuale Ministero.

Ricorda che la parte radicale non credette possibile una unione sulla base di un programma meramente amministrativo, e la breve vita del Ministero Sonnino dimostrò la verità di tale convincimento.

La parte radicale ha avuto ed ha fiducia nell'on. Luzzatti, anche dovendo separarsi da altre frazioni dei partiti popolari, di fronte all'impegno che il Governo veniva ad assumere con la presentazione della riforma elettorale.

Questa legge non realizza certamente tutte quante le aspirazioni della parte democratica. Di fronte, pertanto, al voto della Commissione, avente indubbio carattere sospensivo, l'oratore e i suoi amici hanno creduto necessario provocare in proposito il voto della Camera. Imperocchè è loro convincimento che non la Commissione, ma la Camera soltanto possa giudicare e decidere del se e del quando debba il Parlamento discutere la riforma elettorale.

La Commissione ha voluto sovrapporsi alla potestà della Camera ed alla stessa iniziativa del Governo, e con ciò ha fatto opera incostituzionale.

Al pari dell'on. Bissolati trova speciose, non vere, le ragioni con le quali la Commissione ha voluto nascondere il vero carattere del suo voto, che è quello di un espediente ingegnoso determinato da ben altre preoccupazioni che non quelle della riforma elettorale.

Basti ricordare che, nell'occasione della riforma del 1882, la Camera non pensò mai di esautorarsi approvando l'allargamento del suffragio. (*Approvazioni*). Nè crede degno della Camera inspirare il suo voto solo al timore di un'anticipata convocazione di comizi generali.

Pensiero dell'oratore e dei suoi amici è che la riforma elettorale abbia ad essere discussa nel 1912, così che la Commissione potrebbe anche a novembre presentare la sua relazione. (*Commenti prolungati*).

Ma ciò che importa — conclude l'oratore — è che la Camera affermi altamente il suo pensiero ed il suo proposito di volere la riforma elettorale.

L'ultima parte del lungo discorso dell'onorevole Fera è accolta da vivi segni di malcontento della Camera. La maggioranza dei deputati si abbandona a conversazioni clamorose, tanto che la voce dell'oratore indistintamente giunge a tutti i settori. Quando egli siede, la Camera si abbandona ad un *oh!* di soddisfazione.

Il pres. della Commissione

PRESIDENTE: La parola all'on. Lacava.

CHIESA EUGENIO: Il lupo di Corleto. (*Ilarità vivissima*).

LACAVA (*segni di attenzione*): In nome della Commissione che ha l'onore di presiedere, debbo dichiarare che la Commissione stessa, nella sua quarta adunanza, dopo lunga discussione, approvò il seguente ordine del giorno: «La Commissione, compresa della complessa vastità del problema affidato al suo studio e dell'altissimo dovere di non esautorare la Camera attuale con una sollecita presentazione della relazione; considerato che a tale scopo, secondo le stesse proposte ministeriali, l'applicazione della riforma sarebbe rinviata a dopo il 1912; passa alla discussione generale della legge».

Votato questo ordine del giorno, la Commissione deliberò di convocarsi senza indugio per iniziare la discussione generale, come era stabilito nell'ordine del giorno medesimo. Discussione generale che difatti si iniziò nella riunione successiva; il che provava che la Commissione era ed è consapevole del dovere che le incombe, di esaminare cioè il disegno di legge e di mettere la Camera in grado di discuterlo. (*Commenti*).

Dopo queste dichiarazioni confida che la Camera non vorrà porre alcun limite al termine dei lavori della Commissione. (*Commenti prolungati*).

Aggiunge che la Commissione è convocata per giovedì prossimo per continuare la discussione. (*Commenti*).

Quando l'on. Lacava pronuncia le ultime parole dicendo che si augura che la Camera non voglia porre un limite ai lavori della Commissione, dalla maggioranza dei banchi di Estrema Sinistra sorgono risate ironiche e commenti prolungati. Appena il mormorio, provocato dalle ultime dichiarazioni dell'onorevole Lacava, è cessato, il presidente dà la parola all'on. BARZILAI.

L'oratore dei repubblicani

Come per incanto la Camera diviene silenziosissima, e l'on. Barzilai in mezzo all'attenzione generale comincia dicendo: — Io parlerò per giustificare il nostro silenzio. Noi, repubblicani, non abbiamo presentato niente, nessuna mozione, nessuna proposta, perchè non siamo nè allarmati nè preoccupati della geniale iniziativa dell'on. Bertolini (*Ilarità vivissima*). Bisogna spiegare questo nostro atteggiamento ed io lo farò parlando candidamente, per usare, un termine del lessico del presidente del Consiglio on. Luzzatti (*Ilarità vivissima*), al quale non voglio procurare eccessivi imbarazzi (*nuova ilarità*), tanto più che questa è la prima volta che io prendo la parola da quando l'on. Luzzatti regge le sorti di questo Ministero e poichè voglio

«spargere
di soave licor gli orli del vaso»,

comincierò con dirgli che la sua azione ha dato modo di provare tutta la sua genialità. Il presidente, durante le vacanze estive si era innamorato dell'idea di una riforma elettorale e poichè la sua mente non è vincolata da nessun pregiudizio dottrinale, si era messo in testa di fare una grande riforma elettorale. Bisognava allargare tutto senza misericordia (*Ilarità vivissima; ride anche l'on. Luzzatti*). Vennero le prime brezze autunnali; si venne alla vigilia della riapertura della Camera e si sentirono allora le voci che correvano ed il presidente del Consiglio si propose di fare un disegno di legge che potesse appagare coloro che volevano la riforma e coloro che della riforma non volevano saperne a nessun costo (*Ilarità vivissima e generale*). Questa tattica il presidente del Consiglio l'ha seguita nel manipolare il suo ponderoso progetto di legge: in ogni articolo vi è un po' di veleno ed un po' di contraveleno (*Ilarità vivissima*). Egli ad un certo momento si ricordò che esisteva un articolo cento contro il quale non era mai insorto nessuno parecchie diecine di anni addietro e lo rimette nel suo progetto di legge, ma col ribasso del 50 per cento (*Ilarità vivissima*).

IL VOTO OBBLIGATORIO...

L'on. Barzilai a questo punto spiega la portata del congegno ideato dall'on. Luzzatti per il funzionamento del ripristinato articolo cento. Poi venendo a parlare della parte del progetto che riguarda il voto obbligatorio dice: — Il voto obbligatorio è un altro impedimento all'allargamento del suffragio, perchè dà modo di mettere in circolazione una specie di reato facoltativo (*Ilarità vivissima*). Il voto obbligatorio sarebbe un bene se l'iscrizione fosse obbligatoria, ma una volta che l'iscrizione non è obbligatoria, è chiaro che chi non vuole essere elettore non si fa iscrivere e non incorre in nessuna sanzione penale. Di qui il nostro scarso allarme per la mossa dell'on. Bertolini; di qui la nostra nessuna fiducia nel progetto dell'on. Luzzatti. Noi ricordiamo che una riforma elettorale insufficiente possa essere una pietra d'inciampo ad un progetto migliore che possa essere presentato in avvenire. La proposta Luzzatti e la mossa Bertolini dunque non ci meravigliano e non ci allarmano, ma abbiamo capito il significato politico della proposta Bertolini, che interessa noi anche al di fuori della questione elettorale come interessa tutta la Camera per il suo forte contenuto politico. L'on. Luzzatti ha passato la miglior parte della vita sua in mezzo ai libri (*Ilarità vivissima*): i suoi interlocutori usuali sono stati Socrate, Protagora, San Francesco di Assisi.

Voci: — Budda! Budda!

LUZZATTI UOMO DI STUDI.

BARZILAI: — Sì, anche Budda: ha fatto degli studi in tutti i campi, ha combattuto le sue battaglie ed un tale uomo, portato a capo del Governo, doveva dare come risultato l'incremento dei buoni studi (*Ilarità generale vivissima*). E' immeggiò questa frase che non è un motto, ma è una conferma di quanto accadde in questo breve periodo parlamentare. Il Consiglio dei ministri è un Consiglio accademico (*Ilarità*), ed il presidente del Consiglio ne è un rettore molto magnifico (*Ilarità vivissima*) e la Camera ha nella propria aula la Sapienza, con una tendenza così frequente negli studenti alle vacanze ed una ripugnanza istintiva agli esami finali che sarebbe, nel caso attuale, appunto il progetto di riforma elettorale che potrebbe portare nei eventuali conseguenze disastrose per qualcuno dei nostri colleghi (*Ilarità vivissima*). Fino ad oggi il presidente del Consiglio ha seguito sempre questo suo concetto di incoraggiare gli studi: una settimana egli l'ha dedicata ad una discussione di economia politica, un'altra settimana la Camera l'ha occupata in una discussione di igiene sociale; due o tre settimane sono state dedicate alla legislazione ferroviaria nel campo puramente teorico (*Ilarità generale*), mentre l'altro ramo del Parlamento ha studiato il miglior modo per non modificare il proprio ordinamento interno. L'onorevole Luzzatti anzitutto nel suo discorso finale al Senato, mentre tutti dicevano che non aveva fatto nulla, rievocò una frase magnifica di Tacito, dicendo che mai nulla di più alto si era detto in nessun'altra occasione nell'aula del Senato (*Ilarità vivissima, applausi*).

LUZZATTI — Ma quando io avevo applicato al Senato la magistrale frase di Tacito non avevo ancora sentito parlare lei. (*Scoppio di ilarità*).

LA MOSSA DI BERTOLINI

BARZILAI — Il Governo quindi non si può meravigliare della mossa dell'on. Bertolini, perchè vi è una questione di competenza. La Commissione può distruggere il progetto di legge, può anche tenere il progetto sui suoi banchi per anni interi, ma il problema, che occorre prospettare alla Camera, è questo: se la Commissione ha diritto di preoccuparsi di considerazioni di ordine politico sovrapponendole all'esame del progetto, al quale esame solo si restringe il mandato del quale è investita. L'on. Bertolini è sonniniano di nascita e giolittiano per elezione (*Ilarità vivissima*) ma la sua proposta che ha presentato risente più dell'ingenuità impulsiva del sonniniano che della accortezza giolittiana. (*Ilarità vivissima, applausi*). Ora all'on. Bertolini può essere posto un dilemma semplicissimo: o la Commissione parlamentare presenta e fa votare prima del luglio dalla Camera e dal Senato un progetto di riforma elettorale o se no tutti i calcoli ministeriali vanno a gambe all'aria, perchè il progetto non potrebbe andare più in vigore nella XXIII legislatura se questa, nella quale siamo, è la XXII, ma nella XXIV. Il Governo, forse, dirà, energia alla sua [illegible]: — Continiamo gli studi. (*Ilarità generale*). La Commissione vada di pari passo con quella che studia la riforma del diritto di famiglia e vada avanti. (*Nuovo scoppio di irrefrenabile ilarità*).

LA MAGGIORANZA DI LUZZATTI.

L'on. Barzilai si intrattiene a questo punto sopra il modo come si svolsero i lavori della Commissione dei 18 e venendo a parlare della posizione creatasi dall'on. Luzzatti dice, rivolto al banco del Governo: — Voi, onorevole Luzzatti, avete una maggioranza parlamentare indubbiamente, una maggioranza che si allarga e si restringe a seconda dei casi, ma la maggioranza c'è. Questa maggioranza obbedisce alla suggestione del Presidente del Consiglio, questa maggioranza è a vostra disposizione? Credo di non dire una bugia dicendo che no (*Ilarità vivissima*) perchè questa maggioranza guarda perpetuamente altrove. (*Ilarità vivissima; tutti gli sguardi si volgono verso l'on. Giolitti, che siede, come al solito, al terzo banco del settore di Sinistra e ride allegramente*). Ella — continua Barzilai, rivolto all'on. Luzzatti — tiene lo scettro, ma la porpora imperiale sta sulle spalle di un uomo che volontariamente si è dimesso dal potere. (*Ilarità generale*). Questo uomo, che è suo successore, suo predecessore suo contemporaneo (*Ilarità vivissima, applausi all'Estrema*), questo uomo ha stretto intorno a sè una tale tela di influenze personali dovute anche a cortesie usate, e talmente abile ed anche (bisogna riconoscerlo) veramente superiore, che costituisce, costituzionalmente parlando, un perturbamento continuo. (*Ilarità generale*).

GIOLITTI VADA IN ESILIO!

GIOLITTI, sorridendo: — Sopprimetemi!

BARZILAI — Ella, on. Giolitti, deve andare o al Governo o nell'Asia minore. (*Nuovo scoppio di ilarità*). E non a caso le ricordo questa parte del mondo, poichè ella ricorderà che allorchè i cittadini ateniesi avevano, fra loro, persone troppo benemerite del paese, quando si accorgevano di aver degli uomini troppo illustri, si raccoglievano nell'Agorà e votando con il guscio di quelle ostriche, che adesso la Direzione Generale di Sanità ha soppresso per ragioni di sanità pubblica (*scoppio di ilarità irrefrenabile*), esiliavano senz'altro i cittadini che davano fastidio allo svolgimento dell'azione politica del Governo. Ed avrebbe dei buonissimi predecessori, poichè fra gli esiliati vi è Aristide il Giusto e Tucidide; e Plutarco dice che tale esilio non era considerato come una offesa all'uomo illustre, ma era considerato semplicemente come un mezzo unico per evitare che la repubblica si potesse incontrare in tiranni e guai non dall'opera delle persone esiliate, ma dall'opera dei loro seguaci e loro ammiratori. Quindi, on. Giolitti, vada a fare un viaggio. (*Ilarità generale*).

IL PRINCIPE EREDITARIO

GIOLITTI — L'ho già provato l'anno scorso. (*Ilarità vivissima*).

BARZILAI — Ma il guaio è anche un altro: che finora avevamo un reggente ed un imperatore (*Ilarità*) ma adesso è venuto fuori anche il principe ereditario. (*Ilarità generale, applausi*).

L'on. Barzilai, pronunciate queste ultime parole, si rivolge verso il banco del Centro Sinistro, dove siede l'on. Bertolini. L'on. Bertolini, in mezzo al chiasso provocato dalle risate generali, tenta di interrompere l'onorevole Barzilai; ma Barzilai rivolto a lui, esclama: — On. Bertolini non mi interrompa, perchè mi obbligherebbe ad aprire adesso una parentesi per dirle quello che dovrò dirle invece fra pochi istanti; del resto si sa che tutti i principi ereditari, finchè sono tali, sono circondati da cattiva fama per i loro trascorsi giovanili (*Ilarità*) ma che quando sono poi saliti al trono, non si parla più di quello che hanno fatto in gioventù. (*Nuovo scoppio di ilarità*). Ella, on. Bertolini, dunque, ha iniziato la sua carriera cooperando alla fabbricazione di un congegno delicatissimo in grazia del quale le discussioni parlamentari arrivate ad una certa ora, erano troncate bruscamente. Ma con l'andare avanti, ha cambiato idea ed ha ideato una macchina per mezzo della quale una discussione, che dovrebbe finire subito, non finisce mai più. (*Ilarità vivissima*). Le istituzioni che ci reggono hanno fortunatamente questo di bello: che nessuno va al banco del Governo se non aver prima dimostrato di aver avuto per lo meno degli interessi, delle amicizie con gli uomini che seggono sui banchi dai quali io parlo. Ma in ciò che ha fatto l'on. Bertolini in seno alla Commissione parlamentare per la riforma elettorale si è rivelato il rappresentante di una parte di quella maggioranza di cui dispone l'on. Giolitti e che qualche volta raccoglie anche le schiere aggirate (*Ilarità vivissima*) di questa parte della Camera.

IL 18 MARZO 1876.

«E ricordo oggi che il 18 marzo 1876 avveniva una grande rivoluzione parlamentare in una votazione, della quale oggi due soli superstiti seggono in questa Camera, l'on. Luzzatti e l'on. Lacava. L'on. Luzzatti allora votò a favore del Ministero Minghetti; l'on. Lacava votò contro. Io vorrei che quella discussione ravvivasse la fiamma del nostro mondo parlamentare. Ella, on. Luzzatti, è stato paragonato a re Mir.

LUZZATTI. — Lei, che è tanto sapiente, cambi questo paragone (*Ilarità*).

BARZILAI. — Io, raccogliendo il paragone che ella mi invita ad abbandonare, le ripeto che sarebbe meglio per lei che non seguisse le orme dello sventurato, e, che pur seguendo i consigli delle sue figlie predilette, non lasci alla sua cara figlia di un tempo il solo patrimonio, la sola eredità della schiettezza. Sarebbe troppo poco (*Ilarità vivissima; approvazioni sui banchi di Sinistra e di Estrema Sinistra*).

Un sonniniano

Mentre durano le congratulazioni all'onorevole Barzilai, deve prendere la parola l'onorevole Chimienti; ma il chiasso è tale, che il deputato sonniniano deve attendere cinque buoni minuti. Il PRESIDENTE si impazientisce, e dice:

— Se lei aspetta che i deputati siano in silenzio, si inganna; può aspettare un pezzo! (*Ilarità*).

CHIMIENTI. — In queste condizioni è impossibile parlare!

PRESIDENTE. — Ebbene, terrò conto delle condizioni della Camera e parlerò brevemente.

Viceversa l'on. Chimienti parla per circa tre quarti d'ora, in mezzo ai continui rumori della Camera, sostenendo la tesi che combatte il Governo, per il desiderio, chiaramente manifestato, secondo lui, di rinviare quanto è possibile la discussione del progetto di legge. I rumori sono tali, che l'on. Chimienti finisce con il troncare il suo discorso; egli ha qualche frase irritata verso il presidente della Camera, che, secondo lui, non ha saputo mantenere il silenzio dell'Assemblea.

Il PRESIDENTE si inviperisce a queste parole, e dice:

— Non posso rimanere a questo posto sotto

l'impressione delle sue osservazioni, la prego di spiegare le sue parole.
CHIMIENTI. — Le parole del presidente della Camera sono per me ordini, che rispetto e che venero: constato che sono le condizioni della Camera che mi hanno impedito di parlare: vi sono delle ragioni politiche...
Voci all'Estrema: — No; ragioni ferroviarie; dobbiamo partire (Ilarità clamorosa).
CHIMIENTI. — Obbedisco quindi al desiderio della Camera e tronco il mio discorso. La Camera non ha creduto di ascoltarmi!
CIALI. — Ma se ha parlato circa un'ora (Ilarità generale).
Dovrebbe essere la volta di altri oratori iscritti, ma rinunziano quasi tutti; rinunziano così, fra gli applausi della Camera, gli onorevoli Celesia, Pinchia, Valli Eugenio, Bizzozero; dovrebbe parlare l'on. Cavagnari; ma appena egli si alza urli giganteschi sorgono dalla Camera.
CAVAGNARI, rivolto al presidente: — Come si fa a parlare in queste condizioni?
PRESIDENTE. — Se lei rinuncia per i rumori, fa male, fa malissimo (Ilarità).

Parla il presidente del Consiglio

Finalmente anche l'on. Cavagnari rinuncia. Alle 18.30, in mezzo alla più viva attenzione dell'Assemblea, prende la parola l'on. LUZZATTI. Tutti i ministri sono al banco del Governo: l'aula ha un aspetto sempre più imponente. L'on. Luzzatti dice:
— Del discorso dell'on. Barzilai, mi ha colpito un punto, cioè l'analisi di coloro che possono governare lo Stato. Secondo l'on. Barzilai, io non posso essere un imperatore. Orbene, se il mio affettuoso grido potesse valere qualche cosa, esso suonerebbe nel senso perfettamente concorde a quello dell'on. Barzilai, vale a dire che non desidero il potere. Secondo l'oratore che mi ha preceduto, non posso neppure essere un principe ereditario e neppure un reggente (Ilarità); ebbene, on. Barzilai, le faccio osservare che ella, che ha una posizione politica eccezionale, ha potuto esercitare una critica inesorabile verso gli atti del Governo; ma, mi permetta di dirlo, la critica è la potenza degli impotenti (Ilarità generale); mi permetta di aggiungere che se ella fosse a questo posto, passando, cioè, dalla critica all'azione, governerebbe forse peggio di noi (Ilarità). L'on. Barzilai ha notato che noi studiamo troppo e provochiamo delle accademie. Creda, on. Barzilai, se le sue accuse fossero esatte, ne sarei lieto, perchè le accademie fortunatamente non pesano sul bilancio dello Stato; ma noi, che siamo al Governo, anzichè delle accademie, provochiamo dei provvedimenti che pesano (e come!) sul bilancio dello Stato.

ACCADEMIE O LEGGI?

Le cito una delle accademie che ella ci rimprovera, on. Barzilai, cioè i provvedimenti sulla scuola primaria in base al progetto Daneo-Credaro. Questa accademia costerà quaranta milioni allo Stato! Un'altra recente accademia si è fatta con i provvedimenti a favore delle Puglie; infine vi è ancora un'accademia, che ella ci rimprovera e di cui dovrebbe essere invece orgoglioso, ed è quella per la difesa nazionale: su questo punto io sono lieto di essermi trovato d'accordo con lei, che si è distaccato dai colleghi del suo gruppo parlamentare. L'on. Barzilai ha detto che sono come un certo personaggio asiatico, un personaggio buddistico, orbene, io non credo di meritare questa definizione dell'on. Barzilai, poichè debbo dichiarare che sono così poco buddistico che non rinuncio guari alla necessità imprescindibile della difesa nazionale. Ad ogni modo, concludendo questa polemica con l'on. Barzilai, io gli faccio osservare che il Ministero non merita accuse, poichè, se è vero che ha presentato provvedimenti che sono a carico del bilancio dello Stato, ha altresì provveduto, mediante provvedimenti paralleli, cioè tasse sui tabacchi, alcool, ecc., ad introitare trenta milioni che serviranno a non far pesare troppo gravemente sulle spalle dei contribuenti i provvedimenti presi. Io sembrerò forse ottimista all'on. Barzilai, ma ciò deve servire come opportuno contrapposto al suo esagerato pessimismo.
On. Barzilai, la ragione della diversità consiste in questo: che lei considera le cose grandi; invece io, modestamente, mi contento di quanto ha potuto fare finora il Ministero attuale. E veniamo al progetto elettorale che è tanto schernito dall'on. Barzilai.

« VENIAMO ALLA RIFORMA »

L'on. Barzilai diceva, con parola piena di amarezza e di ingiustizia, che il progetto elettorale del Ministero attuale è poca cosa; orbene, io faccio osservare che il milione o milione e mezzo di nuovi elettori non sono piccola cosa così come ella crede. Ma, collega, è vero proprio che il progetto nostro di riforma elettorale sia una quantità trascurabile? Invece, io faccio notare alla Camera che i guai sono incominciati per il Ministero al potere, precisamente dalla presentazione del progetto sulla riforma elettorale. Il progetto presentato da noi rispondeva precisamente all'accordo, prima esistente, fra il Ministero e la parte legalitaria dell'estrema. Se noi avessimo trascurato di presentare questo benedetto progetto elettorale, noi condurremmo una vita ministeriale assai più tranquilla, e l'on. Barzilai non avrebbe rotto il silenzio di un anno con il suo amaro discorso odierno. Dunque, il nostro progetto elettorale è qualche cosa. Il Ministero attuale ha pochi avversari palesi, ma ne ha molti di occulti: questi si rivelarono appunto sulla riforma elettorale! Fino a che si era parlato soltanto in senso generico della riforma elettorale, le cose passarono lisce: si era proclamato soltanto un principio ed il Governo aveva ottenuto la quasi unanimità. I guai sono cominciati allorquando il progetto sulla riforma elettorale venne presentato. Vi ricordate: con la discussione fatta oggi, fu fatto anche l'esame della vita ministeriale. L'on. Claudio Treves parlò allora sostenendo la necessità di presentare subito un disegno di riforma, ed io promisi di presentarlo in dicembre.
Il giorno quindi in cui voi mi deste un voto di fiducia, tutti erano d'accordo che la riforma doveva essere il coronamento della legislatura: dobbiamo riconoscere che la sincerità politica non è nostro pregio. Coloro che si staccarono dal Ministero per questa riforma, io li ammiro.
CELESIA: Ma non è così!
LUZZATTI: Ma come? Lei crede di essere l'interprete dei giolittiani dissidenti. (Ilarità). Non posso poi lodare coloro che dicono male del Ministero nei corridoi e poi nell'aula mi danno un voto di fiducia (Vivissime approvazioni): coloro che votano in favore e poi sperano che il Governo cada appunto perchè non abbia attuazione questo progetto di legge. (Approvazioni in alcune parti della Camera; rumori su altri banchi).

INVOCAZIONE ALLA SINCERITÀ

DE NAVA (giolittiano dissidente). Noi siamo stati chiari.
LUZZATTI: L'on. De Nava è stato veramente sincero e di questo lo lodo perchè lo merita. (Ilarità). Dunque, riepilogando, di fronte alla riforma elettorale, la situazione sta così: vi sono quelli che non vogliono la riforma elettorale e che lo dicono; vi sono quelli che la vogliono e lo tacciono; alcuni non la vogliono perchè l'ha presentata questo Ministero; altri non vogliono nè la riforma nè il Ministero. (Viva ilarità, approvazioni).
Ora io più volte ho pregato coloro che non hanno fiducia in noi di dirlo nettamente, prendendo il loro coraggio a due mani. (Approvazioni su alcuni banchi; rumori su altri).
LUZZATTI, eccitandosi: Coloro che mi interrompono, perchè non mi votano contro? (Applausi sui banchi di sinistra; rumori al centro).
LUZZATTI: Coloro che votano per me, invece dicono che non hanno fiducia in me, perchè mi interrompono se dico che del loro voto non so che cosa farmene? (Queste parole dette con insolita energia suscitano vivissimi applausi sui banchi di estrema sinistra e di sinistra. Avvengono invece rumori altissimi sui banchi del centro e dei giolittiani dissidenti).
LUZZATTI, sempre con grande vigore: Perchè, se questo Ministero è affetto da tante fragilità, colpito da tanti guai, coloro che pensano ciò non mettono innanzi un ordine del giorno di sfiducia chiaro e netto, come si usava ai bei tempi del Parlamento, quando si usava dire quel che si pensa e si pensava quel che si dice? (Approvazioni vivissime).
Voci all'Estrema: — E' principio di un secolo nuovo (Ilarità).
LUZZATTI. — Che può importare a coloro che mormorano alle spalle, ma che non sanno guardare il Governo in faccia?
Le approvazioni a questo punto sono un po' meno, poichè sembra che l'on. Luzzatti abusi di questo tasto; tanto è vero che dall'Estrema si grida:
— Basta! Basta!
LUZZATTI. — Perchè volete costringere gli amici del Ministero, se ve ne sono (Ilarità), a mendicare un voto di fiducia, rovesciando la situazione parlamentare? Continuare così è impossibile, per l'onore della Camera, per l'onore delle nostre istituzioni (approvazioni); tutti coloro di questa parte della Camera (ed il presidente del Consiglio accenna alla Montagna parlamentare ed al Centro) che mi hanno sempre onorato in questi ultimi mesi delle loro opposizioni crudeli, o della Destra (ove ho degli amici e pure dei nemici), si mettano insieme, perchè l'odio... (Rumori). Mi correggo: volevo dire l'opposizione, è il migliore elemento della simpatia politica.

VOTO CHIARO E NETTO.

Voci all'Estrema: — Si raccomandi all'onorevole Fera (Ilarità).
LUZZATTI. — Ebbene costoro formulino un ordine del giorno, su cui la Camera si pronunci nettamente (approvazioni); perchè non si governa in tempi attuali senza la certezza di una Maggioranza forte. Non siamo in quei tempi nefasti, nei quali un Ministero si poteva reggere con dieci o dodici voti di maggioranza (Approvazioni). Coloro che credono che questo Governo non risponda alle necessità del momento presente, votino contro (Approvazioni).
Voci all'Estrema: — Ma basta! Ma basta! Voi abusate del successo!
L'on. LUZZATTI, anche perchè qualche sottosegretario e qualche ministro lo avverte che è bene smettere su questa nota, passa a fare alcune dichiarazioni sugli ordini del giorno presentati e sulle proposte degli onorevoli Fera e Bissolati:
— Mi consenta la Camera alquanta pazienza, perchè questa è la giornata delle confessioni.
Una voce a Destra: — E' la giornata delle sante memorie (Ilarità).
LUZZATTI. — Ma che sante memorie! Non vi è chi non coltivi le sante memorie! (Nuova ilarità). Se l'ordine del giorno che fu presentato alla Commissione appena iniziati i suoi lavori fosse stato accolto dalla Commissione stessa, io sarei pronto a dichiarare che c'era un aperto dissidio fra il modo di esaminare il disegno di legge sottoposto alla Commissione dei 18 ed il disegno di legge; ma quell'ordine del giorno fu poi seguito da un altro ordine del giorno dell'on. Bertolini (Rumori vivissimi). Attendete (Nuovi rumori all'Estrema Sinistra).
L'on. LUZZATTI, rivolgendosi all'Estrema, esclama:
— Ma loro si divertono a fare delle interruzioni; non è divertente per me rispondere, però (Ilarità).
Voci: — Non abbia paura, lei è soffocato dall'affetto generale (Nuova vivissima ilarità).

ESAME DEI PROVVEDIMENTI.

LUZZATTI. — I provvedimenti presentati dal Governo consistono in due parti: l'una, l'allargamento del voto; l'altra, i metodi e l'organismo per l'esercizio del voto. E' chiaro che metodi ed organismi non sono tali argomenti da determinare in modo assoluto la divisione dei partiti, mentre c'è un punto nel quale si devono dividere coloro che sono di opinione sostanzialmente diversa, ed è l'allargamento del voto (Rumori). Quando il Ministero presentò alla libera discussione degli Uffici...
Voci all'Estrema: Libera così così. (Ilarità)
LUZZATTI: Sì, signori; libera discussione degli uffici; e come potrebbe essere altrimenti? E si è creata la leggenda che io non faccia paura a nessuno.
CICCOTTI: E' buona questa. (Ilarità).
LUZZATTI: Sì, è buona, lo riconosco anche io. (Ilarità generale).
L'on. LUZZATTI, continuando, dice che tutti sono favorevoli all'allargamento del voto.
MARTINI: Dica meglio « quasi tutti ». (Approvazioni).
LUZZATTI: Quasi tutti, va bene. Io dunque sento di meritare lode e non biasimo per il disegno di legge sulla riforma elettorale che ho presentato, ed in questo disegno è specialmente sopra un punto che il Governo si accanisce, e questo punto è quello dell'allargamento del suffragio. Coloro i quali sono contrari all'allargamento, lo dicano chiaro (approvazioni), e tutti quelli che sono favorevoli all'allargamento, prendano impegno di adoperarsi a farlo trionfare nel più breve tempo possibile. (Rumori; interruzioni).
LUZZATTI: Ma perchè mi interrompete? Mettete allora chiaramente il voto politico contro il Ministero. Vorrei poi rivolgere una preghiera all'on. Fera, il quale ha presentato la sua proposta per la fissazione del termine alla Commissione dei 18 circa la presentazione della sua relazione; vorrei, a dir vero, rivolgere una preghiera anche all'on. Bissolati, ma non oso farlo. (Ilarità).
Voci: Perchè?

I NEMICI DELLA QUESTIONE

LUZZATTI: Perchè non è più un mio amico politico. (Ilarità)
LUZZATTI: Sì, il mio destino è questo: quelli che mi vogliono bene per affezione verso di me, allorchè non me ne vogliono più, si divertono a dirmi delle cose che rasentano la sgarbatezza. (Ilarità). In sostanza, le mie idee sulla questione sollevata dalle proposte Fera e Bissolati sono queste: il primo ordine del giorno della Commissione avrebbe costituito un dissidio fra il metodo scelto dalla Commissione stessa e gli impegni del Governo (commenti); ma poichè quell'ordine del giorno fu mutato nel senso di affermare la necessità di un maturo esame sull'allargamento del suffragio, non credo essenziale il dibattimento sull'epoca della presentazione della relazione (commenti), purchè essa possa essere discussa al riprendersi dei lavori parlamentari dopo le vacanze estive (applausi), purchè la nuova Camera sia messa in grado di essere costituita con la nuova legge elettorale. (Vive approvazioni in vario senso).

Martini e Muratori

MARTINI (segni di attenzione). Ricorda le due tendenze manifestatesi nella Commissione per affrettare i suoi lavori e per procedere con lentezza, e nota che questa è legittimata dalla gravità del problema che si deve risolvere (Bene). Naturalmente ciò non doveva e non deve intendersi come un mezzo per seppellire o ritardare troppo il disegno, e la Commissione appunto è decisa a sottoporre prontamente alla Camera le risultanze dei suoi studi. (Vive approvazioni).
MURATORI osserva che l'ordine del giorno dell'on. Bertolini, senza precedenti nel Parlamento, è l'indice di una tendenza mirante ad impedire la discussione della legge elettorale che non è nel diritto di una Giunta parlamentare. (Vivissime interruzioni).
PRESIDENTE, dopo ripetuti richiami, sospende la seduta. Ripresa, invita la Camera a mantenere la calma; altrimenti scioglie la seduta. (Vivissime approvazioni).
MURATORI ripete che la Camera non può permettere una violazione dei suoi diritti, e d'altra parte riconosce che non si può mettere un limite agli studi della Commissione; presenta in questo senso un ordine del giorno. (Commenti; approvazioni).
Il PRESIDENTE annunzia che sono stati presentati altri ordini del giorno degli onorevoli Bissolati, Alessio e Pozzi Domenico.

Dichiarazioni di Giolitti

GIOLITTI (segni di attenzione) crede indeclinabile dovere della Camera votare una legge per l'allargamento del suffragio (Vivissime approvazioni), come conseguenza delle mutate condizioni morali e materiali del Paese (Bene); ma l'allargamento del suffragio è il solo problema che si deve risolvere in una riforma elettorale. E poichè la Commissione dichiara che intende di studiare tutti i problemi e proporne lealmente la soluzione in tempo utile perchè la riforma possa essere applicata con la nuova legislatura, voterà quel qualunque ordine del giorno che suoni fiducia nella Commissione (vivissimi prolungati applausi, commenti, molti deputati si congratulano con l'oratore).
BISSOLATI domanda che il suo ordine del giorno sia votato, dove occorre, per divisione. Conviene precisare che la Giunta non possa ritardare per motivi politici i lavori della Camera.
FERA mantiene la sua mozione.
CAVAGNARI non nega fiducia alla Commissione, ma intende stabilire in principio che una Giunta non possa vincolare l'azione della Camera.
POZZI DOMENICO osserva che la vertenza è veramente tra la Commissione e la Camera e che questa avrebbe il diritto di togliere il termine ai lavori di quella, ma, per le ragioni dette dall'on. Giolitti, non è opportuno stabilirlo, perciò presenta un ordine del giorno con cui si prende atto delle dichiarazioni della Commissione.
LACAVA, presidente della Commissione, accetta l'ordine del giorno dell'on. Pozzi.
CAVAGNARI ritira il suo ordine del giorno.
MURATORI mantiene il suo.
PRESIDENTE annunzia che è domandata la votazione nominale sull'ordine del giorno dell'on. Pozzi e che la votazione nominale comincerà dalla lettera B.
LUZZATTO RICCARDO voterà contro l'ordine del giorno dell'on. Pozzi (viva agitazione).

Il voto

Il PRESIDENTE indice la votazione nominale sull'ordine del giorno dell'on. Pozzi, che dà questo risultamento:
Hanno risposto SI' 366.
Hanno risposto NO 70.
Si sono astenuti uno.
La Camera approva l'ordine del giorno dell'on. Pozzi.
BARZILAI chiede che lunedì si discuta la mozione per l'indennità agli impiegati di Roma.
TEDESCO, ministro del Tesoro, prega l'onorevole Barzilai di non insistere essendo già presentato un disegno di legge in proposito.
CAETANI si associa all'on. Barzilai.
BARZILAI insiste.
La Camera non approva la proposta Barzilai.
La seduta termina alle 20,50.

L'appello nominale

Risposero sì:
Abruzzese, Abignente, Agnesi, Aguglia, Albasini, Alessio Giovanni, Amato, Amici Venceslao, Ancona, Aprile, Arrivabene, Ariotta, Astengo, Avellone.
Baccelli Alfredo, Baccelli Guido, Bacchelli, Balsamo, Barnabei, Baslini, Battaglieri, Benaglio, Berenga, Bergamasco, Berlingeri, Bertarelli, Berti, Bartoli, Bettòlo, Bettoni, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Bianchini, Bignami, Bizzozero, Boitani, Bolognese, Boselli, Brunialti, Buccelli, Buonanno.
Cacciàlanza, Cacciapuoti, Calissano, Calisse, Calvi, Camera, Cameroni, Campi, Canevari, Cao-Pinna, Capaldo, Caputi, Carboni-Boy, Carboni Vincenzo, Carcano, Cardani, Carmine, Caruggati, Casalegno, Casciani, Cascino, Casolini Antonio, Cassuto, Castoldi, Cavina, Celesia, Cerimenati, Chimienti, Chimirri, Chiozzi, Ciacci Gaspare, Cicarelli, Ciccarone, Cimati, Cipriani Gustavo, Cipriani-Marinelli, Cirmeni, Ciuffelli, Codacci-Pisanelli, Colosimo, Cornaggia, Cosentini, Costa-Zenoglio, Cottafavi, Cotugno, Credaro, Crespi.
Daneo, Da Como, D'Agosto, D'Alì, Dal Verme, De Amicis, De Cesare, Degli Occhi, Del Balzo, Della Pietra, De Luca, De Marinis, De Michele-Ferrantelli, De Nava Giuseppe, De Nicola, De Novellis, Dentice, De Seta, Di Bagno, Di Cambiano, Di Frasso, Di Marzo, Di Palma, Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Di Trabia.
Falcioni, Falletti, Fani, Ferraris Carlo, Ferraris Maggiorino, Finocchiaro-Aprile, Fortunati, Francica-Nava, Frugoni, Fulci, Fusco Alfonso, Fusco Ludovico.
Galimberti, Gallenga, Gallina Giacinto, Gallino Natale, Gallo, Gargiulo, Gazzelli, Giolitti, Giovanelli Edoardo, Girardi, Giuliani, Giusso, Grippo, Guarracino, Guicciardini.
Hierschel.
Incontri, Indri, Iosia.
Lacava, Landucci, Leali, Leone, Libertini Pasquale, Longinotti, Longo, Lucchini, Lucernari, Luciani, Lucifero, Luzzatti Luigi.
Malcangi, Manfredi Manfredo, Mango, Manna, Maraini, Marcello, Marsaglia, Marzotto, Masciantonio, Masoni, Materi, Maury, Mazzitelli, Meda, Mendaja, Mezzanotte, Miari, Medica, Molina, Montauti, Montresor, Monti, Morando, Morelli-Gualtierotti, Morpurgo, Mosca Tommaso.
Nava Cesare, Negri-Desalvi, Niccolini Giorgio, Niccolini Pietro, Nunziante, Nuvoloni.
Orlando Vittorio Emanuele.
Padulli, Pais-Serra, Panie, Papadopoli, Pavia, Pecoraro, Pellitti, Pellegrino, Pellecano, Perrone, Pistoia, Podestà, Pozzi Domenico.
Queirolo.
Raineri, Rattone, Rava, Riccio Vincenzo, Ridola, Rienzi, Roberti, Rochira, Romanin-Jacur, Romeo, Ronchetti, Rossi Eugenio, Rossi Luigi, Rota Attilio, Rubini, Ruspoli.
Sacchi, Salomone, Salandra, Salvia, Sanjust, Santamaria, Saporito, Scalini, Scellingo, Schanzer, Semmola, Simoncelli, Solidati-Tiburzi, Sonnino, Soulier, Spirito Beniamino, Squitti, Stoppato, Strigari.
Talamo, Tassara, Taverna, Tedesco, Teso, Testasecca.
Tinozzi, Torre, Toscanelli, Toscano, Turbiglio.
Vaccaro, Valenzani, Valle Gregorio, Valle Eugenio, Valvassori-Peroni, Venditti, Venzi, Vicini.
Risposero no:
Abbiate, Alessio Giulio, Amici Giovanni, Angelini.
Baldi, Barzilai, Beltrami, Bentini, Bersaini, Bissolati, Bocconi, Bonomi Ivanoe.
Cabrini, Caetani, Calda, Campanozzi, Canepa, Cantavino, Carcassi, Chiesa Eugenio, Chiesa Pietro, Ciccotti, Ciraolo, Colonna di Cesarò, Comandini, Cutrufelli.
De Felice Giuffrida, Dell'Acqua, Devit, De Marco.
Fellero, Faustini, Fera, Fraccacreta, Fradeletto.
Gerini, Giulietti.
La Via, Luzzatto Riccardo.
Maccaggi, Mancini Ettore, Merlani, Milano, Mirabelli, Montemartini, Moschini, Muratori, Murri, Musatti.
Nava Ottorino, Negrotto, Nitti.
Pucelli, Pansini, Pantano, Patrizi, Pietravalle, Pinchia, Pozzato.
Romussi.
Samoggia, Scalori, Sighieri.
Trapanese, Treves, Turati, Turco.
Valeri, Viazzi.
Wollemborg.
Astenuti: Cavagnari.

Soluzione impreveduta
Luzzatti e i suoi "nemici occulti"

Roma, 18, notte.

La situazione parlamentare si è capovolta all'ultimo momento. Non soltanto ieri sera quando io scrivevo il mio articolo, ma anche questa mattina ed anche quest'oggi fino a discussione inoltrata si doveva ritenere per sicuro ciò che io avevo previsto, cioè che nell'odierna battaglia non ci sarebbero stati nè morti, nè feriti. L'on. Luzzatti, il quale ieri sera aveva detto ad un illustre parlamentare che nella seduta odierna avrebbe fatte dichiarazioni di piena fiducia nella Commissione per la riforma della legge elettorale politica, questa mane ha ricevuto una Commissione del gruppo radicale, composta degli onorevoli Luzzatto Riccardo, Alessio e Fera, coi quali si è lungamente trattenuto in lunga ed intima conferenza. Dico intima conferenza a ragione veduta, perchè mi risulta in modo assoluto che in tale conferenza sono state concordate nei loro minuti particolari le dichiarazioni che l'on. Luzzatti ha poi fatto nell'odierna seduta.

E' di ragion pubblica che l'on. Luzzatti non sia molto fermo nelle sue decisioni e che gli capiti frequentemente di promettere una cosa e di farne un'altra a brevissima distanza, sul perchè presso di lui ha il sopravvento chi arriva l'ultimo a parlargli energicamente; così si spiega che le odierne dichiarazioni, anzichè corrispondere a ciò che l'on. Luzzatti aveva detto ieri spontaneamente all'illustre parlamentare, hanno rispecchiato non soltanto i propositi, ma anche il temperamento dei tre deputati radicali, che sono stati gli ultimi a conferire con lui prima della seduta. Se riflettete che uno dei tre era l'on. Luzzatto Riccardo, cioè l'unico membro radicale della Commissione, il quale, fin dal primo giorno, si era posto in aperto conflitto coi suoi colleghi in genere, e con l'on. Bertolini in ispecie, sostenendo che la relazione dovesse esser presentata sollecitamente, comprenderete come sia avvenuta la grande metamorfosi nei propositi del presidente del Consiglio, e come sia stato raggiunto un perfetto accordo fra lui ed i tre delegati del gruppo radicale.

I patti dell'accordo erano questi: l'onorevole presidente del Consiglio avrebbe fatto le dichiarazioni che ha fatte, ed il gruppo radicale avrebbe votato compatto in favore del Governo.

Gli on. Luzzatto, Fera ed Alessio, tornati a Montecitorio, hanno dato conto dell'esito della loro missione al gruppo radicale appositamente riunito, ed il gruppo ha conseguentemente deliberato di votare compatto in favore del Ministero.

La discussione è quindi cominciata nelle condizioni descritte da me ieri sera.

Vediamo ora com'è proceduta. Il discorso dell'on. Bissolati non ha minimamente turbato la situazione; quello dell'on. Fera nemmeno, anche perchè non è stato ben compreso, a cagione delle alte conversazioni: la dichiarazione di lui, che la Commissione avrebbe potuto presentare la sua relazione a novembre, è stata interpretata come il preludio del ritiro dalla mischia.

Debbo ricordarvi che la stessa dichiarazione l'on. Fera aveva fatto a me due giorni addietro. Così siamo arrivati alla dichiarazione dell'on. Lacava in nome della Commissione ed anche essa ha corrisposto all'ordine prestabilito di un accordo quasi generale; ma il discorso dell'on. Barzilai, nel quale col migliore garbo di questo mondo ha detto male di tutti e specialmente del presidente del Consiglio, ha cominciato ad eccitare gli animi. La Camera si è divertita assistendo alle punture date dall'on. Barzilai all'on. Luzzatti, ma l'on. Luzzatti, che non sa divorziare dalla lode, pur mostrando di non averselo a male, ne ha intimamente sofferto fino al punto di perdere l'equilibrio parlamentare proprio nel momento in cui ne avrebbe avuto il massimo bisogno.

Montato questa mane dalla delegazione del gruppo radicale ed eccitato oggi dalle allegre censure dell'on. Barzilai, l'on. Luzzatti ha voluto oggi fare una eccezione alla sua costante regola: ha voluto venire meno al giuramento di non irritarsi mai e di non provocare mai alcuno; egli che in tutti i suoi discorsi ha sempre sparso latte e miele, rivolgendo le più lusinghiere cortesie anche ai suoi più aspri censori, quest'oggi ha voluto rappresentare la parte meno adatta a lui: quella del provocatore.

Ha voluto provocare coloro che egli ha chiamato i "nemici occulti", e lo ha fatto senza garbo e senza misura. Egli, che sa parlare tanto bene, non ha fatto altro che ripetere quattro o cinque volte nel modo più volgare la banale accusa di mancanza di coraggio ai nemici occulti, ed avrebbe continuato a ripeterla chi sa per quante altre volte se un urlo spaventevole non lo avesse costretto a smettere. L'on. Luzzatti, che non ha mai avuto la reputazione di uomo eccessivamente coraggioso, si è oggi dato il lusso di accusare di viltà i suoi nemici occulti, non riflettendo che spesso ci vuole più coraggio a votar in favore che a votare contro. Quando poi è entrato nel merito della questione, l'on. Luzzatti ha parlato con poco riguardo della Commissione, e si è unito in sostanza alla domanda dell'on. Fera, perchè, dicendo che non valesse la pena di imporre un termine fisso, ha soggiunto che la relazione dovesse essere presentata durante le vacanze estive, affinchè la Camera potesse discutere la legge a novembre. Il discorso Luzzatti è stato dunque composto di due parti: la prima è stata una continua provocazione ai nemici occulti, che naturalmente sono annidati nell'antica maggioranza; e la seconda costituisce una indiretta, ma non dubbia sconfessione della Commissione, nella quale è prevalso il pensiero dell'antica maggioranza esplicato dall'on. Bertolini; ma per coloro (ed erano tanti) che non avevano compreso l'importanza del discorso di Luzzatti, c'è stata un'ultima parte della discussione, la quale è stata chiara come la luce del sole. Dopo l'abile tentativo dell'on. Ferdinando Martini, il quale ha cercato di salvare capra e cavoli, abbiamo avuto il discorso dell'on. Muratori, che, attaccando vivacemente la Commissione ed inneggiando per la prima volta in vita sua alle energiche dichiarazioni dell'on. Luzzatti, ha scoperto a tutti il giuoco, in verità molto mal riuscito, del presidente del Consiglio, ed abbiamo avuto il più grande fatto parlamentare: l'intervento dell'onorevole Giolitti nella discussione, accolto con applausi entusiastici della Camera molto affollata. La discussione è finita e siamo alle deliberazioni: ecco venir fuori il frutto della conferenza del presidente del Consiglio con la delegazione del gruppo radicale, sotto forma di ordine del giorno di fiducia presentato dall'on. Alessio, membro della delegazione, e sottoscritto da parecchi radicali. I membri del Ministero corrono dai nemici occulti, poco prima provocati dal presidente del Consiglio per implorare da loro l'adesione a quell'ordine del giorno, e si sentono rispondere puramente e semplicemente con la più grande calma: « Dopo quello che ha detto l'on. Luzzatti, non possiamo votarlo ».

Contemporaneamente dall'antica maggioranza viene fuori l'ordine del giorno Pozzi, che suonando piena fiducia nella Commissione, significa implicitamente sconfessione del Ministero in generale e del presidente del Consiglio in ispecie. Al banco dei ministri avviene un cambiamento di scena radicale. Il presidente del Consiglio, che aveva rappresentato la parte del leone, l'abbandona fino al punto che, ad onta delle pubbliche eccitazioni dell'Estrema e delle vive insistenze di qualche membro del Governo, non vuole assolutamente aprire bocca nemmeno per fare l'inevitabile dichiarazione sull'ordine del giorno da votare. Adesso ha paura del diavolo, da lui stesso evocato, perchè ha compreso che i cosidetti nemici occulti non sono più tali e le cose precipitano fino al punto che si staccano dal Governo anche quei radicali per i quali egli aveva assunto la parte del leone, che gli è riuscita tanto fatale.

O.

Il ritiro di Sacchi e Credaro
induce il pres. del Consiglio a presentare le dimissioni del Gabinetto

Roma, 18, notte.

Questa sera, alle 22.30, in seguito al voto della Camera, si è riunito il Consiglio dei ministri. Al Consiglio hanno partecipato anche gli onorevoli Sacchi e Credaro. Venne lungamente esaminata la situazione attuale in rapporto al voto odierno. Parecchi tra i ministri hanno fatto osservare che il voto di oggi non ha significato prettamente politico, poichè la situazione del Ministero non è venuta in discussione in occasione del voto odierno, essendo il voto orientato unicamente in una manifestazione di fiducia oppure di sfiducia nella Commissione dei 18. Questi ministri, i quali hanno sostenuto che gli onorevoli Sacchi e Credaro non dovevano dimettersi, hanno fatto notare inoltre che la tesi sostenuta dal Governo ha avuto l'approvazione della Camera.

Il parere ottimista dei ministri contrari alle dimissioni è stato immediatamente contrastato dagli onorevoli Sacchi e Credaro, i quali hanno dichiarato essere impossibile la loro permanenza al Governo dopo il voto odierno della Camera che li pone in disaccordo col loro gruppo.

Dopo queste ulteriori dichiarazioni degli onorevoli Sacchi e Credaro, al ministro presidente del Consiglio non rimase che prendere atto delle dimissioni presentate, e l'onorevole Luzzatti aggiunse che le dimissioni degli onorevoli Sacchi e Credaro impongono le dimissioni dell'intero Gabinetto, dimissioni che egli presenterà al Re. L'onorevole Luzzatti sarà ricevuto domattina al Quirinale per presentare le dimissioni dell'intero Gabinetto.

La situazione si presenta oltremodo confusa ed intricata. Le ipotesi che si vanno formulando sono varie. Tra le altre vi è quella che il Re possa non accettare le dimissioni del Gabinetto, ritenendo non trattarsi di una questione ministeriale quella su cui è avvenuta la votazione alla Camera. Si ritiene però che, qualora l'on. Luzzatti riceva l'incarico di ricomporre il Gabinetto, difficilmente egli accetterebbe, e qualora accettasse, difficilmente potrebbe riuscire nell'incarico.

La voce più accreditata in seguito alle dimissioni è quella di un ritorno puro e semplice al potere dell'on. Giolitti. Le sue dichiarazioni favorevoli odierne ad un largo allargamento del suffragio sembrano predisporre gli animi ancora maggiormente per un suo ritorno al potere.

La notizia delle dimissioni del Ministero s'è sparsa stasera a mezzanotte nei ritrovi serali e desta una certa impressione, sebbene essa fosse prevista. La notizia è giunta a Montecitorio allorquando si stavano per chiudere i battenti del palazzo e nel palazzo del Parlamento rimanevano solo pochi deputati, tra cui gli onorevoli Cabrini, Barzilai, Montù, Bonomi ed alcuni altri.

I commenti sono limitati alle constatazioni della inevitabilità delle dimissioni dopo il voto odierno della Camera. Luzzatti non ha mostrato un grande dolore per le dimissioni, alle quali si è visto costretto dopo le dimissioni di Sacchi e Credaro. L'onorevole Luzzatti sembrava che avesse il presentimento di quello che è avvenuto, poichè mai egli aveva usato un linguaggio così sdegnoso come quello col quale egli si rivolse oggi alla Camera ai suoi nemici occulti e cioè i giolittiani dissidenti, sfidandoli a scendere apertamente in campo contro il Ministero.

Il Re, dopo avere ricevuto domattina l'onorevole Luzzatti, il quale gli comunicherà le dimissioni del Ministero, si riserverà probabilmente di deliberare e comincerà la serie delle consultazioni dei personaggi politici, che verrà iniziata, come di prammatica, dai presidenti della Camera e del Senato, onorevoli Manfredi e Marcora, e si estenderà alle personalità parlamentari che hanno avuto parte maggiore nelle discussioni odierne, fra le quali certamente gli onorevoli Giolitti, Lacava e qualche altro.

Un curiosissimo macabro caso
Scoppio d'ossigeno nella cassa d'un morto

Udine, 18, mattina.

Un caso curiosissimo è avvenuto ieri nel villaggio di Sevilis. A certo Domenico Tresso, ammalato di polmonite, poco prima della morte erano state eseguite delle inalazioni di ossigeno. Mentre ieri si stava calando la bara nella fossa, fu avvertito un colpo, che dai presenti fu ritenuto come dato alla cassa dal Tresso, per avvertire che non era morto. Tutti fuggirono terrorizzati in paese, ove, come un baleno, si diffuse la voce che il morto era più vivo che mai. La fantasia di quei coloni si scaldò al punto, che si disse che il morto aveva gridato, urlato, invocando disperatamente soccorso; ma intanto nessuno osava recarsi al Cimitero per aprire la cassa e prestare al disgraziato, se realmente era ancor vivo, le cure necessarie e gli urgenti soccorsi.

I medici Bagnara e Benedetti, di Tarcento, informati della cosa, si recarono, con alcuni cittadini, al Cimitero di Sevilis. Fecero scoperchiare il feretro, e poterono allora assodare che il morto... era veramente morto; anzi, che era già in istato di putrefazione. Però un accurato esame dei medici diede finalmente la spiegazione del misterioso colpo, che tanto aveva acceso la fantasia di quei coloni: l'ossigeno inalato al Tresso durante gli ultimi istanti di vita non era uscito totalmente dal corpo del moribondo, ma in lui ne era rimasta gran parte anche dopo morte; cosicchè le scosse date al feretro calandolo nella fossa, avevano determinato lo scoppio del gas immagazzinato nel cadavere; tanto che il gas stesso, contenuto nello stomaco, era scoppiato, ed il sangue era uscito dalla bocca e dalle orecchie.

Il fatto è ancora ora oggetto di infiniti commenti nel popolino.

I negoziati per la ferrovia di Bagdad

Costantinopoli, 18, mattina.

La Turchia e la Compagnia di Bagdad sono pervenute ad un accordo definitivo per la costruzione del tronco ferroviario Cehif-Bagdad. Un altro accordo sarà firmato appena siano stati conclusi i negoziati relativi al tronco da Bagdad al Golfo Persico. Si spera, del resto, che i negoziati stessi giungeranno ben presto alla conclusione perchè i capitalisti tedeschi si mostrano concilianti e consentiranno a rinunciare a molti diritti loro accordati dalla convenzione.

Si dice, al contrario, che i negoziati con l'Inghilterra allo stesso proposito non fanno alcun progresso, a causa dell'attitudine dell'Inghilterra stessa su ciò che essa considera come un suo diritto.

L'idea di una Conferenza relativa alla ferrovia di Bagdad è freddamente accolta nei circoli ufficiali. I negoziati con l'americano Chester, per la costruzione di 1000 chilometri di ferrovia a scartamento ridotto nell'Asia Minore giungeranno tra breve ad una conclusione.

Echi patriottici al Senato

Roma, 18, notte.

La seduta è aperta alle ore 15,10.
Il PRESIDENTE legge il seguente telegramma del sindaco di Napoli in data 17: « Il Consiglio comunale di Napoli nel commemorare la storica data di oggi ha ricordato il modo col quale il Senato del regno con patriottico slancio approvava la proposta di Camillo Cavour, che consacrava la costituzione della patria libera in una con Vittorio Emanuele re, ed ha deliberato di inviare il suo riverente saluto alla rappresentanza della nazione. — Sen. Del Carretto ».
Legge poi un altro telegramma del sindaco di Torino in data 17: « A nome della cittadinanza torinese e dei 1500 sindaci delle antiche provincie convenuti per la solenne commemorazione del cinquantenario dell'unità italiana, rivolgo a Vostra Eccellenza, antico valoroso patriota, onore della patria, ed al Senato tutto vivissimi ringraziamenti. Per l'adesione alla nostra odierna celebrazione, nessun plauso poteva essere più che quello del Senato, massimo consesso di legislatori e patrioti. — Sen. Teofilo Rossi ».
DE SONNAZ ricorda le nobilissime parole del presidente e dei senatori Finali e Dalloglio nella precedente seduta. Crede opportuno di inviare un ricordo di gratitudine e riconoscenza a tutti i valorosi soldati italiani volontari e regolari di terra e di mare, e specialmente ai valorosi colleghi sedenti al Senato, che eroicamente pugnarono nella guerra del risorgimento e che col loro coraggio, unito alla prudenza degli uomini di Stato costituirono il regno d'Italia. Accenna all'opera ammirevole per l'indipendenza o la libertà d'Italia dei Sovrani di Casa Savoia, modelli di Re costituzionali, e ai valorosi Principi della Casa stessa, che presero parte alle campagne dell'indipendenza.
PRESIDENTE. — Le nobili parole del senatore De Sonnaz trovano l'unanime consenso del Senato (Applausi).
Il PRESIDENTE avverte quindi che la prossima seduta avrà luogo martedì 21, e che all'ordine del giorno, oltre ad altri disegni di legge, sarà inscritto quello sulla istruzione elementare.
CADOLINI osserva che la relazione sul disegno di legge per l'istruzione elementare non è stata ancora distribuita. Non gli sembra quindi conveniente d'iscrivere all'ordine del giorno un disegno di legge di tanta importanza prima che i senatori abbiano ricevuto la relazione.
Il PRESIDENTE avverte che la relazione sul disegno di legge per l'istruzione elementare sarà distribuita entr'oggi, e ricorda che il Senato ha già deliberato d'intraprendere la discussione di questo disegno di legge martedì 21. Del resto il Senato può, se lo crede, incominciare la discussione anche in altro giorno.

Il proclama del Partito socialista
in occasione del Cinquantenario italiano

Roma, 18, notte.

La direzione del partito socialista, in occasione del cinquantenario dell'unità italiana, pubblica il seguente manifesto contro il caro viveri e le spese militari ed a favore del suffragio universale:
« Lavoratori! — Mentre l'Italia ufficiale celebra il cinquantesimo anniversario della costituzione del Regno, il proletariato si chiede se per caso la realtà ha risposto alle speranze, e se esso nel Regno ha conquistato quella posizione economica e politica, intellettuale e morale, cui ha diritto. La risposta che i fatti impongono è desolante, la borghesia ha tutto preso per sè, esercitando con avaro spirito di conservazione il monopolio dei mezzi e degli strumenti di produzione; e la concentrazione capitalistica, agraria e industriale, rafforzatasi nel dominio dello Stato, in cambio di scarse e sempre disputate libertà, ha rigettato sul popolo tutte le conseguenze più crudeli del sistema. E così, mentre la produzione cresceva informe ed anarchica nei suoi procedimenti di speculazione e di protezionismo doganale, la carestia cresceva del pari, retaggio eterno della plebe lavoratrice. Se nominalmente si aumentavano i salari, i prezzi delle derrate e delle pigioni aumentavano in ragione smisuratamente maggiore, dando spettacolo nuovo e beffardo di una dorata miseria.
« Il Governo, ligio alle classi dominanti, proclamandosi inetto a fare alcunchè in sollievo delle sofferenze popolari, non sa rispondere al grido delle plebi che, chiedendo sempre nuovi crediti militari, i quali vengono ad inasprire l'atroce fiscalismo, causa immediata dell'ormai intollerabile rincarimento della vita. E se il popolo, ridotto a fidar solo in se stesso, sorge a rivendicare i suoi diritti politici, per poter con il suffragio universale rinnovare la macchina dello Stato e volgerla a propositi di libertà, di progresso, di riforme, il Governo, con nuovo dileggio, risponde baloccandolo con tartufeschi disegni di allargamento del suffragio, con il contrappeso di provvedimenti reazionari, lesivi della libertà di coscienza, come il voto obbligatorio.
« Lavoratori! — In cotali frangenti, il partito socialista, espressione della coscienza politica della classe sfruttata, rivolge a voi un appello di riscossa, rinnovando l'ultimo appello della Confederazione del lavoro. Egli è tempo, mentre l'Italia ufficiale convoca alle sue celebrazioni cinquantenarie la classe dei soddisfatti, che il proletariato convochi se stesso nelle proprie organizzazioni e nei pubblici Comizi, per protestare solennemente contro gli antichi e nuovi tradimenti. Bisogna illuminare gli ignari, i proni, al giogo capitalistico, che la loro sorte non sarà mai che di miseria, di ignoranza e di schiavitù, finchè la produzione della ricchezza non sarà il risultato degli sforzi armonici di tutti i lavoratori, resi collettivamente padroni dei mezzi e strumenti del lavoro. Bisogna denunziare il regime di fiscalità, di militarismo, di monopolio doganale, corollario del sistema capitalistico nello Stato borghese, onde si esaspera la sofferenza dei proletari consumatori. Bisogna gridare il fermo proposito della piena rivendicazione del diritto di suffragio per tutti i cittadini maggiorenni, senza differenza di cultura o di sesso, affinchè sia resa possibile al proletariato una partecipazione sincera e reale nei poteri dello Stato.
« Tre concetti in quest'ora debbono correre tra le masse: Abbasso il dazio sul grano e gli altri balzelli sui costumi popolari! Basta con le spese militari, che devastano tutta l'economia pubblica, che imbaldanziscono le equivoche correnti nazionaliste, e senza difendere la patria, suscitano contro la nostra patria i sospetti e quindi i pericoli di guerra da parte delle Potenze vicine! Evviva il suffragio universale!
« Lavoratori! — In questo triplice pensiero, che si unifica e si infiamma nella fede socialista, stringete le vostre file, moltiplicate i vostri Comizi, riempite le strade e le piazze, sollevate un'agitazione ostinata, solenne, imponente, che arrivi a scuotere i dirigenti e a farli pensosi delle immediate conseguenze di una loro folle ostinazione a chiudere le orecchie alle giuste rivendicazioni del popolo. Questo è il vostro interesse! Questo è il vostro dovere! Avanti contro tutte le forze di conservazione e di reazione! Avanti! E la luce dell'idea socialista illumini la via! ».

Il paese di Westminster ed i suoi abitanti

(Nostra corrispondenza particolare)

(Con illustrazioni espressamente eseguite per la Stampa dal famoso caricaturista inglese Freyer).

Londra, marzo.

« *We have no cause at all of fear about China pigs* ». « Non abbiamo nessun motivo di timore per quanto riguarda i porci cinesi... ».

Ah, la consolante notizia!

Così, dopo aver varcato atrii, traversato anticamere, infilati anditi, non so dir quanti; e dopo aver messo sotto il naso di non so quanti ragguardevoli personaggi gallonati il pezzo di carta prezioso, che mi dava il diritto di gittare dentro Westminster sguardi non consentiti ai semplici profani; e dopo essermi sentito scivolare addosso le vigili occhiate di un Cromwell di bronzo, di un Gladstone di marmo e di cinque *policeman* di carne ed ossa; e dopo aver scritto il mio riverito nome e cognome sopra un apposito registro, e spinto innanzi un *tourniquet*, ed aspettato il mio turno alla guardaroba; ecco, sceglievo proprio, per fare il mio primo ingresso alla Camera dei Comuni, il momento in cui i rappresentanti del popolo inglese (con tutte le altre altissime questioni oggi all'ordine del giorno!) si accontentavano di occuparsi degli animali suini del Celeste Impero!

Ero capitato in principio di seduta, nell'ora delle interrogazioni. John Burns, presidente del *Local government board*, rispondendo al deputato Fell, diceva appunto che le regioni cinesi infette dalla peste sono assai lontane dai distretti, dai quali si importano in Inghilterra i suini, ed aggiungeva l'assicurazione che non c'era nessun motivo di timore, ecc.

Riconfortato io pure da quelle gradite, per quanto inaspettate rivelazioni sanitarie, mi apprestavo con grande interesse ad udire le altre cose istruttive, che gli interroganti a mano a mano non avrebbero mancato di provocare dalle parole dei ministri e dei sotto-



segretari, ma la mia attenzione fu distratta, o, per meglio dire, concentrata su un fatto che nel primo minuto mi era sfuggito, e che, tosto notato, destò dentro di me un mentale lungo punto d'esclamazione: « Questa è l'aula del Parlamento inglese! ».

L'aula del Parlamento inglese, infatti, — e tutti provano lo stesso senso di stupore, quando la vedono per la prima volta, — è l'ultimo luogo che ci si immaginerebbe per sede della Deputazione di un grande Impero. E' piccola, ma piccola al di là del verosimile, tanto che 380 deputati appena su 670 ci possono trovare posto, e la ricchissima rivestitura di legni scolpiti, che tutta la racchiude par restringerla anche più. Come mai in questo immenso Westminster, che è un paese sotto la forma di un palazzo, dove ci sono corsie vaticanesche, appartamenti da reggie, gallerie, sale, ridotti, cortili, che starebbero bene in qualsiasi Kremlino od in qualsiasi Escuriale, non si sia trovato di meglio, pei deputati, che tagliar loro fuori questo esiguo rettangolo, è un mistero che ha già dato a pensare a parecchi, e quanto a me, mi guarderò bene dall'indagarlo. Anche nella sua forma e nella sua disposizione, quest'aula non ne ricorda alcuna altra di Europa. Figuratevi una sala d'aspetto di prima classe, incastrata dentro una cappella. Della cappella, ha la severità delle pareti, i pannelli di vecchia quercia, che salgono dal pavimento al soffitto, intagliati come quelli di un coro gotico, e la solennità delle vetrate che la traversano in alto, sopra un loggiato, che ricorda assai da vicino la tribuna dell'organo; della sala d'aspetto, possiede i divani, i lunghi divani addossati alle pareti, e che fanno pensare ai viaggiatori notturni che crollano di sonno e di stanchezza sulle loro valigie, in attesa di un treno in ritardo. La Camera dei Comuni, non ha banchi, non ha scanni, non ha tribune: essa è solo listata, per ciascuno dei due lati, nel senso longitudinale, da cinque file di questi divani.... ferroviari, ed i signori deputati ci si accomodano come e quando possono. Se hanno, per esempio, un pisolino da stiacciare, il divano offre loro tutti gli agi; ma se debbono prendere qualche appunto, bisogna che si adattino alla meglio: non avendo tavolo o banco dinanzi, non cassetta, non penne, non calamaio, occorre si aggiustino coi ginocchi e facciano servire i ginocchi da scrittoio.

Frattanto, nel tempo di fare queste prime sommarie osservazioni, il lavoro minuto della seduta, — interrogazioni, interpellanze, presentazione di mozioni, — segue il suo corso. I banchi si popolano a poco a poco, e la Camera è piena di un continuo brusio di parole e di andirivieni. Non è più il tempo in cui uno *standing order* impediva ai deputati di muoversi, durante le sedute, di leggere lettere o giornali e persino di prendere tabacco. Non è più nemmeno l'epoca in cui i membri del Parlamento entravano nell'aula colla spada e cogli speroni; tutti però portano oggi all'udienza il cappello, e per lo più se lo tengono bravamente in testa. Un uso invece che non si è mai perduto è quello dei deputati di prendere sui divani della Camera le pose più stravaganti. I più composti si tengono come sulla poltrona di un barbiere, al momento preciso in cui il Figaro è per « operare » il pomo d'Adamo; e c'è perfino chi se ne sta tranquillamente sdraiato, colla testa appoggiata al sedile e le gambe issate sulla spalliera dinanzi. E' questa, anche adesso, una delle posizioni preferite da Balfour. Ci si crederebbe in un Club *yankee*.....

***

Ma ecco ormai l'aula quasi al completo: ecco Asquith, assai invecchiato, a quanto dicono, e che quando stende la larga mano mi fa l'effetto debba chiuderla — come nel disegno del caricaturista Freyer — per stritolare un piccolo Mime incoronato raffigurante la Camera dei Lordi; ecco Lloyd George, che ha negli angoli degli occhi un risolino d'arguzia e d'ironia, che non tace mai; ecco Sir Edward Grey, che per la prima volta appare alla seduta cogli occhiali, cosa che par desti un generale moto di cu-



riosità; ed ecco i *leaders* dell'Opposizione, Balfour, dall'aria di vecchio zio, che la sa lunga, il *deus ex machina* dell'unionismo, che i caricaturisti irriverenti, come il Freyer, non esitano a rappresentare come il burattinaio, che fa muovere lo stesso lord Landsdowne; ed Austin Chamberlain, col monocolo incastrato nell'occhio, l'orchidea all'occhiello (il monocolo e l'orchidea sono ereditari in casa Chamberlain), e dal gesto un po' teatrale, che par sempre accompagni le parole: « signori e signore, si dà principio alla grande rappresentazione ».

Qua e là, poi, mi si indicano i personaggi più noti e più tipici: Winston Churcill, che con un gran fascio di carte sotto il braccio, e tutto vestito di nerissimo, mi fa l'effetto di un notaio..... un notaio, che abbia fretta; William O' Brien, con una faccia magra, ossuta, prolungata in alto da un cilindro sesquipedale, ed in basso da una lunga barba appuntita, il tutto adorno di un naso adunco, quasi un becco d'aquila, su cui cavalcano furiosamente due larghi occhiali; Haldane, che lontanamente ricorda Cavour; Birrell, che ha un po' del Wagner; Mac Callum, che pare il fratello gemello di Benedetto Brin; Dillon, lungo e sparuto più del vero, e che sembra il nonno dei fantasmi; e poi ancora: John Redmond, adorno di una bellissima pancia; W. Field, che ha lasciato tutti i capelli che mancano a Sir Howel Daviel, a L. W. Evans, a Hugh Cecil ed a Carlo Beresford; Keir Hardie, capo del Partito del Lavoro, che par meravigliato di non trovarsi sotto mano un martello; Mac Kenna, che sembra aver sbagliato porta ed essere entrato nel Parlamento mentre era diretto ad una sala da ballo; e Chrichton Stuart, che ha ventisette anni, e Robert Cameron, che ne ha ottantasei, ex-maestro di scuola, e che rappresenta la Circoscrizione di Durham...

Lo *Speaker*, più che il Presidente, l'incarnazione della Camera, con una grande parrucca in testa, che gli scende fin sulle spalle, come le bende della sfinge egiziana, troneggia dal dal suo seggio, accanto al gran tavolo storico, che occupa il mezzo della Camera, e dove è deposta la pesante mazza simbolica d'argento, che il *Serjeant-at-arms*, reca dinanzi a lui, come di rito, al principio di ogni seduta, prima delle preghiere sacramentali del Cappellano dei Comuni.

I membri del Governo non hanno speciali banchi, ma a loro è riservato il primo divano a destra del seggio dello *Speaker*; quello di fronte al Governo, a sinistra dello *Speaker*, è occupato dai capi dell'Opposizione. Il posto dei partigiani del Governo è sulla *front*



bench. Un certo numero di liberali avanzati, di solito si collocano all'estremità della Camera. Vengono chiamati famigliarmente « *the members below gangway* », cioè, « i deputati che si trovano sul passaggio ».

Notiamo poi, di già che ci siamo, una cosa. Salvo i deputati, a cui l'influenza acquisita, l'uso o la cortesia, hanno assicurato un trattamento speciale, nessuno può ritenere un posto se non è presente al momento della preghiera. Nelle spalliere dei divani sono adattati speciali quadratelli, sorta di piccole cornici, dove i membri che lo desiderano possono farvi scivolare il loro biglietto di visita, ma questa operazione non può essere compiuta che nel momento in cui comincia la preghiera. Ogni biglietto, collocato prima di questo istante, viene ritirato per ordine dello *Speaker*.

Si tollera, tuttavia, che i membri presenti a Westminster, prima delle sedute depongano in anticipazione i loro cappelli sui posti che hanno l'intenzione di ritenere al momento delle preghiere.

Le usanze, che sono state per la prima volta registrate da Erskine May (*Laws of Parliament*), hanno forza di legge. Un guanto, per esempio, non basterebbe ad assicurare all'onorevole il privilegio del suo pezzo di divano, ed anche lo stesso cappello è talvolta contestato. Alcuni deputati hanno due copricapo, e l'uno destinano esclusivamente alla presa di possesso del posto. Non mancano, tuttavia, anche a tal riguardo le contestazioni. Si considera quest'affare dei due cappelli come una specie di frode, o almeno come una mancanza di lealtà e di correttezza, ed i contendenti si appellano allo *Speaker*. E lo *Speaker*, invariabilmente sentenzia che occorre un cappello serio, un cappello « *di buona fede* », (*bona fide hat*...), il cappello, che l'onorevole porta realmente in testa, non altro... e condanna il contravventore ad andarsene. Coll'etichetta non si transige mai, e tanto meno con quella rigorosissima e complicata della Camera dei Comuni.

***

Ma, fortunatamente, alla seduta a cui assistiamo, non si sollevano di tali quisquiglie bizantine, e la Camera si occupa di cose serie.

Un oratore si alza, poi un altro, poi un altro. Sono i più ascoltati del Parlamento: Asquith, Balfour, Lloyd George, Austin Chamberlain, Redmond. In piedi, a capo scoperto, rivolti esclusivamente allo *Speaker* come vuole l'uso, come se lo *Speaker* fosse il solo presente ed il solo ad ascoltare, così parlano rapidi, precisi, in tono quasi famigliare. L'arte oratoria, dai saggi che ci vengono dati, non appare alla Camera inglese molto sviluppata. L'oratoria è un'arte affatto latina e meridionale. Gladstone stesso, il quale fu ai suoi tempi il signore incontestato della tribuna parlamentare, traeva il suo grande successo, non già dagli speciali le-



nocinii dell'eloquenza, ma dalla profonda convinzione onde sapeva animare tutto quanto diceva. Anche Joe Chamberlain, il quale quando prendeva la parola, aveva la virtù di riempire l'aula al suo massimo, si cattivava l'uditorio più pei grandi interessi che agitava che per la sua oratoria. Ma se il Parlamento inglese manca in genere di magnifica eloquenza, poco male. L'eloquenza non è sempre in armonia collo spirito della vita pubblica. Le nazioni, come ha detto una volta lord Rosebery, si edificano in silenzio. Quando incominciano ad aver bisogno dell'oratoria, è quasi sempre segno che sono sul principio della decadenza. In Inghilterra ne siamo ancora lontani. Asquith, parla come un magistrato, senza fronzoli, senza enfasi, proprio come chi, dinanzi ad una Corte di giustizia, si sentisse il dovere di non esporre altro che fatti precisi e provati, irreduttibili ed incontestabili verità. Maggior eleganza ha invece Balfour. I suoi discorsi, da cui trapela un certo sottile disdegno, sono quelli di un uomo superiore, abituato all'alta società, e che sa di avere un personale prestigio. Lloyd George, umorista inarrivabile nei Comizi elettorali, dove le sue frasi brevi, incisive, incalzanti, che si seguono l'una all'altra come le battute di un rapidissimo dialogo sollevano gli entusiasmi degli uditorii, è alla Camera assai più misurato, ma assai meno efficace. Austin Chamberlain, non sa mai nascondere un certo impaccio, e lo sforzo è in lui spesso evidente. Quegli invece che ha poco dell'oratore inglese è Redmond. Un largo accento sonoro attenua in lui le gutturali. La sua voce calda echeggia con un timbro particolare. Nel fondo e nella forma, i suoi discorsi rivelano una cultura latina. Il loro piano è rigoroso, il loro stile castigato. Egli non è, come quasi tutti gli altri, un uomo d'affari che in una breve, densa improvvisazione, espone uno o due punti precisi. Redmond è il vero oratore: egli parla, gestisce, si commuove, perora. Alla Camera dei Comuni egli è forse il solo; ma la sua oratoria che certo avrebbe successo in qualsiasi altro Parlamento, qui non desta soverchie ammirazioni. Le parole non hanno che un mediocre corso in Inghilterra!...

Alla Camera, come abbiamo accennato, l'oratore non si rivolge mai all'assemblea, ma sempre al presidente. Egli comincia il suo discorso, invariabilmente, colle parole, *Mr. Speaker*, signor *Speaker* e l'etichetta richiede poi da lui il rispetto di altre formule. Così, egli non dovrà mai designare un collega col nome proprio. Ora indicherà la sua funzione: « l'onorevole presidente dell'ufficio del commercio » (*the right honourable president of the Board of Trade*); ora il Collegio rappresentato: « l'onorevole rappresentante di Chelsea » (*the honourable member for Chelsea*)... Si tratta di un giureconsulto? Lo si qualificherà di « dotto » (*the honourable and learned gentleman*). Di un militare! Gli si dirà che è « valoroso » (*the honourable and gallant member*). Di un pari! Si farà cenno della sua nobiltà (*the noble lord*).

Solo lo *Speaker*, può nominare un deputato col suo nome, e questo rappresenta pel deputato nominato (e se lo seppe recentemente il signor Ginnell) una punizione.

Ah, quel signor *Speaker*, è davvero onnipotente! Egli è re, nel paese di Westminster. Ha centoventicinquemila lire all'anno di stipendio, un alloggio principesco nel palazzo, due *clerk* (segretari) pagati in ragione di cinquantamila lire ciascuno, un *Serjeant-at-arms*, a sua disposizione, e che è come il ministro supremo della sua giustizia (trentamila lire all'anno di stipendio, signori, al *Serjeant-at-arms!*); ha una magnifica parrucca!...

Ah, come vi intratterrei ancora volontieri di questo alto personaggio!...

Ma davvero, quando si è cominciato a parlare di *China pigs* mi pare una mancanza di rispetto... e lascio la seduta!

Ernesto Ragazzoni.

Pel tenente Paternò

Rimozione o degradazione militare?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, notte.

Una grave questione si agita attualmente nei circoli militari sul provvedimento da prendersi a carico del tenente Paternò per eliminarlo dall'esercito. Come è noto, alcuni giorni dopo l'atroce delitto che tanto profondamente commosse il paese, un coro di voci si elevò verso il ministro della guerra per domandargli che cosa aspettasse per espellere dall'esercito l'indegno ufficiale. E il ministro Spingardi non si fece tanto pregare, inquantochè con un comunicato ufficiale distribuito ai giornali della capitale si affrettò a dichiarare che, non consentendo la legge sullo stato degli ufficiali di licenziare il tenente Paternò senza prima sentire il parere di un Consiglio di disciplina, aveva appunto dato ordine perchè detto Consiglio venisse d'urgenza convocato. Questa notizia, che parve atta a calmare l'impazienza del pubblico, ha suscitato un senso di stupore nel mondo militare che si attendeva ben altro provvedimento a carico del Paternò. Infatti, i competenti sostengono che il Consiglio di disciplina, che non è un tribunale, ma bensì un Giurì d'onore, deve limitare il suo compito a rispondere a questa semplice domanda: Il tenente Paternò, deve essere rimosso dal grado e dall'impiego per grave mancanza contro l'onore? E, poichè il Consiglio non potrà che rispondere affermativamente, il tenente Paternò sarà rimosso dal grado e dall'impiego e uscirà alla chetichella dall'esercito, perdendo il grado di ufficiale, ma... rimanendovi come semplice soldato. L'esercito quindi non viene completamente liberato di questo individuo che lo ha disonorato e deve continuare ad averlo a ruolo fino a che la Corte d'Assise non avrà pronunciata la sua condanna sull'eroe della tragedia dell'Albergo del Becchino. Ammesso pure che egli possa essere eliminato contemporaneamente alla rimozione, è proprio questo il modo più adeguato per espellerlo dall'esercito? I più si domandano se sia giusto che il tenente Paternò sia trattato alla stessa stregua di quegli ufficiali i quali senza aver commesso reato di sorta, vengono rimossi dal grado e dall'impiego unicamente per grave mancanza disciplinare, oppure per un semplice reato di pensiero. Il tenente Paternò, dicono essi, non deve, per la fretta che abbiamo di sbarazzarci di lui, sfuggire alla pena della *degradazione militare* prevista dal Codice penale per l'esercito, perchè egli non una mancanza disciplinare ha commesso, ma sibbene un reato pel quale è comminata una pena che rende il militare indegno di appartenere all'esercito. E su questo punto sembra che non esista soverchia sconcordanza d'idee nè esistano dubbi sulla sorte che dovrebbe essere riservata al Paternò. I dubbi incominciano quando si passa ad esaminare la modalità per l'attuazione pratica di questa pena accessoria. Molti infatti non si dissimulano le difficoltà che s'incontreranno per la degradazione militare del tenente Paternò. Se egli fosse condannato da un tribunale militare, la cosa sarebbe delle più semplici: nelle stesse carceri militari preventive; il condannato sarebbe degradato colle volute formalità in presenza delle truppe del presidio di Roma e di una rappresentanza di ufficiali di tutte le armi e corpi, e quindi verrebbe consegnato all'arma dei carabinieri reali per essere tradotto al luogo destinato per l'espiazione della pena. Ma il Paternò trovasi a Regina Coeli e non in un carcere militare. Se la sua condanna sarà tale da ritenersi implicita la pena della degradazione militare, sebbene la sentenza sia pronunciata da un tribunale comune, come appunto prevede il Codice penale militare, è possibile procedere alla funzione della degradazione? Sarà disposta l'autorità giudiziaria a mettere temporaneamente il tenente Paternò a disposizione dell'autorità militare? E se su questo punto non intervenisse un accordo fra le due autorità, quale portata avrebbe la pena della degradazione militare?

Da notizie assunte a buona fonte risulta che anche il Ministero della guerra è preoccupato per la decisione da prendersi, perchè anche sottoponendo il Paternò ad un Consiglio di disciplina, s'incontrerebbero difficoltà di mettere il tenente a contatto coi membri del Consiglio stesso, il quale, in ogni caso, dovrebbe convocarsi nei locali di Regina Coeli. Ci risulta inoltre che su tale questione è stata interpellata l'Avvocatura Generale militare, la quale sembra non abbia trovata ancora una via netta di uscita. Il dilemma è quindi così impostato: o il tenente Paternò viene subito rimosso dal grado e dall'impiego, e allora si presenterà ai giurati come un semplice cittadino, ma sfuggirà alla pena della degradazione; o si estende il giudizio del tribunale comune per procedere poi alla degradazione militare, e allora bisognerà mantenere nell'esercito il Paternò col grado di ufficiale e con diritto di presentarsi in divisa al pubblico dibattimento.

Come si vede la via d'uscita è tutt'altro che facile, e ciò spiegherebbe l'indugio frapposto dal ministro della guerra nella convocazione dell'annunciato Consiglio di disciplina.

Gli industriali austriaci

alle Esposizioni di Torino e Roma

Vienna, 18, notte.

I giornali dicono che nell'assemblea generale tenuta dall'Unione industriale dell'Austria Inferiore, il presidente Bressler ha riferito sul progettato viaggio di studio della Unione industriale alle esposizioni di Torino e Roma ed ha annunziato che il numero dei partecipanti ascende già a 78.

In occasione di questo viaggio è progettato anche un convegno con le corporazioni economiche italiane e specialmente colle Camere di Commercio, per uno scambio di sentimenti amichevoli e per dimostrare come dal canto loro hanno intenzione di fare gli operai dei due Paesi, che anche i rappresentanti del commercio e dell'industria ad onta della concorrenza del mercato mondiale, sono animati da sincera amicizia e non solo non hanno motivo di porre in dubbio il mantenimento dell'amicizia politica fra le due Potenze, ma riconoscono anche che è vitale interesse, specialmente per coloro che si occupano della economia nazionale, che le buone relazioni non vengano turbate e che per conseguenza le spese per gli armamenti non abbiano a costare sempre maggiori somme alla finanza. Data la grande importanza di questo viaggio, il presidente crede che il suo appello a prendervi parte troverà una forte eco nella classe commerciale e industriale.

Giornali e riviste

Beaumarchais, come il suo Figaro, si occupò di tutto, anche di musica. Un certo talento musicale era ereditario nella sua famiglia ed egli fu conosciuto ben presto in società come un « amateur très agréable ». Era elegante, aveva una bella voce, fu di moda e la sua reputazione, sparsasi per i salotti in campagna e alla capitale, giunse perfino a Corte. Le principesse ebbero una viva curiosità di vederlo e di ascoltarlo; Luigi XV, consultato, non trovò nulla a ridire e così un bel giorno Beaumarchais — racconta la *Revue Hebdomadaire* in un articolo riassunto dal *Marzocco* — fu condotto ad uno dei concerti intimi di Corte cui assistevano Luigi XV e la regina Maria Leczinska. Egli affascinò talmente il re e le principesse, che su due piedi fu nominato a far parte dell'orchestrina che dava a Corte i concerti di musica da camera. Ecco dunque Beaumarchais, musicista delle figlie di Luigi XV e virtuoso applaudito dei concerti ebdomadari: non si può più fare a meno di lui, lo si incarica di mille commissioni, lo si colma di elogi; il re una sera giunge perfino ad obbligarlo a sedere nella sua stessa reale poltrona per il piacere di sentirgli suonare l'arpa. Purtroppo la musica che si suonava in questi concerti è andata perduta, meno alcuni frammenti di poca importanza. Era tutta musica scritta. Alcuni contemporanei ci attestano che Beaumarchais improvvisava con molta facilità e che le sue composizioni erano eleganti, vive, piacevolissime. Un entusiasta di lui, Goudin, non esita a dichiarare che le composizioni di Beaumarchais « respiravano tutta la voluttà e tutta la vita ». Per fortuna a poter giudicare Beaumarchais noi possediamo ancora, se non la musica ch'egli scriveva od improvvisava per le principesse, che erano, notiamolo, di gusto difficile ed appassionate di musica classica, un certo numero di canzoni, ritornelli, romanze che corsero su tutte le bocche a quel tempo. Ci resta la musica di scena del *Barbiere* nella sua forma definitiva, quella del *Matrimonio di Figaro*. Già per certe parate e per certe farse che i rappresentavano al castello Etiolles, Beaumarchais aveva reso più interessanti le scene con ariette e *couplets* di stile popolare, facendo per sè stesso quel che Lulli aveva fatto per Molière. Egli cantava e si accompagnava da sè il più delle volte, e la musica sua testimonia di uno spirito felice, d'un umorismo e d'un sentimentalismo singolari, un po' ingenui, un po' borghesi. Del *Barbiere di Siviglia*, prima opera comica e destinata agli italiani, non sappiamo nulla. Dove è andato a finire lo spartito? E' stato esso completato mai? Non ci resta che l'arietta di Rosina.

***

A proposito dei resti di cadavere trovati ad Ostenda e che si crede appartengano al disgraziato aviatore Cecil Grace, il giornale l'« Areonaute » di New York dà una versione imprevista sulle cause che produssero la drammatica catastrofe. Si ricorderà che il 21 dicembre dell'anno passato si perdeva la traccia dell'aviatore Grace che partito da Douvres, tentava vincere il premio del barone De Forest da assegnarsi a colui che partendo dall'Inghilterra riuscisse a fare il più lungo percorso sul continente. Grace traversò la Manica, giunse sul territorio francese e voleva procedere verso il Belgio, ma le raffiche di vento impetuose sballottavano l'apparecchio sulle onde furiose del mare in tempesta. L'aviatore, fermo al suo posto di pilota, pensò bene avere prudenza e procurarsi un « atterrissage ». Dopo vari sforzi atterrava a Baraques presso Calais. Alle 14 e un quarto, nel pomeriggio tetro senza un raggio di sole, il forte conquistatore dell'aria ripartiva per raggiungere Douvres. L'apparecchio traversava il mare, seguendo un battello che si dirigeva ad Anversa. L'aviatore andava sulla falsa direzione... e non se ne accorgeva. E non riapparve più... Alcuni pescatori trovarono dopo due giorni un paio di occhiali e il berretto appartenenti a Grace. Ora l'« Areonaute » di New York dà notizie su una triste storia d'amore riguardante l'aviatore Grace. Egli amava alla follia una giovane e bella signorina americana che gli veniva contesa da un suo compatriota, il tenente di vascello Harry O' Guldlin. La bellezza della fanciulla in questione aveva provocato già un duello tra due francesi, che aspiravano alla conquista del suo cuore. Sembra, a quanto scrive l'« Areonaute », che Grace e O' Guldlin, rivali accaniti, giocassero la loro vita per la graziosa miss. La sorte avrebbe dovuto decidere la scomparsa e la fine di uno dei due. I due, mentre il cuore batteva fortemente per l'adorata, gettarono il dado. Cecil Grace perdette... Era stato stabilito che ognuno data la sua parola d'onore, si sarebbe tolta la vita senza scandalo, nella maniera migliore: l'ufficiale di vascello gettandosi dal ponte di comando nella notte oscura e Cecil Grace......?! L'aviatore approfittò del suo volo in aria e si lanciò tra le nubi, dritto, veloce alla corsa della morte....

***

La vita di Edison è certamente una delle più interessanti che si conoscano. Nato a Milano, nell'Ohio, nel 1847, cominciò la sua carriera vendendo giornali, sigari, ecc. sulla ferrovia « Canada and Central Michigan ». Da qui il piccolo rivenditore fu punto dal desiderio di scrivere, e i pochi risparmi — ricorda il *Bacio* — profuse nella compera di un torchio e caratteri di stampa. Edison fu ad un tempo direttore, redattore, proto e venditore del suo giornale. Il giornale ebbe voga, ma il veleno s'era infiltrato nel sangue del giovanetto, che sognò gli allori del pubblicista in piena regola, ed a Port-Huron fondò il *Paul Pry* (*Paolo l'indiscreto*), giornale quotidiano, organo dei pettegolezzi cittadini. Le indiscrezioni di *Paolo* gli valsero una lezione che pure si mutò in fortuna... Gettato in mare da una vittima, si salvò a nuoto, e, se non lui, affogò il giornale. *Paolo* mise l'acqua in bocca e tacque, e il giovanetto entrò come telegrafista in un ufficio della ferrovia di Michigan, poi progredendo a Lousville, a Cincinnati, a Stradford.... Fu a Stradford che per poter dormire inventò una macchinetta ingegnosissima, la quale telegrafava automaticamente la parola d'ordine che egli era obbligato di mandare alla prossima stazione ogni mezz'ora, per far constatare la sua presenza in ufficio. Quella macchina invece della gloria gli valse una nuova traslocazione; il sistema di mettere i treni viaggianti in comunicazione gli fruttò peggio, per uno scontro, fortunatamente senza vittime, l'espulsione. Ma la battaglia era vinta. Edison era già noto per alcune macchine ingegnosissime: nessuno gli chiese il suo diploma d'ingegnere, ma in cambio fu impiegato in tale qualità nell'*Unione Telegrafica dell'Ovest* che ancora adesso arricchisce con le sue scoperte, di cui la Società compra i brevetti.

***

Il Rev. Dr. Littell, pastore della Chiesa Presbiteriana di Zelienopla (Pensilvania) ha avuto la felice o infelice idea di porre alle signore che frequentano la sua chiesa il seguente quesito: « Che cosa costituisce un marito ideale? » Cinquantasette donne — scrive l'« Araldo italiano » di New York — hanno risposto al quesito, e le loro risposte il Rev. Littell le ha lette dal pulpito. Cinquantadue donne sono state concordi nell'affermare che un marito ideale deve avere i seguenti... requisiti: 1.o Deve fornire alla moglie una illimitata provvista di contanti per abiti, cappelli e divertimenti. 2.o Non deve appartenere a clubs ove c'è il buffet. 3.o Deve essere economico nelle sue spese personali, ma liberale con la moglie. 4.o Deve provvedere ai servizi domestici, sia personalmente che per mezzo di servente, affinchè la moglie non sia obbligata ad accendere la stufa, ad uscire per la spesa, a rammendare biancheria e abiti. 5.o Deve consegnare integralmente la busta (leggi salario) alla moglie, ogni settimana. 6.o Non deve fare uso di tabacco. Le altre cinque donne, più modeste, concedono che il marito amministri le proprie entrate, purchè provveda largamente ai bisogni della moglie. Il Reverendo Littell, ora, dovrebbe indire un referendum fra i mariti, per conoscere i requisiti per una moglie ideale.

Leggete in nona e decima pagina
Frank Rattray
e
ZIGOMAR

L'organizzazione dei piccoli proprietari

La mutualità nelle campagne

Quando, pochi anni or sono, il telegrafo ci annunciava, con dovizia di particolari, l'agitazione sorta fra i viticultori del Mezzogiorno della Francia per ottenere il riconoscimento di determinati diritti e strappare al Governo favori speciali, noi tutti ci siamo stupiti.

E così avviene ogni volta che leggiamo notizia di agitazioni nelle campagne, specialmente fra i piccoli proprietari, fra quei minuti coltivatori della terra, che la tradizione ci ha insegnato a considerare come gente quieta, insensibile ad ogni dolore, come ad ogni piacere, legata egoisticamente al piccolo appezzamento di terreno acquistato e conservato a prezzo di sacrifici e di privazioni senza fine.

Ma anche nelle campagne, fra i minuti coltivatori della terra, nel nostro paese altresì, è andato diffondendosi uno spirito nuovo, che spinge alla solidarietà nell'azione: il «piccolo rurale», gretto, egoista, misoneista, pauroso e invidioso, va gradatamente, sotto l'incubo delle difficoltà della vita, trasformandosi: la cooperazione, la mutualità, l'associazione, in una parola sola, va trionfando anche nei più remoti centri dell'Italia agricola, preparandoci un piccolo proprietario molto diverso da quello che ci fu tramandato dagli osservatori e da quello che tutt'ora è: un piccolo proprietario, che non sarà più un assente alla vita politica e sociale del paese.

Un movimento, che in questi ultimi tempi è andato acquistando forza e importanza, è quello della *mutualità agraria*: non sarà privo di interesse e di utilità che noi ne parliamo da queste colonne.

Quando sentiamo parlare di *mutualità*, la nostra mente ricorre senz'altro al *servizio di mutuo soccorso* in caso di malattia, che ben 6600 Società, in buona parte sparse nelle campagne, vanno attuando a vantaggio dei loro soci; pensiamo ancora al *servizio di previdenza*, di *invalidità*, che alcune — o direttamente o indirettamente a mezzo della Cassa Nazionale di Previdenza — vanno facendo. La *mutualità agraria* ha un campo di azione ben più vasto: essa sorge e si attua per portare soccorso in una infinità di casi, in cui l'agricoltore, specialmente il «piccolo», ha bisogno dell'aiuto di altri. La Francia, il paese per eccellenza della mutualità, ha una vera fioritura di iniziative mutualistiche: trovate la Società mutua per la coltivazione dei terreni: è semplice: il proprietario, che cade ammalato proprio nel momento in cui il suo lavoro sarebbe indispensabile (aratura, potatura, solforazioni, semina, ecc.), si vede sostituito da altri proprietari come lui: trovate le «*caisses retraite*», i ben noti Enti intermedi per le iscrizioni alla Cassa Nazionale di Previdenza: ricordiamo ancora le «*caisses dotales*», e poi le mutue per l'assicurazione contro la malattia e la mortalità del bestiame, le mutue incendi, le mutue contro i danni della grandine, le mutue contro gli infortuni sul lavoro, ecc.

Per *mutualità agraria*, dunque, noi dobbiamo intendere un vasto movimento di mutualità assicuratrice, che raccoglie, raggruppa essenzialmente i piccoli, minuti proprietari e coltivatori della terra, per dar loro modo di risolvere coi migliori mezzi e con economia il problema delle assicurazioni contro i molteplici danni che li possono colpire. Non occorre che noi richiamiamo l'attenzione del lettore sull'importanza del problema: nessuno può non sapere che la sua soluzione si collega intimamente con quella non meno importante del credito agrario facile e a buon mercato.

***

In Italia, dicevamo dunque, il movimento della mutualità è andato acquistando forza nelle campagne e ne va acquistando ogni giorno più, mercè l'opera attiva del *Comitato Nazionale della Mutualità Agraria*, sorto in Roma, sotto la presidenza dell'on. E. Ottavi: due sono le forme che essenzialmente hanno preso sviluppo: le mutue assicuratrici contro la mortalità del bestiame e quella contro i danni degli incendi. Una recente statistica da noi fatta, ci darebbe un numero complessivo di circa *900* mutue bestiame e *300* mutue incendi. Le mutue bestiame sarebbero specialmente sviluppate in Lombardia, dove salirebbero al numero cospicuo di *397*; il Piemonte non ne conterebbe che *85*. le mutue incendi sarebbero molto numerose nel Piemonte, dove sarebbero *147*; la Provincia di Milano ne avrebbe *47*.

Sono dunque circa *1200* piccole associazioni, sparse nei più piccoli centri, fra piccoli, minuti proprietari: si tratta di movimento elegante, che posa non sempre su basi rigidamente tecniche; ma non se ne può negare l'importanza.

A tutt'oggi esistono nel nostro paese altresì 5 mutue contro gli infortuni sul lavoro e 4 mutue contro i danni sulla grandine.

E qui si rende opportuna e necessaria una dichiarazione: quando noi parliamo di *mutualità agraria* e di *mutua agraria* ci riferiamo ad enti, che hanno bandito ogni scopo e ragione di speculazione — la denominazione di *mutua* non basta per escluderli — che agiscono in una circoscrizione ristretta, aventi perciò ridottissime le spese di amministrazione e un'organizzazione della *réclame* quasi automatica. Il piano di organizzazione della mutualità, quale noi l'intendiamo, si riassume così: alla *base* dell'edificio la piccola mutua locale, diretta, amministrata quasi famigliarmente dai soci, che si conoscono fra loro e quasi si sorvegliano; poco più su, la Federazione degli enti locali (Federazione circondariale, provinciale, regionale) esercitante la revisione amministrativa e contabile, e accanto alla Federazione la cassa di *riassicurazione* riassicura quei rischi che pel piccolo ente sarebbero eccessivi. Alla sommità la Federazione nazionale e accanto a questa la *Cassa di riassicurazione*, operante a sua volta la riassicurazione di terzo grado: il piano di organizzazione, che abbiamo tratteggiato, elimina nelle assicurazioni le frodi, attua l'economia nelle spese di amministrazione senza urtare contro la legge del grande numero che, come tutti sanno, costituisce la base di ogni organizzazione mutualistica.

***

In Italia la mutualità agraria ha avuto affermazioni non sprezzabili, dicevamo dunque, ma noi siamo ancora ben lontani dai risultati ottenuti in Francia, in Belgio, in Olanda, in Germania.

Abbiamo sott'occhio gli ultimi risultati di una statistica fatta in Francia e in Belgio: al 31 luglio 1909 le mutue bestiame erano in Francia in numero di 7923 e contavano 427.678 soci e avevano un capitale assicurato di 488.819.614 lire; nello stesso anno le mutue incendi erano in numero di 1818 e assicuravano un capitale di 285.800.000 lire.

In Belgio al 31 dicembre 1910 le mutue bestiame erano circa 1300 con 100.000 soci e con 300.000 animali assicurati per un valore che va oltre i 100 milioni di lire. Sviluppo dunque considerevole tanto più se si pensi che trattasi di movimento lasciato alla libera iniziativa e che interessa gli strati più profondi della piccola, minuta proprietà rurale.

Furono dopo questa constatazione i sollti lamenti sulle condizioni ancora arretrate della nostra agricoltura e della cooperazione agraria?

No: noi crediamo che il nostro paese ha fatto in brevi anni passi *miracolosi*, *giganteschi* sulla via della organizzazione agraria e se la mutualità agraria non fece i progressi che notammo in Francia e Belgio ciò devesi solo in parte attribuire alle condizioni arretrate di educazione delle nostre campagne.

Devesi invece attribuire alla mancanza di una azione di Stato vigile, moderna, coraggiosa.

Non si spaventino i lettori: non siamo ammalati di statolatria: per la mutualità agraria chiediamo poco: molta libertà, qualche tortura fiscale di meno e qualche aiuto integratore diretto a rendere facili, meno rischiosi i primi passi delle piccole istituzioni.

La Francia e il Belgio hanno da tempo quanto noi chiediamo: la legge del 1900, in Francia, ha concesso alle piccole mutue la libertà, e cioè grande facilità di costituzione legale: la legge del 1894 fece altrettanto in Belgio: i piccoli proprietari che intendono associarsi non hanno bisogno di notaio, di tribunali.... consegnano semplicemente una copia dello statuto della mutua: hanno esenzioni fiscali, hanno concorsi integratori da parte dello Stato.

Si sa, le piccole mutue hanno difficili i primi passi: non avendo riserve, basta che qualche infortunio avvenga sull'inizio perchè non siano in grado di resistere: ebbene in Francia e in Belgio lo Stato, le provincie intervengono e dànno un sussidio di primo funzionamento e aiutano largamente le Federazioni e le casse di riassicurazione: la Francia ha iscritto nel proprio bilancio circa un milione di lire a favore della mutualità agraria.

In Italia le cose sono ben diverse: anche colla leggina Cocco-Ortu 1907 le piccole mutue che chiedono il riconoscimento legale devono dibattersi fra un dedalo di pastoie legali inestricabile e noioso: non solo, ma è tale e così incerta la legge sulla applicazione della tassa di R. M. che le piccole mutue si vedono costrette a celare la loro esistenza — il fatto stupirà il lettore, ma abbiamo modo di provarlo — per non essere perseguitate dagli agenti delle imposte e vedere tassati quei risparmi sui premi, fatti pagare ai soci anticipatamente e che vengono restituiti a fine gestione.

Il bilancio di Agricoltura ha uno stanziamento di 27.000 lire *a favore di tutte le forme di cooperazione*: la risibile piccolezza dello stanziamento non ha bisogno di commento.

Ben venga una legge che con criteri tecnici e con una direttiva precisa aiuti il sorgere, lo sviluppo, la vita delle piccole mutue assicuratrici e noi abbiamo realmente fiducia che in breve anche queste associazioni troveranno sviluppo potentissimo nel nostro paese.

E auguriamoci che così sia: la piccola proprietà rurale, che è tanta parte del nostro paese, che va segnando e segnerà col suo sorgere la redenzione agricola del mezzogiorno, non può più oggidì, fra il progredire della tecnica, l'allargarsi, l'estendersi delle comunicazioni e della concorrenza, concepirsi colle idee di un tempo: essa può bene vivere e bene resistere e — in determinate condizioni — segnare un elemento anche di progresso a *patto che sia associata*.

Associata per gli acquisti, per la vendita, per il credito, per le assicurazioni: i dirigenti del movimento agrario belga e francese vollero porre a base della loro complessa organizzazione la mutualità: perchè? Perchè questa esercita un'azione economica più sentita poichè ciò che assicura e difende, assicura e difende contro gli infortuni che ad ogni istante possono colpire e perchè la mutualità educa, migliora, affratella — meglio di ogni altra forma di associazione — gli animi.

La mutualità a base della organizzazione agraria fra i piccoli proprietari, per poi sviluppare attorno al primo nucleo costituito e formato le forme più svariate di associazione e di cooperazione: tale il nostro programma, tale il nostro augurio e se un voto ci è concesso, ebbene sia questo: lo Stato aiuti lo sviluppo di questo movimento che è e sarà apportatore di progresso nelle campagne: lo aiuti, non chiediamo di più, preparandogli una via facile da percorrere per giungere alla meta.

Mario Casalini.

I lavori della Unione delle Camere di Commercio

Per l'accertamento dei valori doganali — Lo Spluga — I servizi postali e commerciali marittimi — Per un nuovo regime fiscale delle Anonime.

Roma, 18, notte.

Proseguendo i suoi lavori, il Comitato della Unione delle Camere di Commercio, ha discusso il tema della rappresentanza dell'industria e del commercio in seno alla Commissione centrale dei valori per le dogane, ed ha approvato un ordine del giorno Bocca col quale si fa il voto che il Governo riformi senza indugio il sistema di accertamento dei valori doganali con un ordinamento che si svolga come in Francia i rappresentanti delle diverse categorie del commercio e dell'industria.

Sul progettato valico dello Spluga, il Comitato, dopo ampia discussione, ha votato all'unanimità coll'astensione di Bocca un ordine del giorno favorevole all'apertura di questo valico.

Sulla questione del permesso accordato agli agenti delle imposte di fare lo spoglio dei registri delle stazioni ferroviarie, si è deliberato di raccomandare al Governo che siano assicurate le cautele necessarie per impedire la rivelazione del segreto commerciale.

Intorno ai servizi postali e commerciali marittimi il Comitato, udite le conclusioni della Commissione speciale, ha preso in esame il progetto N. 854 e dopo ampia discussione di ordine generale è passato a trattare particolarmente i servizi sovvenzionali, proponendo al progetto alcuni emendamenti. Ha quindi rinviato all'esame della stessa Commissione speciali i progetti N. 855 e 863 e il regolamento delle avarie sul quali si riserva di ritornare in una prossima sessione. I delegati della Sicilia e in particolare Ilardi (Messina) pongono in evidenza la importanza dello studio pubblicato sulla «Nuova Antologia» del 1.o corrente dal dott. Leopoldo Sabbatini sulla produzione agraria e sulla esportazione marittima del Mezzogiorno e propongono e il Comitato approva all'unanimità, che l'Unione, facendo proprio questo studio, ne dia larga diffusione specialmente presso tutte le Camere di commercio e gli altri enti economici nazionali.

Sull'obbligo fatto agli importatori di pelli o lane e simili, di presentare i certificati sanitari rilasciati dai paesi d'origine, ha riferito Bocca di Torino. Il Comitato, su proposta del relatore, ha deliberato di fare formale invito al Governo perchè voglia sopprimere l'obbligo del certificato sanitario di origine.

Sulla riforma del servizio dei pacchi postali il Comitato delibera di raccomandare al Governo la semplificazione dell'imballaggio dei pacchi di valore dichiarato, non superiore a mille lire.

Su alcuni reclami pervenuti all'Unione, relativi al rilascio da parte delle Camere di certificati, per adire alle aste pubbliche, riferisce l'ufficio di presidenza. Si delibera di fare speciale raccomandazione a tutte le Camere perchè nel rilascio di detti certificati usino la maggiore possibile diligenza.

Sulla proposta di una riforma della Commissione centrale delle imposte, riferisce Tittoni della Camera di Roma. Si approva un ordine del giorno presentato dal relatore, col quale si fanno voti perchè sia disciplinata per legge la composizione di detta Commissione, rendendola in parte almeno elettiva e introducendovi elementi che per esperienza pratica diano affidamento di esplicare adeguatamente il compito ad essa affidato.

Contro la frequenza dei mutamenti dei regimi fiscali si è approvato su proposta del rappresentante della Camera di Commercio di Bologna un ordine del giorno che pone in evidenza il danno veramente grave derivante al commercio, dalla frequenza di questi mutamenti, e fa voti al Governo perchè in avvenire la politica tributaria abbia a risparmiare al commercio dannosi periodi di soste, incertezze e difficoltà.

Il Comitato infine delibera, su proposta del dott. Sabbatini, un ordine del giorno col quale, prescindendo dalla questione della tassabilità del sovrapprezzo delle azioni così come si pone nell'attuale ordinamento giuridico, si chiede all'iniziativa del Governo un nuovo regime fiscale delle società per azioni, tale che nell'interesse superiore del paese e dell'erario, ammetta esplicitamente la non tassabilità del sovrapprezzo delle azioni.

Come verrà organizzato il demanio forestale di Stato

Roma, 18, notte.

In una mia corrispondenza recentissima vi comunicavo i lavori iniziati al Ministero di agricoltura, industria e commercio, per la preparazione necessaria all'esecuzione della legge 2 giugno 1910, per il Demanio forestale di Stato, essendo proprio ora stato registrato alla Corte dei Conti il decreto che approva il regolamento in esecuzione della legge, regolamento che conta 138 articoli, raccolti in quattro capitoli riflettenti: 1.o all'Amministrazione forestale; 2.o al Demanio forestale di Stato; 3.o ai provvedimenti per la tutela e l'incoraggiamento della silvicoltura; 4.o a disposizioni speciali per la revisione dei terreni soggetti a vincolo e per la concessione di derivazioni d'acqua.

Mi occuperò oggi della parte seconda, che, indubbiamente, trattandosi di funzione nuova di Stato può essere per i lettori notevolmente interessante.

L'Azienda speciale del Demanio forestale di Stato avrà un bilancio proprio, a norma delle disposizioni della legge 2 giugno 1910 e di quelle che verranno stabilite da un regolamento speciale di contabilità, che sta ora dinanzi alla Corte dei Conti. L'amministrazione del Demanio sarà affidata al direttore generale delle foreste, assistito dal Consiglio di amministrazione. Questo è composto del direttore generale, del direttore generale del Tesoro e del Demanio, di due ispettori superiori forestali, dell'ispettore superiore del Genio civile, di un ispettore superiore delle miniere e del direttore dell'Istituto superiore forestale.

Il Consiglio di amministrazione esamina i bilanci preventivi e i rendiconti consuntivi finanziari e patrimoniali dell'azienda, le proposte di passaggio al demanio forestale di terreni di patrimonio dello Stato, le proposte d'acquisto di terreni boscati e di acquisto o espropriazione di terreni nudi; in genere provvede a tutto ciò che riguarda l'aumento, la amministrazione, l'esercizio del patrimonio dell'Azienda.

Le deliberazioni del Consiglio di amministrazione sono rese con decreto del ministro di agricoltura.

Il regolamento tratta dettagliatamente di tutte le pratiche da espletarsi per la espropriazione di terreni che l'Azienda forestale intende acquistare per rimboschire; per il caso di controversie o di mancato accordo col proprietari viene istituito presso la Pretura del Mandamento in cui si trovano i beni di cui si deve stabilire il prezzo, un Collegio arbitrale, composto di rappresentanti del proprietari e dell'Ispettorato forestale, e presieduto da un membro scelto dal presidente della Corte d'Appello.

Il Demanio forestale di Stato viene formato con terreni già di patrimonio dello Stato, ritenuti suscettibili della sola coltura forestale, con terreni boscati acquistati o con terreni nudi ottenuti per acquisti o espropriazione.

Il Demanio forestale di Stato, ai termini dell'art. 23 della legge, seguirà, per conto delle provincie, i rimboschimenti di bacini montani. Il regolamento fissa che in tal caso le provincie debbono depositare alla Cassa depositi e prestiti le somme che per ciascuna opera vengono stabilite dal Consiglio di amministrazione.

L'Azienda forestale di Stato stipulerà una convenzione coi Comuni delle provincie meridionali, dove lo ritenga opportuno, per la gestione e il miglioramento dei terreni demaniali, dei quali entro sei mesi dovrà essere fatto apposito elenco.

L'Azienda forestale fisserà pure la misura del reddito netto da versarsi al Comune.

Tale, a grandi linee, l'organizzazione del Demanio forestale di Stato, quale è stato più chiaramente definito dal regolamento alla legge.

Auguriamoci; ora che l'Azienda possa fornirsi di un direttore generale che sappia darle un forte impulso, in modo da rialzare il reddito delle foreste ad un livello più alto, che non sia quello dei terreni boscati già appartenenti allo Stato e amministrati dallo Stato. Parlerò in seguito di quella parte del regolamento, importantissima, che riguarda la attuazione dei provvedimenti a tutela e incoraggiamento della silvicoltura.

Il Comitato agrario nazionale contro l'afta epizootica

e per la legge sull'industria zootecnica

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 18, notte.

Vi ho dato notizia di una polemica sorta fra l'on. Scorciarini Coppola e T. Poggi, sulla necessità o meno di dare al Comitato un programma preciso di azione politica agraria. Il Comitato si è radunato ieri: sull'argomento però non ha voluto prendere subito deliberazioni. Esso invece si è occupato della relazione dell'on. Valvassori-Peroni su *Provvedimenti contro l'afta epizootica*: sono noti ai lettori i danni che l'afta va arrecando all'allevamento del bestiame. L'on. *Valvassori-Peroni* ha riassunto le sue proposte in diversi ordini di provvedimenti: 1. Abbattimento degli animali infetti con indennizzo; 2. Creazione di un registro comunale della popolazione bestiame; 3. Organizzazione di un servizio serio di polizia veterinaria; 4. Disinfezione dei vagoni per il trasporto di bestiame. Il Comitato ha accolto, in massima, le proposte del relatore, facendo ad esse alcune aggiunte: riconfermava cioè l'antico voto dell'avocazione del servizio veterinario da parte del Ministero di A. I. C.; esprimeva ancora il parere che debbansi curare i *greggi transumanti* che rappresentano spesso grave pericolo, ecc.

Il Comitato è passato in seguito a discutere del progetto per provvedimenti a tutela della produzione zootecnica. Fu relatore l'onorevole Gazelli.

Il Comitato ha espresso voto contrario all'art. 4 della legge, col quale viene accordata ai Comuni autorizzazione di fissare l'età della macellazione dei vitelli; inoltre venne sospesa ogni deliberazione in merito alla tassa di lire tre per la macellazione dei vitelli. Il Comitato, pur non dichiarandosi, per ora, contrario alla nuova tassa, ha dimostrato di non essere soddisfatto dei mezzi che il Ministero di A. I. C. si procura per risolvere un problema di tanta importanza per il paese. I mezzi, che la tassa darebbe — 2 milioni — ci ha detto un membro autorevole del Comitato, sono inadeguati.

Nello stesso tempo i convenuti hanno espresso il voto che alla legge siano aggiunti provvedimenti atti a premiare e incoraggiare la estensione e il miglioramento del prato artificiale e la pratica del silos. Gli studi, le statistiche hanno dimostrato ormai che la crisi della carne è unicamente *crisi di produzione*. Occorre produrre di più per soddisfare ai bisogni del maggiore consumo nazionale: per produrre di più occorre che la praticoltura si estenda e che si perfezioni la conservazione dei foraggi.

Il Comitato si occupò poi delle vendite e mostrò in discussione la relazione on. Patrizi il disegno di legge sulla vendita degli animali affetti da vizi e redibitori rimettendo ai loro condizioni delle vie comunali e dei sussidi relativi.

Vi terrò informati.

Bollettino Militare

Roma, 18, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, pubblicato oggi, contiene, le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Rossi, capitano addetto Comando VIII Corpo armata, è nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

ARMA DEI CARABINIERI REALI.

Bertolotti, tenente legione Bologna, è collocato in posizione ausiliaria — Alfano, capitano legione Milano, è collocato in posizione ausiliaria — Varusio, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato tenenza Vicenza, legione Verona — Vallani, tenente legione Firenze, promosso capitano e destinato comp. int. di Cosenza — Soffettini, sottotenente leg. allievi id. ten. e destinato tenenza Alba — Bagni, id. Roma, id. id. e destinato tenenza Comacchio — Massara, ten. 58 fant. trasfer. nell'arma e destinato alla leg. allievi — De Dominicis, maresciallo d'alloggio, nom. sottoten. e destin. alla sezione di Adernò — Campi, brigadiere, id. id. id. alla sez. di San Giuseppe Fato — Maggiore Vergano, magg. leg. Torino, promosso ten. colonn. continuando nella leg. — Danicotti, capit. leg. Bologna, promosso magg. (a scelta eccezionale) e destinato alla divis. di Caltanissetta — Schiavatti, ten. leg. Roma è promosso capit. e destin. compagnia id Udine esterna — Bavera, sottotenente leg. Verona è promosso ten. e destinato alla tenenza id Bergamo — Sicilia, maresciallo di alloggio è nomin. sottotan. e destinato alla sez. di Cammarata — Cottica di Cassine, capit. leg. Verona è trasferito comp. di Larino — Filippotti id. a disposizione, id. aiutante, magg. in 1.a leg. Bologna — Ferrari, id. leg. Cagliari, id. a disposizione leg. Bologna — Pini, id. a disposiz. id. compagnia Messina — Audisio id. leg. Palermo, id. compagnia Alcamo — Rubino, ten. leg. Milano, id. tenenza Cava — Lucchelli, id. id. Roma, id. tenenza Gerace Marina — Corsellini, id. id. Bari, id. Castelnuovo di Garfagnana — Massa, id. id. Torino, id. id. Viminale (Roma) — Rizzi, id. id. Torino, id. id. Imola — Simoni, sottoten. id. Roma, id. sezione Castrogiovanni — Cioni, id. id. Palermo, id. id. Avigliano — Colarocchi, id. id. Palermo, id. id. Norcia — Crosato, id. id. Palermo, id. id. Chioggia.

ARMA DI FANTERIA.

Ufficiali collocati a riposo per anzianità, inscritti nella riserva e nomin. ufficiali della Corona d'Italia:

Cavorretti, colonnello comand. 51 fant. — Ballanti id. 27 fant. — Occhipinti, id. 9.o id. — Pozzolini, capit. in aspettat. richiam. in servizio 3.o fant. — Inca, colonn. comand. 11 fant. è collocato a riposo ed inscritto nella riserva — Orsi, capit. 19, id., è colloc. a riposo ed inscritto id. id.

Ufficiali collocati in posizione ausiliaria:

Segù, colonnello, comand. 87 fant. — Amitrano, id. 40 id. — Guridini, ten. colon. 81 id. — Adami, cap. 83 id. — Fabrizi, id. 30 id. — Gattola, id. 37 id. — Panelli, id. applicato Stato Maggiore, Min. guerra — Cerruti, id. 24 fant. — Gianotti, id. 50 id. — Errera, id. 23 id. — Milliotti, id. 49 id. — Casale, colon. comand. 58 fant., è nominato comand. 87 fant.

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Maggiotto, 3 bersag., è nomin. comand. 9 fant. — Giglio, 97 fant., id. 31 id. — Fabbri, Stato Maggiore, 58 id. — Siulla, 90 fant., id. 27 id. — Pastorelli, 78 id., id. 40 id. — Terzi, 66 id., id. 51 id. — Ravazza, 23 id., id. 91 id. — Monti, ten. 8.o bersaglieri, è dispens. per sua domanda, dal serv. perm., inscritto fra gli ufficiali di complemento (distretto Roma), ed asseg. per mobilitazione deposito bersag. Roma.

Ferrari, ten. colon. 75 fant. e Berione, id. 6 bersag. del colleg. militare di Roma, sono collocati a disposizione del Ministero della guerra — Enrico, cap. 26 fant. (comand. comando IV Corpo armata), è nominato applic. Stato Maggiore IV Corpo armata — Bivona, id. 86 id., è nominato id. id. XII id. — Schiumbata, id. 84 id. id. comando divis. Genova, Catanzaro — De Palma, id. 27 id. è comandato istituto geograf. milit. — Oliveri, id. aiut. di campo brig. Cuneo, trasferito 6 alpini — Vaccheri, id. 8 fant. nomin. aiut. di campo brig. Cuneo — Roselli, ten. 70 id. è trasferito 81 id. — Feltri, 2 bersaglieri, id. 66 id.

Tesei, magg. 29 fant., è nomin. cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

ARMA DI CAVALLERIA.

Zandrino, capit. in aspettat., è colloc. in posizione ausiliaria — Bubbi de Cervin, ten. colon. regg. Genova cavalleria, è nom. ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia — Del Poggio, ten. colon., esonerato dalla carica di direttore deposito allevamento — Bonorva, e destinato regg. lanc. di Firenze — Sigray Asinari, capit. Corpo Stato Maggiore, trasferito arma di cavalleria e colloc. in aspettat. speciale per un anno e due mesi — Bertolotti, capit. vice-direttore allevamento cavalli Grosseto, trasfer. regg. Piemonte reale caval. continuando comand. Ministero guerra — Cugini, id. capo sez. deposito allevamento — Palmanova, nomin. vice-direttore deposito allevam. Grosseto — Tonini, ten. regg. cavall. Guide, esonerato dalla carica d'uffic. d'ordinanza del generale Brusati — Vaccanno, id. id. Catania, trasferito cavalleg. Lucca e nomin. ufficiale d'ordinanza per detto generale.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Fenoglio, magg. 1.o artigl. montagna (comandato comando Corpo Stato Maggiore), cessa di essere comandato come contro — Bianco, capit. 3.o id. fortezza, è trasferito al 7.o artigl. da fort. — Stefani, ten. 3.o id. id. e id. 9.o id.

ARMA DEL GENIO.

Sorra, magg. a disposizione del Ministero della guerra (comand. ispettor. gener. genio), cessa di essere a disposizione ed è trasferito ispettorato gener. genio — Ajò, id. id. id. (id. comando Corpo Stato Magg.), è id. id. id. ed è trasferito Direz. genio Roma, continuando come contro.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Cossio, capit. distretto Mondovì è collocato in posizione ausiliaria — Lusignani, capit. direzione artigl. Genova, è addetto al comando di fortezza a Genova, è trasferito addetto forte Turchino — Ilabino, ten. id. id. Torino, id. id. id. Susa, id. id. Moncenisio — Masselli, id. id. id. Genova, id. id. id. — Zuccarello, id. id. id. Mologno.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Palumbo, capitano medico all'Ospedale di Chieti, e Boccino, id. infermeria presidiaria di Civitavecchia, sono colloc. in posizione ausiliaria.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE
UFFICIALI COMMISSARI.

Lucchesi, maggiore commissario Direzione commissariato I Corpo d'armata, è nominato cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Corso, capitano contabile ufficio personali vari (comand. Ministero guerra), è collocato in posizione ausiliaria — Messori, id. Ospedale Chieti, id. id. — Fraino, id. in aspettativa, id. id. — Giglio, maggiore contabile distretto Roma, nomin. direttore conti — Mariotti, capitano cont. id. Roma, è esonerato dalla carica di dirett. dei conti.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

I sottonominati capitani veterinari sono collocati in posizione ausiliaria:

Di Nasso, divis. territ. Livorno — Fiore, 10 artigl. da campagna — Vastano, divis. territ. Bologna (comand. scuola militare) — Bonaudo, 22 artigl. campagna — Lugano, 11 artigl. campagna — Cantoni, divis. territ. Verona — Carbone, id. Cuneo — Carraro, 18 artigl. campagna — Di Napoli, capit. veterinario, divisione Livorno (comand. presidio Spezia), è trasferito regg. cavalleg. Monferrato — Moscati, ten. id. 13 artigl. camp. e id. divisione militare Palermo — Soldi, id. id. divis. milit. Palermo, è id. 29 artigl. campagna.

Impiegati civili

PERSONALE DELLA GIUSTIZIA MILITARE.

Viale, segretario principale Tribunale Militare di Alessandria, è collocato a riposo a sua domanda — Agus, segretario di 2.a classe al Tribunale militare di Cagliari è promosso alla 1.a classe — Delitala, sostituto segretario di 2.a classe è promosso sostituto segretario di 1.a.

FARMACISTI MILITARI.

Pigozzo, farmacista capo Ospedale militare di Cagliari, è collocato a riposo per età.

RAGIONIERI D'ARTIGLIERIA.

Balp, primo ragioniere di 1.a classe, alla direzione d'artiglieria d'Alessandria, è promosso ragioniere capo di 1.a classe.

CAPI TECNICI D'ARTIGLIERIA E GENIO.

Cugerone, primo capo tecnico di 1.a classe all'Officine di costruzione di Torino, è collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio — Moschini, capo tecnico di 2.a classe, direzione artiglieria di Genova, è promosso alla 1.a classe — Broglio, capotecnico di 3.a classe Officina di costruzione d'artiglieria di Torino, è promosso alla 2.a classe.

DISEGNATORI TECNICI.

Avalle, disegnatore tecnico all'Officina di costruzione d'artiglieria di Torino, è collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità — Biga di Boglio, disegnatore tecnico all'Officina di costruzione di Torino, è promosso alla 1.a classe.

APPLICATI DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI.

Cordini, applicato di 2.a classe Officina di costruzione di Torino, è trasferito Scuola di Guerra — Fiorio Trono id. id. 4.o alpini, id. 24.o fanteria — Giono Barber id. id. distretto Pinerolo, id. 4.o alpini — Mari, applicato distretto Genova è nominato ufficiale di scrittura nell'intendenza di finanza di Genova.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIO.

Amari, colonnello Carabinieri Reali distretto di Torino, è collocato a riposo, per anzianità, inscritto nella riserva e nominato ufficiale della Corona d'Italia — Vuillermor, tenente id. id. Torino, è collocato ed inscritto come sopra e nominato cavaliere della Corona d'Italia — Lazzari, tenente generale distretto di Torino, è collocato a riposo per anzianità, inscritto nella riserva e nominato grande ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Schirru, maggiore medico distretto di Cagliari, è richiamato in servizio all'ospedale militare di Cagliari — Giannini, capitano medico distretto di Genova è richiamato in servizio all'ospedale militare di Genova — Reggio, colonnello del Genio, distretto Torino, è trasferito al distretto di Massa per cambio di residenza — Rinaldi, tenente colonnello del personale delle fortezze del distretto di Pinerolo, è trasferito distretto Torino id. id. — Gelormini, sottotenente medico distretto di Foggia, in servizio ospedale militare di Torino, è ricollocato in congedo — Falchetto, tenente medico distretto di Torino, è chiamato in servizio con assegni, per tempo indeterminato — Perrelli, sottotenente medico id. Benevento, in servizio ospedale militare di Alessandria, è ricollocato in congedo — Della Cella, sottotenente di fanteria distretto di Genova, deposito Savona, in servizio al 66.o fanteria è trasferito all'89.o fanteria — Olivetti, tenente 6.o artiglieria, distretto di Torino, è trasferito effettivo per mobilitazione al 1.o artiglieria di montagna.

Ufficiali trasferiti al distretto per ciascuno indicato, per cambio di residenza, rimanendo invariata l'assegnazione per mobilitazione:

Arma d'artiglieria. — Dumo, tenente 8.o artiglieria fortezza, distretto Casale, trasferito distretto Venezia — Botti id. 5 id. campagna, id. Casale, id. Pavia — Traverso id. 8 id. id., id. Genova, id. Voghera — Cordero di Montezemolo id. 7 id. id., id. Torino, id. Siena — Grassano id. 9 id. id., id. Alessandria, id. Torino.

Arma del genio. — Antoniotti, tenente 2 genio, distretto Pinerolo, trasferito distretto Torino — Fasola id. 1 id., id. Pinerolo, id. Novara — De Cecco id. 1 id., id. Torino, id. Novara — Pagliano, id. 2 id., id. Casale, id. Pavia — Rota id. 2 id., id. Torino, id. Genova — Cavallo id. 2 id., id. Casale, id. Torino — Prosio id. 2 id., id. Casale, id. Alessandria — Chiron id. 2 id., id. Genova, id. Torino — D'Elia id. 5 id., id. Mondovì, id. Alessandria — Vignolo id. 5 id., id. Genova, id. Torino — Magnani id. 6 id., id. Torino, id. Milano — Rostagno id. 6 id., id. Casale, id. Chiusi — Paglioni id. 6 id., id. Torino, id. Palermo — Pascani, id. indisponibile, id. Torino, id. Novara.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE. —

Mosso, tenente medico distretto Sassari, direzione ospedale di Cagliari, è chiamato in servizio con assegni per tempo indeterminato all'ospedale militare di Cagliari — Thorel, capitano medico distretto militare di Cagliari, in servizio ospedale di Cagliari, è trattenuto in servizio per altri tre mesi — Frescot, sottotenente d'artiglieria (indisponibile), distretto Torino, per cambio di residenza, è trasferito distretto Cuneo.

Ufficiali che per cambio di residenza, sono trasferiti al distretto per ciascuno indicato, rimanendo invariata l'assegnazione per mobilitazione:

Arma d'artiglieria. — Tagliavini, tenente 2 artiglieria da fortezza, distretto di Genova, è trasferito distretto di Savona — Cerruti di Costigliole id. 7 id., id. Alessandria, id. Torino.

Arma del genio. — Boglione, tenente 5 genio, distretto Mondovì, trasferito distretto Novara.

UFFICIALI IN CONGEDO PROVVISORIO.

Carabelli, tenente artiglieria, distretto Novara, è trasferito distretto di Napoli per cambio di residenza.

UFFICIALI DI RISERVA.

Dellori, maggiore medico distretto di Sassari, è chiamato in servizio con assegni per tempo indeterminato all'ospedale militare di Cagliari — Bonelli, tenente medico distretto Avellino, in servizio ospedale di Torino, è ricollocato in congedo — Riccomagno, tenente d'artiglieria distretto di Cuneo, per cambio di residenza, è trasferito distretto Genova.

Corso di automobilismo per sott'ufficiali

L'«Esercito Italiano» pubblica: «Allo scopo di preparare un certo numero di sottufficiali delle varie armi per disimpegnare le funzioni di capisquadra presso i gruppi di macchine automobili che si possono costituire tanto in caso di pace quanto in caso di mobilitazione, avrà luogo annualmente sia alla sede del 6.o reggimento genio, sia presso il suo distaccamento in Roma, un corso di automobilismo per sottufficiali delle varie armi. Per essere ammessi a tale corso, i sottufficiali debbono avere determinati requisiti, fra i quali quello di avere almeno un anno di servizio dalla nomina di sergente e dall'inizio del corso e di non avere oltre dieci anni di servizio da sottufficiale.»

Il pretendente don Jaime arrestato?

Parigi, 18, notte.

Il *Paris Journal* ha da Barcellona che corre voce in quella città dell'arresto del pretendente al trono don Jaime. Questi sarebbe stato arrestato mentre partiva in automobile da Valenza. La notizia però merita assolutamente conferma.

Le vicende delle convenzioni
tra "Fiat,, ed "Itala,,
nella requisitoria del Pubblico Ministero

V.

Per formarsi un esatto concetto della complessa operazione, che riguarda le emissioni Fiat ed Itala; per dedurne le conseguenze giuridiche, ed agli effetti di un giusto apprezzamento sulle responsabilità penali, che in relazione alla medesima graverebbero, secondo l'ordinanza del giudice istruttore, sugli imputati Scarfiotti ed Agnelli, il procuratore generale premette, in questa parte della sua requisitoria, una chiara ed analitica esposizione delle varie fasi dell'operazione stessa, seguendone l'ordine rigorosamente cronologico.

La lite col "Banco Liguria,,

Con citazione 28 marzo 1906 il Banco della Liguria, avente sede in Genova, aveva evocato in giudizio la Società Fiat in liquidazione, impugnando come simulata e fraudolenta la liquidazione stessa ed offrendo di acquistare tutte le attività della Società disciolta, compresi avviamento, nome industriale e contratti con terzi, per il prezzo di lire 10.000.000; ma la causa venne definita nel primo giudizio con sentenza del Tribunale di Torino, 6 luglio 1906, pienamente favorevole alla Fiat. Il Banco Liguria interpose appello e nella seduta del 30 agosto 1906 il presidente Scarfiotti riferì al Consiglio d'amministrazione della Fiat che, essendosi egli recato a Genova insieme coll'amministratore delegato Agnelli e col consulente della Società avv. V. Ferraris, si erano avviate trattative per una transazione, mercè la quale il Banco Liguria avrebbe receduto dall'appello, lo stesso Banco e la Fiat avrebbero reciprocamente assunto in occasione dei rispettivi aumenti del capitale, 5000 azioni vincolate per un tempo da stabilire e si sarebbe raggiunto un accordo fra la Società Itala e la Fiat per eliminare la reciproca concorrenza, impegnandosi ambedue di comunicarsi a vicenda i tipi per la durata di quattro anni. Ad osservazione del sindaco Boarelli, che dichiarò non comprendere la necessità di un accordo quando si era sicuri della vittoria anche in Appello, Agnelli replicò doversi tener conto dell'importanza che ha nel momento finanziario il Figari G. B. (amministratore della Società Itala e del Banco Liguria) e della «convenienza di avere 500 azioni già collocate qualora si volesse fare un aumento di capitale».

Ed il Consiglio approvò.

Addì 8 novembre 1906 vennero quindi stipulate tre scritture fra la Fiat, rappresentata dal suo Presidente e dall'amministratore delegato, ed il Banco Liguria e la Società Itala in persona del detto Figari.

Colla prima si dichiarò transatta la lite. Colla seconda si stabilirono gli accordi relativi agli aumenti di capitale delle due Società, ed è opportuno riferirne testualmente il tenore:

1.o) «La Società Fabbrica Automobili Itala assume l'aumento del capitale della Fiat per la concorrente di L. 500.000 mediante l'acquisto di 5000 azioni (del valore nominale di L. 100) al prezzo di L. 625 caduna e così di L. 3.125.000.

2.o) «L'aumento di capitale di cui sopra dovrà aver luogo entro il 1907 (azioni con godimento dal primo gennaio 1907). La scelta della data opportuna entro questi termini spetta esclusivamente alla Fiat.

3.o) «La Fiat a sua volta assume l'aumento di capitale della Itala per la concorrente di L. 125.000 mediante l'acquisto di 5000 azioni della relativa emissione del valore nominale di L. 25 al prezzo di L. 200 caduna e così al prezzo complessivo di L. 1.000.000.

4.o «Anche tale aumento con azioni, godimento dal 1.o gennaio 1907, dovrà aver luogo a scelta della Società Itala nel termine di cui all'art. 2.

5.o «I due prezzi dovranno essere versati all'atto della consegna dei relativi titoli e questa avrà luogo entro dieci giorni dalla pubblicazione del provvedimento del Tribunale ordinante la trascrizione della deliberazione d'aumento».

Colla terza scrittura si stipulò l'accordo industriale e commerciale per impedire la concorrenza.

L'accordo personale Scarfiotti-Agnelli-Figari

Contemporaneamente, e sotto la stessa data dell'8 novembre 1906, tra i suddetti Figari, Scarfiotti ed Agnelli veniva stipulato un accordo personale il cui testo è il seguente:

«Fra i signori cav. avv. Ludovico Scarfiotti e cav. Giovanni Agnelli da una parte, ed il sig. G. B. Figari dall'altra, riferendosi all'accordo oggi stipulato fra le due Società Fiat ed Itala circa la reciproca assunzione della nuova emissione rispettiva di 5000 azioni, stabilita da farsi entro il 1907, si stipula quanto segue:

1.o) I sigg. Scarfiotti ed Agnelli si obbligano di consegnare metà in novembre e metà in dicembre 1906 al sig. Figari che si obbliga di ritirarle e pagarle a contanti, N. 5000 azioni attuali della Società Fiat, godimento in corso, al prezzo di L. 625 caduna.

2.o Il sig. Figari G. B. si obbliga di consegnare metà in novembre e metà in dicembre 1906 ai sigg. Scarfiotti ed Agnelli che si obbligano di ritirarle e pagarle in contanti N. 5000 delle azioni attuali della Società Itala, godimento in corso, al prezzo di L. 200 caduna.

3.o) Al 30 aprile 1907 si farà tra il sig. Figari da una parte ed i sigg. Scarfiotti ed Agnelli dall'altra parte, il ragguaglio dei dividendi rispettivamente votati dalle due Assemblee per l'esercizio 1906; e presumibilmente dovendo ritenersi che l'importo dei dividendi corrisposto alle 5000 azioni Fiat, vendute al sig. Figari, superi quello competente alle 5000 azioni Itala vendute ai sigg. Scarfiotti ed Agnelli (ed anche a questa non venga ripartito alcun dividendo per l'esercizio 1906) il sig. Figari si obbliga di pagare allora a contanti ai sigg. Scarfiotti ed Agnelli la differenza risultante dal ragguaglio; però in nessun caso il sig. Figari dovrà pagare una somma superiore a quella che risulterebbe calcolando il dividendo della Fiat a L. 30 per azione.

4.o) I sigg. Scarfiotti ed Agnelli rilevano e sostituiscono la Società Itala nell'assunzione delle 5000 azioni della nuova emissione a farsi dalla Fiat nel 1907 secondo l'odierno accordo fra le due Società, e correlativamente il sig. Figari rileva e sostituisce la Società Fiat nell'assunzione delle 5000 azioni della nuova emissione da farsi dalla Società Itala nel 1907, secondo lo stesso accordo».

Nella seduta 12 novembre 1906 del Consiglio d'Amministrazione il Presidente comunicò le tre scritture stipulate fra le due Società soggiungendo che il Figari, visitando lo stabilimento, aveva espressa la sua ammirazione per il grande incremento preso dalla Fiat e si era dichiarato disposto a pagare entro dicembre la differenza fra il prezzo delle 5000 azioni Fiat in L. 3.125.000.

Invece l'accordo personale intervenuto tra il Figari, lo Scarfiotti e l'Agnelli venne tenuto gelosamente nascosto agli azionisti ed anche agli altri membri del Consiglio, secondo che risulterebbe dagli interrogatori Boarelli, Cori, Marentino, Marchesi e Ceriana Majneri; soltanto il Ceriana Majneri soggiunse di aver saputo pochi giorni dopo l'8 novembre 1906, che il Figari aveva preteso l'immediata consegna delle 5000 azioni Fiat e che lo Scarfiotti ed Agnelli avevano aderito.

Dandosi poscia esecuzione ai patti N. 1 e 2 dell'accordo personale ed anticipando così il termine stabilito nella convenzione fra le due Società, furono fatte nel libro giornale della Fiat sotto la data 30 novembre 1906, le seguenti registrazioni:

«Art. 633 — Banco di Liguria a clienti e rappresentanti, accreditatoci dal Banco di Liguria:

«Per conto del sig. G. B. Figari di Genova lire 1.562.500.

«Art. 634. Diversi a Banco di Liguria per quanto segue:

«Titoli di credito per N. 2500 azioni della Società Anonima Itala a L. 200 L. 500.000.

«Banco di Roma per trapassate a detto Istituto dal Banco di Liguria L. 1.062.500. Totale L. 1.562.500. — Questa somma rappresenta la metà del prezzo delle 5000 azioni Fiat a 625» e sotto la data 31 dicembre 1906 le seguenti:

«Art. 824. — Banco di Liguria a clienti e rappresentanti accreditatoci dal Banco di Liguria per conto del sig. G. B. Figari L. 1.562.500. Art. 825 — Diversi a Banco di Liguria per quanto segue: Titoli di credito per N. 2500 azioni Itala a Lire 200, Lire 500.000; Banco di Roma per trapassate al detto Istituto dal Banco di Liguria, Lire 1.062.500. Totale Lire 1.562.500 (e questa somma rappresenta l'altra metà del prezzo delle 5000 Fiat suindicate). Finalmente nello stesso libro-giornale della Fiat contenente le operazioni di chiusura dell'esercizio 1906 si trovano le seguenti registrazioni:

«Art. 19. — Clienti e rappresentanti a aumento eventuale capitale per trapasso conto Figari, essendo tale anticipazione (costituita nel modo suindicato) convenuta per l'eventuale futuro aumento di capitale: Versamento fatto alle Banche di cui agli articoli 674 e 825 L. 2.125.000; N. 5000 azioni Itala L. 1.000.000 Totale L. 3.125.000.

L'abrogazione della convenzione Itala-Fiat

Successivamente, mediante scrittura privata 27 febbraio 1907, veniva abrogata dagli stessi rappresentanti delle due Società la convenzione Itala-Fiat dell'8 novembre 1906, e giova pure riferire il testo della scrittura di abrogazione che è il seguente:

«Fra i sigg. cav. avv. Ludovico Scarfiotti e cav. Giovanni Agnelli residenti in Torino che agiscono in rappresentanza ed a nome della Fabbrica Italiana Automobili Torino, Fiat, e colla quale, per quanto infra, fanno causa, caso e fatto proprio, ed il sig. G. B. Figari di Genova che agisce in rappresentanza della Società Fabbrica Automobili Itala, colla quale fa causa, caso e fatto proprio: si conviene:

«E' abrogata in ogni sua parte, in conferma di precedenti intelligenze, la privata scrittura di novembre 1906 intervenuta a mezzo dei sottoscritti fra le due Società succennate, relativa all'aumento dei rispettivi capitali ed all'assunzione e sottoscrizione delle relative azioni cui ognuna delle due Società si era obbligata sull'aumento dell'altra.

«Resta quindi inteso che sia la fabbrica Itala che la Fabbrica Fiat riacquistano la loro piena libertà di fare o di non fare l'aumento di capitale progettato in quella Scrittura; di farlo ove lo credano alle epoche e per l'ammontare che loro sia più di gradimento; con abbondante rinuncia per ognuna di partecipare all'aumento dell'altra e di costringere l'altra a parteciparvi».

Contemporaneamente, e sotto la stessa data 27 febbraio 1907, tra i medesimi Figari, Scarfiotti, Agnelli interveniva un nuovo accordo personale e risultante da scrittura redatta in questi precisi termini:

«Tra i signori cav. avv. Ludovico Scarfiotti e cav. Giovanni Agnelli residenti a Torino ed il sig. G. B. Figari di Genova si conviene:

«Dato atto che la privata scrittura 8 novembre 1906 tra di essi personalmente intervenuta ebbe la sua esecuzione nei patti di cui agli art. 1 e 2; che l'art. 4.o della medesima cessa di avere qualsiasi effetto (come all'uopo di accordo si dichiara) per la scrittura oggi intervenuta fra i sottoscritti in rappresentanza rispettivamente della Società Fabbrica Italiana Automobili Torino — Fiat — e della Società Fabbrica Automobili Itala; in esecuzione dell'art. 3 di detta scrittura 8 novembre 1906 il sig. G. B. Figari si obbliga con la presente di pagare addì 1.o marzo p. v. alli sigg. Avv. Cav. Scarfiotti e cav. Agnelli, che dichiarano di accettare, a tacitazione di ogni sua obbligazione, la somma di L. 75.000.

«Mediante tale pagamento, ed all'atto in cui esso sarà avvenuto, le parti si intenderanno reciprocamente, liberate dalle obbligazioni tutte, rispettivamente assunte colla detta scrittura 8 novembre, non ancora eseguite».

Nella seduta 5 maggio 1907 il presidente Scarfiotti comunicò al Consiglio di Amministrazione l'abrogazione della convenzione Itala-Fiat nei seguenti termini, risultanti dal verbale relativo:

«Il Presidente ritenendo d'accordo col vicepresidente e coll'amministratore delegato, che «l'aumento di capitale non era in questo momento conveniente» ha trattato per la abrogazione della convenzione Figari ed informa il Consiglio che è stato convenuto quanto segue: (e qui continua riportando il testo della Scrittura di abrogazione).

A tale comunicazione il consigliere Weil-Scott sollevò obbiezione ma il presidente — dice il verbale — «rispondo esaurientemente, rassicurando il consigliere Weil-Scott, e ricordando che è «più conveniente di fare un debito per due o tre anni, anzichè un debito perpetuo coll'aumento del capitale».

Interloquirono ancora l'amministratore delegato ed il sindaco Boarelli ed il Consiglio approvò a voti unanimi l'operato del presidente.

La relazione del Consiglio all'assemblea

Nella relazione del Consiglio all'assemblea ordinaria degli azionisti, 12 marzo 1907 non si trova che un brevissimo accenno alla questione insorta col «Banco della Liguria» ed alla successiva transazione «che non ci impose alcun onere».

«Per la vastità del nostro programma e per l'entità della produzione in relazione alla speciale natura dell'industria, molte sono le esigenze, molti i bisogni finanziari che si impongono.

«Il vostro Consiglio, per la fede che gli ispira l'avvenire della Società, fede che ha salda base nei registri preventivi dei futuri esercizi finanziari, dell'azienda e nell'assicurata esplicazione di nuovi studi e progetti finanziari in corso, è «entrato nella decisione di non ricorrere per ora ad alcun aumento di capitale, ma di sopperire agli occorrenti bisogni facendo ricorso a quel largo credito di cui la Società fortunatamente gode».

In coerenza alla accennata abrogazione della convenzione Itala-Fiat, si registrarono nella contabilità della Fiat alla data 30 marzo 1907 le seguenti operazioni:

«Art. 442 — Banca Ceriana, a titoli e partecipazioni, rimesse alla medesima come da lettera 29 marzo 1907, 5000 azioni Itala a L. 100 caduna, totale lire 500.000.

«Art. 443 — Diversi, a Banca Ceriana per trapasso dalla medesima, come da lettera 29 marzo, del nostro debito per futuro eventuale aumento di capitale; anticipazioni a pareggio, L. 2.625.000.

«Vendite e profitti interessi a nostro carico per mesi tre e mezzo lire 33.300. Totale Lire 2.658.301».

Le 5000 azioni Itala e l'importo della differenza, a conguaglio pagata in contanti dal Figari, passarono dalla Banca Fratelli Ceriana agli agenti di Cambio Rossotto e C.o per la vendita delle azioni, e sebbene lo storno dell'antico anticipo per l'aumento eventuale del capitale non sia stato registrato nella contabilità della Fiat, come sopra si disse, che alli 30 marzo 1907, risulta dalla contabilità della Ditta Rossotto e C.o in conto intestato «conto nuovissimo» che tale vendita era stata iniziata fin dal 31 dicembre 1906 e fu proseguita nei giorni 7, 13, 14, 23, 25, 26, 27 febbraio, cioè prima dell'abrogazione della convenzione Itala-Fiat, quando ancora non avrebbe dovuto essere noto al Consiglio d'Amministrazione che si sarebbe rinunziato all'aumento del capitale ed alla corrispondente partecipazione all'aumento di quello della Itala.

Ed infine risulta che il beneficio delle operazioni compiute a mezzo della Ditta Rossotto e C. venne devoluto ad un sindacato costituitosi allo scopo di sostenere in Borsa le azioni della Fiat, del quale facevano parte gli amministratori Scarfiotti, Agnelli, Damevino, Ceriana-Majneri, Racca, Biscaretti e Ferrero di Ventimiglia, nonchè il direttore amministrativo Marchesi.

Le osservazioni dei periti agli accordi con l'Itala

Il quesito che il magistrato inquirente propose al Perito in ordine a queste operazioni, venne formulato così:

«Se le convenzioni stipulate nel novembre 1906 e nel febbraio 1907 tra i sigg. Scarfiotti, Agnelli e Figari, tanto in proprio quanto in rappresentanza della Società Anonima Itala e del Banco della Liguria, trovino giustificazione nei rapporti delle Società rappresentate, oppure non abbiano avuto per fine altri e particolari interessi».

La prima perizia Astuti conclude come appresso:

«Le convenzioni stipulate l'8 novembre 1906 ed il 27 febbraio 1907 tra i signori Ludovico Scarfiotti, Giovanni Agnelli e G. B. Figari tanto in proprio quanto in rappresentanza rispettivamente della Società Fiat, della Società Itala e del Banco della Liguria, mentre sono apparentemente giustificate dai rapporti tra le Società predette ed appaiono fatte, per quanto specialmente riguarda l'opera dei signori Scarfiotti ed Agnelli, nell'interesse della Società Fiat, come risulterebbe dalle deliberazioni dei contraenti e del Consiglio d'Amministrazione della stessa Società, in realtà non furono predisposte e non servirono che allo scopo di occultare e favorire operazioni aventi per fine i particolari interessi delle persone contraenti.

«Nel febbraio 1907 anzi ed in conseguenza delle suddette stipulazioni, essendosi trovati in assoluta opposizione di interessi la Società Fiat da una parte ed i suoi amministratori Scarfiotti ed Agnelli dall'altra, questi — a tutela dell'interesse loro esclusivo, scientemente preordinato, — sacrificarono, con la rinuncia all'aumento del capitale della Società il maggiore e più vitale interesse della Fiat, ricorrendo ad artifizi atti a trarre in inganno il Consiglio di amministrazione, il Collegio Sindacale e gli azionisti della Società».

Quelle della perizia collegiale furono le seguenti:

«A) Sulle convenzioni stipulate nel novembre 1906, dai sigg. Scarfiotti, Agnelli e Figari tanto in proprio quanto in rappresentanza rispettivamente della Società Anonima Fiat, della Società Anonima Itala e del Banco di Liguria si richiamano le seguenti ipotesi esposte nel corso della relazione, sulle quali il definitivo apprezzamento è riservato al magistrato;

«B) Rispetto allo storno effettivo dell'operazione, ritenuto in fatto:

«che fra le diverse ipotesi prospettate nella relazione si verificarono le condizioni profittevoli ai sigg. Scarfiotti e Agnelli;

«che per tradurre in atto l'abrogazione, venne scelta la soluzione di fare restituire alla Fiat, consegnandoli ad un Sindacato del quale essi facevano parte, i corrispettivi già versati dal cavaliere Figari;

«che su tale scelta influirono colla loro volontà i sigg. Scarfiotti e Agnelli in quanto — oltre ciò che potrà eventualmente risultare da ulteriore esame testimoniale — non risulta che essi comunicarono gli accordi personali al Consiglio di Amministrazione;

«che si verificò a favore del Sindacato un utile di circa L. 650.000;

«che dall'operazione la Società risentì un danno; riteniamo che spetti all'autorità:

«perchè trattasi di questione essenzialmente giuridica, di stabilire se, tenendo conto di ogni circostanza, la Fiat dovesse restituire i corrispettivi versati dal Figari quale prezzo delle 5000 Fiat, come infatti occorse; oppure avesse diritto di fare provvedere le 5000 azioni Fiat da consegnare ai signori Scarfiotti e Agnelli trattenendo i corrispettivi e curando la differenza; cioè di stabilire se l'ingente beneficio che venne a scaturire da operazioni complesse, stipulate nel nome e nell'interesse della Società, dovesse o potesse in seguito all'abrogazione degli accordi, spettare ai signori Scarfiotti ed Agnelli, e quindi essi potessero disporne a favore del Sindacato al quale appartenevano, oppure alla Società Fiat, dipendendo da tale giudizio l'apprezzamento finale sulle responsabilità o meno, dei signori Agnelli e Scarfiotti ed eventualmente di altre persone».

"La mia carriera di camorrista termina nel 1895,,
Così dichiara Nicola Morra
accusato di avere ucciso il Cuocolo

(Dal nostro redattore giudiziario inviato espressamente).

Viterbo, 18 sera.

Oggi è sabato, giorno di mercato, e la gente attende ai suoi affari. L'aula, perciò, è squallida. La nota molto significativa dell'indifferenza viterbese per il processo si accentua e, dopo tutto, bisogna riconoscere che a Viterbo questa nota fa onore, come a città veramente civile.

Don Ciro continua ad aver fede in Dio

Quando entro nell'aula luminosa ma fredda, don Ciro Vittozzi sta entrando per una porticina di fianco; scende, trascinando i piedi, curvo e dolente come se portasse la croce di tutte le sofferenze umane, i gradini marmorei dell'emiciclo, che era nei tempi andati un altare. Don Ciro, più degli altri accusati, è a contatto coi giornalisti, ed è intorno a lui che di preferenza essi si affollano esortandolo a dire le sue impressioni. Ma don Ciro ha una intonazione sola in tutto il suo discorso, una intonazione querula e piagnucolosa, che contrasta con l'energia male repressa della voce fonda e poderosa. Parla untuosamente, con reverenza eccessiva, con atteggiamento dolce e commosso, che è in antitesi con la rudezza decisa dei lineamenti molto pronunciati.

— Come va don Ciro Vittozzi? — domanda qualcuno.

Il prete, appoggiandosi sul bastone, sorgendo e levando in faccia ai suoi interlocutori lo sguardo lacrimoso, esclama, con voce tremula:

— Come volete che vada? Ho fede in Dio, che illumina la giustizia degli uomini. Non vi pare che sia di buon augurio che la giustizia per noi sia resa in un antico tempio di Dio?

Anche Abbatemaggio, dal suo gabbiotto, può lanciar qualche parola a quelli che lo attorniano, qualche sorriso pieno di degnazione; i suoi baffi sono ben lisciati, le sue mani curate e le unghie rosee come quelle di una fanciulla.

La Siniscalchi, la giovane accusata a piede libero, è tutta scalmanata ed agitata ed iraconda contro qualche giornalista napoletano, che non le ha usato quei riguardi che le conviene — ella dice — ad una gentildonna.

— Se questi giornalisti — esclama la giovane, dimenandosi sulla sua sedia — si impicciassero nei loro fatti e non in quelli degli altri, che non li riguardano, farebbero cosa di vera civiltà!...

Del resto, tutti gli accusati, e specialmente i capi, si preoccupano delle cronache dei giornali, di cui si compiacciono solo in quanto riproducono i loro discorsi ed i loro ritratti. Ora, posano volentieri dinanzi agli obiettivi dei fotografi numerosi: la vanità per la gente di malavita diventa fatalmente una passione insanabile di esigenza. Così ora gli accusati pretendono che i fotografi li colgano nel momento più propizio e che pubblichino solo quelle fotografie che sono ben riuscite.

Continua l'interrogatorio del Morra

Il programma della seduta è più breve oggi di ieri: comprende solo la fine dell'interrogatorio di quel don Nicola Morra, presunto esecutore materiale dell'assassinio del Cuocolo, che ieri si è dimostrato una figura abbastanza singolare e caratteristica.

Il presidente fa per lui una eccezione e come ieri lo fa venire in mezzo all'emiciclo.

Don Nicola si leva il soprabito, si ravvia i baffi, agile e rapido esce dalla gabbia, e quando è in presenza del tribunale fa il suo inchino, che vuole essere pieno di reverenza e che finisce per essere grottesco, tanto è profondo ed umile. Incominciando a raccontare, egli fa un piccolo passo indietro nella sua storia e ne chiede scusa ai giurati; ma il passo indietro lo ha fatto con astuzia. Sotto la apparente semplicità del suo dire, Nicola Morra nasconde la speculazione raffinata dell'effetto delle sue parole. Egli, infatti, col suo ritorno su quanto ieri ha detto, muove un nuovo e prudente attacco ad Abbatemaggio.

Come passò la sera del 5 giugno

— Narrate — dice il presidente al Morra — come passaste la sera del 5 giugno, cercate di non divagare.

— Non dubiti signor presidente, non divagherò. Abbatemaggio dice che noi, dopo aver ucciso il Cuocolo, con la stessa vettura saremmo ritornati a Napoli, e giunti alla Pescheria saremmo scesi dalla vettura dopo di aver dato otto lire al cocchiere ed io avrei detto al Sortino ed al Salvi di uccidere la Cutinelli. Questo afferma Abbatemaggio. Ecco, invece, come io passai la sera del 5 giugno. Sul principio non ricordavo nulla, ma poi, pensando e ripensando nella solitudine della mia cella, mi ricordai che il primo giugno si fanno delle gite per la festa di Montevergine e si ritorna il 5 giugno. Ed io, appunto, il 5 giugno mi incontrai con un amico, tale Tirelli, il quale appunto voleva vedere la sfilata delle carrozze che erano state alla festa di Montevergine. Cercammo, io e l'amico, di pranzare nella Trattoria Stella, a Posillipo, ma non si trovò posto ed io condussi l'amico nella trattoria di «Agostino a mare», dove trovai Salvatore Adamo con la famiglia. Mercè i buoni uffici dell'Adamo, amico del proprietario della trattoria, potemmo trovare posto e mangiare. Tirelli voleva pagare. Uscimmo, ed io entrai in una tabaccheria che si trova vicino ed acquistai dei sigari e delle sigarette. Poco più distante dal posto ove si ferma la tranvia, incontrai Ferdinando Abrosso, negoziante orefice, con altre due o tre persone. Io chiesi che queste persone fossero interrogate.....

E il Morra continua a parlare di altre persone che, in quella circostanza, lo avrebbero visto, alle 7 di sera, lasciare il Tirelli, che doveva partire per Avellino:

— Io rimasi con altri amici, per altro tempo, finchè salii sulla tranvia, che in quella circostanza era affollatissima, perchè tutto il popolino assiste alla festa. Brasso mi pagò il biglietto della tranvia e io scesi vicino alla casa della Stendardo. Salutai, e poi mi recai a casa mia, perchè, o signori giurati, non dobbiamo dimenticare che io ero ammonito e dovevo scontare un residuo di ammonimento. A casa mia, giocai alle carte e poi mi coricai. In quella sera venne la P. S. per la solita visita.

La sua carriera camorristica

Il presidente interroga il Morra sui suoi precedenti penali, e poi gli domanda:

— E' vero che siete camorrista?

— Io lo fui fino al 1895; poi presi moglie e così mi ripugnava l'odioso nome...

— E, come è che dopo, col Di Matteo, noto camorrista, commetteste un furto?

— E per consumare un furto occorre essere camorrista? La mia carriera da camorrista terminò nel 1895...

— Eppure il delegato Catalani vi dipinge come un celebre camorrista...

— A Napoli è facile acquistare la fama di camorrista. Due ragazzi scherzano nella via; uno riesce ad atterrare l'altro; e subito si dice che il camorrista ha vinto (*ilarità*).

— Ma voi non avete conseguito il nome di camorrista per così poco!...

— Il delegato si sarà riferito a prima del 1895.

— Il vostro vero mestiere, qual'era?

— Il mediatore: anzi parlerò in proposito dei documenti.

— Si dice che voi, ad un certo Spirito, prestaste duecento lire per una settimana, prendendo cinquanta lire.

— I denari non erano miei; io fui l'intermediario.

— Come è che avendo moglie e due figli diventaste l'amante di Maria Stendardo, moglie di Gennaro Scorciarillo, noto camorrista?

— Che vuole?! — risponde il Morra sorridendo. Sono vicende di gioventù...

— Invece, si afferma che voi avete per amante la Stendardo per sfruttarla, perchè essa aveva delle case di mala vita.

— Non è vero! La Stendardo teneva solo un quartiere che affittava...

"Casa Stendardo,,

— La vedremo — osserva il presidente. — Verranno a deporre qui le signore che erano solite a frequentare la casa della Stendardo...

— Signor presidente, se lei è pratico di queste case, sa che negli appartamenti ammobigliati vengono spesso delle coppie...

— Io — dice il presidente, sorridendo — veramente non ho molta pratica di certe case... Dunque, nessuno degli accusati frequentava casa Stendardo?

— No. Io conoscevo soltanto Sortino e Di Matteo.

— Cerrato non lo conoscevate?

— No.

— Eppure risulterebbe che il Cerrato portava forestieri in casa Standardo e forse per ciò si qualifica «accompagnatore di emigranti» (*si ride*).

— Ma il Cerrato non conosceva nessuna lingua, e non sapeva nè leggere nè scrivere!

— E Salvi lo conoscete?

— No.

— Ma voi dormivate a casa della Stendardo?

— Dormivo sempre a casa mia.

Un giurato, — Che cosa intende l'accusato per casa sua?

— Quella dove abitavano mia moglie e i miei figli.

Presidente. — Risulterebbe che voi eravate solito a trattenervi a casa Stendardo...

— Non è vero!

— Come va che, con ordinanza del 23 giugno, la casa della Stendardo era dichiarata d'ufficio casa di prostituzione e otto giorni dopo era chiusa? E come mai la casa ha continuato a fare gli affari suoi?

— Non è vero affatto! La casa non aveva più...

— Sentiremo quello che diranno i testimoni — osserva il presidente.

— Sentiamoli pure, ma non quelli interessati! — dice il Morra. — Noi abbiamo in nostro favore persone autorevoli e anche magistrati.

— I magistrati è sperabile che non frequentassero la vostra casa! Si dice — continua il presidente — dai carabinieri che nella vostra casa di via dei Guantai si attiravano forestieri, e quando erano insieme con mischinelle, comparivate voi...

— Non rispondo ai carabinieri. Sono stato accusato da loro cinque volte e quattro volte fui assolto. Mi accusarono anche di lenocinio, e mi brucia la parola sulle labbra!...

— Una volta però foste condannato dal Tribunale appunto per lenocinio!...

— E fui assolto dalla Corte d'Appello! Fui accusato per lenocinio, e la ragazza era una vecchia sgualdrina!...

Fu al banchetto dei Bagnoli?

— La vedremo — dice il presidente — quando verrà a deporre. Il 26 maggio voi foste al banchetto dei Bagnoli?

— No, non è vero...

— Eppure, anche lasciando andare la deposizione della donna proprietaria del *Caffè Bagnoli*, e che ci avrebbe visto, abbiamo Pasquale Esposito, che afferma di aver saputo da certo Fucci, capo in testa della camorra, che assistevate al banchetto dei Bagnoli...

— Pasquale Esposito era prima accusato come noi, e poi... Basta — dice Morra — non voglio dire di più per non sfruttare la mia difesa. Si sono commesse in questo processo cose da fare inorridire tutto il mondo! Io ho citato il padrone della *Trattoria dei Bagnoli*, Coppola, e il suo figlio, i quali diranno se mi trovavo nella loro *Trattoria dei Bagnoli*.

— Il Coppola è un camorrista?

— E allora bisogna credere soltanto ai testi tipo Tedeschi e Todaro, i quali furono bene definiti dal marchese Del Carretto, cioè dal primo magistrato della città?!...

— Il sindaco di Napoli non dà cattive informazioni del Todaro.

— Ma dei Tedeschi? — interrompe l'avvocato Torre.

— Lo vedremo in seguito. Sta intanto il fatto che la sera del 6 giugno rientraste nella casa Standardo, a mezzanotte, pagando una lira al portinaio Tedeschi, che doveva aprirvi.

— E' falso. E poi io avrei comprato il silenzio con una lira? Sono enormità! E perchè Tedeschi avrebbe atteso dieci anni prima di parlare?

— Voi — dice il presidente rivolto al Morra affermaste che il 26 maggio, quando cioè si teneva il banchetto ai Bagnoli, eravate a Caserta alla vendita dei cavalli.

— Signor sì! — risponde il Morra.

— Invece l'asta dei cavalli a Caserta fu proprio il 26 maggio, e voi non vi eravate.

— Io ero a Caserta, ma non concorsi all'asta...

Il presidente legge un biglietto del Morra diretto alla moglie, nel quale si chiedono notizie sull'epoca nella quale era caduta la festa di Montevergine.

— Scrissi la lettera — risponde il Morra — per essere sicuro del giorno della festa e non prendere equivoci.

"A Napoli avevamo il terrore,,

Il presidente contesta al Morra altre deposizioni. Morra osserva: «Ma era l'epoca del terrore. Tutti temevano Fabbroni, e perciò deponevano come potevano».

Avv. Torre. — Sentiremo quante cose si sono fatte nella caserma di Monte Oliveto!

Presidente. — Ma qui non entrano i carabinieri. Si tratta delle deposizioni raccolte dal giudice istruttore.

— E' lo stesso! — dice l'avv. Lioy.

Morra. — Nella caserma di Monte Oliveto si comprava la carne umana. Si davano quindici o venti lire perchè si dicesse questa o quella cosa. Se i testimoni non erano contrari a noi, venivano implicati nel processo Cuocolo. A Napoli avevano il terrore!

Alle 11.30 l'udienza è sospesa dieci minuti.

Riprendendosi l'udienza, l'avv. Torre prega il presidente di leggere i varii esposti inviati dal Morra al comm. De Notaris Stefani, capo della Procura del Re di Napoli. Il procuratore generale non si oppone alla lettura degli atti, però osserva che in margine dei documenti si trovano alcune note di un magistrato non citato come teste.

Il procuratore generale chiede: — Si può fare la lettura integrale degli atti senza incorrere in nullità?

Presidente — Valendomi dei miei poteri discrezionali citerò il sostituto procuratore del Re, cav. De Tilla.

P. M. — Il delitto Cuocolo fu consumato nel giugno 1906; il Morra fu arrestato nel novembre per i passaporti falsi. Può dirci per quale ragione intendeva emigrare in America con la Stendardo e con tre donnine allegre?

— Le persecuzioni della P. S. — risponde il Morra — mi rendevano a Napoli la vita insopportabile e perciò volevo andare in America.

Il P. G. — E voi, che invocaste ieri vostra moglie e i vostri figli, avevate animo di piantarla in Italia e di partire con la Stendardo per speculare su questa e sulle altre donne che conducevate in America?

— I mezzi non erano sufficienti per condurre la famiglia e poi mia moglie era inferma....

Il rinvio a Martedì

A questo punto Polidori, perito di accusa, vorrebbe fare dichiarazioni relativamente ad alcune notizie apparse sui giornali.

Presidente — Ma non si preoccupi dei giornali e faccia come faccio io. Anche a me hanno mandato dire tante cose!

Polidori — Se anche lei, signor presidente, mi assicura che noi periti siamo immunizzati, non ho altro da aggiungere....

Presidente — Ma loro periti sono sacri ed inviolabili come il Re!

Alle ore 12 l'udienza è tolta e il seguito è rinviato a martedì alle ore 10.

Intelligenti e grafomani
Un cammorrista che disturba la Mitologia

Bisogna ammettere che questi accusati sono di singolare intelligenza, dotati di una intelligenza non comune. Non per nulla essi, nella carriera camorristica — come disse il Morra — hanno raggiunto una certa posizione di importanza e di gran conto. Però, a questa abilità oratoria, corrisponde una pari abilità stilistica nelle numerose memorie scritte di cui la loro grafomania ha infarcito le pagine dell'incarto processuale.

Vi si trovano pagine di un vivo interesse, non solo per lo studio del singolare fenomeno. «Le mie prigioni» di Ciro Vittozzi ne sono un esempio singolare; ma anche Vincenzo Avolio, una delle figure che pure meno è finora emersa, ha scritto una memoria che è degna di attenzione ed alla quale ha posto come epigrafe: «Io ho fede ancora nei giudici popolari».

L'Avolio vuole spiegare come e perchè egli ha scritto la sua difesa: «Mio eccellentissimo signor presidente e miei eccellentissimi signori giudici! Sembrerà meraviglioso che un imputato, per quanto le note sue caratteristiche debbano indicarlo, da una parte, modesto commerciante, e dall'altra un pregiudicato, debba ricorrere ad una autodifesa maturata nella espiazione preventiva di una pena non meritata, per dimostrare, senza il lenocinio d'un avvocato, la propria innocenza. Tale meraviglia cesserà quando si porrà mente che questo imputato non potrebbe lusingarsi di una difesa improvvisata da affidarsi ad un difensore scelto sul posto del dibattimento, perchè due valorosi avevano di già compulsato le pagine processuali ed erano coscienziosamente convinti della innocenza dei loro difesi. E quando un avverso destino, come quello che presiede ineluttabile su questo famigerato processo, chiama costoro nel numero dei più, pace dunque all'anima degli [illegible]».

E poi, parlando del processo, lo chiama mostruoso e creato dalla ciurmaria e dalla delinquenza. Ma confida nella Giuria scrivendo: «Volete dunque un «numero» perchè non resti frustrata la cifra famosa di 30 individui, che si vuole siano stati a banchettare a Bagnoli? Forse che il conto non torna anche eliminando la mia unità? Ebbene, in questo caso, prendete un individuo, copritelo di una camicia di Nesso, ribattezzatelo facinoroso e impenitente, condannatelo, condannatelo, non in nome della legge, ch'è una emanazione di Dio, ma in nome di una sete, di una febbre, di un delirio di persecuzione che tutto può travolgere in un fascio! Chiamatelo il vostro verdetto «verdetto del cieco destino». Se la vera legge volete applicare, scindete i vostri criteri, fate pulsare la vostra coscienza, dividete accurati il filtro delle prove, magari degli indizi, i buoni dai reprobi. Se questi troverete, non trascinate pazzamente dietro il carro di Astrea dai fuocosi destrieri, vincitori e vinti, perchè i vincitori sono figli della verità, faro luminoso dell'esistenza sociale!».

Ed infine, vantando la sua azione commerciale in commercio di bestiame e dimostrando un giro di affari per quasi due milioni, conclude:

«Io vivo, dunque, sicuro nella fede incontaminata dei miei giudici popolari e sul loro verdetto, che chiarirà la mia innocenza, pianterò il vessillo della mia riabilitazione».

Don Niccolino Morra ha finito la sua difesa con una nuova protesta per la rivendicazione del suo onore, un onore, naturalmente, inteso a modo suo. Se la giustizia non lo acchiappava, — ha sospettato il P. M., — egli si sarebbe con falso passaporto recato in America con la Stendardo per impiantarvi il suo commercio di spaccio di carne umana. «E' così che amavate vostra moglie ed i vostri figli!» ha esclamato il P. M. in tono di rimprovero; ma Nicola Morra l'amore per i figli e per la moglie lo sente come il suo costume gli comporta: all'udienza lo declama con voce commossa, ma «li affari sono gli affari...

La seduta è stata tolta in un sereno ambiente di pace e con fervidi auguri al presidente di cui ricorre oggi l'onomastico. Ma non era ancora spenta l'eco delle cortesi parole, che già dietro la gabbia risuonava la fosca sinfonia delle catene che avvincevano corpo a corpo la lunga colonna dei detenuti per riportarli al loro carcere.

Fuori nella piazza, sugli scalini della grande fontana monumentale, un gruppo vivace di graziose popolane sta attendendo il passaggio dei carrozzoni cellulari: esse sono a rammemorarci che Viterbo, giustamente, ha goduto nella storia di tutti i tempi la fama di città delle belle fontane e delle belle donne, fama di cui, certo, va più orgogliosa che non di quella nuovissima che vorrebbe ora crearle attorno questo processo, per cui — come disse con strana fantasia non scevra di malignità un giornale tedesco — nelle vasche delle sue fontane l'Italia sta facendo un buon bucato.

Olmi

Misterioso infanticidio
"Così era il morticino di S. Bernardino,,

Roma, 18, notte.

I giornali di Roma hanno da Sonnino che un orribile infanticidio è stato colà scoperto dietro indagini del brigadiere dei carabinieri Baldi Eugenio. Questi è riuscito ad appurare che due pastorelli, uno di 12 e l'altro di 14 anni, avevano veduto circa due mesi fa sull'imbrunire in campagna poco lungi dal paese una donna che deponeva un involto nel cavo di una roccia. Quando la donna si fu allontanata, si recarono a vedere cosa fosse nell'involto e vi trovarono un bambino morto con macchie di sangue sul corpo e sulla biancheria, ma tacquero per paura di essere picchiati dal padre. Il giorno dopo essi tornarono a vedere il morticino, ma trovarono solo poche ossicine, delle chiazze di sangue e qualche cencio. Seguitarono pur tuttavia a tacere. La madre loro, interrogata, ha detto che i figli non le hanno raccontato mai nulla. Solo giorni addietro, vedendo tra le sue braccia il fratellino lattante, uno di essi disse: «Così era il morticino di San Bernardino». La madre, impressionata, li interrogò, facendosi narrare tutto. Allora ella si ricordò che appunto in una notte di circa due mesi fa aveva inteso un insolito abbaiare dei cani. E' probabile che fossero quelli che fecero orribile scempio del corpicino abbandonato. Il brigadiere Baldi ha rinvenuto sul posto una camicia di fustagno da donna con macchie sbiadite di sangue. Egli indaga attivamente.

Lo sciopero dei metallurgici a Milano

Milano, 18, notte.

Tutti gli operai delle officine Miani e Silvestri, Breda e della Elettro Ferroviarie hanno abbandonato il lavoro unendosi agli scioperanti metallurgici. Il numero degli scioperanti è di oltre 4000. Stamane gli scioperanti si sono riuniti a comizio alla Casa del popolo, ove votarono un ordine del giorno che portarono poscia in corteo alla Prefettura.

Deliberarono quindi la ripresa del lavoro.

SPORT

CICLISMO.

Il Giro del Piemonte

organizzato dall'Unione Sportiva Torinese sul patrocinio della "Stampa" e della "Stampa Sportiva"

23 aprile 1911

Quest'anno il «Giro del Piemonte» è il preludio ai festeggiamenti e manifestazioni sportive che Torino prepara per degnamente commemorare il cinquantenario della proclamazione dell'unità d'Italia.

L'Unione Sportiva Torinese, che ha testè trasportato la sua sede in eleganti locali della Galleria Nazionale (Via Arcivescovado N. 1 A) lavora febbrilmente, sotto il patrocinio del nostro giornale e della Stampa Sportiva, affinchè l'organizzazione, come l'esito desiderato, e l'opera infaticabile dei membri del Comitato esecutivo, sarà quindi coronata dal più felice successo. Questa è la nostra convinzione.

La corsa, divisa in due categorie, professionisti e dilettanti, percorrerà l'itinerario dello scorso anno, e cioè: pei professionisti: Torino-Castellamonte-Ivrea-Biella-Santhià-Vercelli-Casale-Alessandria-Asti-Torino, Km. 280; per i dilettanti: Torino-Chivasso-Vercelli-Casale-Alessandria-Asti-Torino, Km. 210.

Interessante è il particolare del punzonamento delle macchine sul telaio, che permetterà il rifornimento delle ruote in caso di avarie, nei posti fissati.

I premi vistosissimi in danaro pei professionisti e ricchi in oggetti d'arte e medaglie pei dilettanti verranno pubblicati in un prossimo comunicato.

Notevoli sono: il premio di S. M. il Re d'Italia, quelli dell'Industria Nazionale del Ciclo, della «Stampa» e «Stampa Sportiva», la Coppa cav. Riccardo Biglia, quella del Municipio di Torino ed altri di notabilità sportive e Case commerciali ed industriali benemerite, il cui nome verrà pubblicato in un prossimo elenco.

L'apertura delle iscrizioni avverrà fra qualche giorno e le Società sportive riceveranno il programma-regolamento che trovasi in corso di stampa.

Sono già preannunziate le adesioni di forti équipes che riaffermeranno la gloria acquistata nella precedente corsa Milano-S. Remo.

FOOT-BALL.

La nuova direzione e la nuova squadra del F. C. Piemonte

Il match d'oggi

Ieri sera l'Assemblea del F. C. Piemonte procedette alla nomina della Direzione che riuscì così composta: Presidente: Emilio Valvassori; vice-presidenti: Talmone Amedeo e Poli Ciro; Consiglieri: Faroppa Dr. Luigi, Giacomo Cavajà, Quadrone Dr. Carlo, Rubino Remigio-Rocca Comm. Ing. Alfredo, Peruzzi Tito; Segretario Faroppa Vittorio; Cassiere Bruno Giorgio.

La squadra che si incontrerà nel pomeriggio d'oggi con quella dell'U. S. M. si presenterà in questa formazione: Faroppa; Peruzzi I-Viale; Mattea-Simonuzzi-Boggio; Spinoglio-Follis-Gavinelli-Peruzzi II-Marzanasco. Probabilmente non potrà giocare il Berardo per una indisposizione al ginocchio.

La Direzione del F. C. Piemonte ha ottenuto per oggi, oltre al treno ordinario in partenza da Via Sacchi alle ore 14.5, l'effettuazione di un treno speciale che partirà alle ore 14.40. Per il ritorno il pubblico potrà usufruire del treno che farà fermata in prossimità al campo di giuoco alle ore 17.30.

Il terzo Torneo internazionale di Foot-Ball Association a Torino

Domenica e lunedì, 16 e 17 aprile 1911, sui campi del F. B. C. Juventus e Torino di Torino, avrà luogo il 3.o Torneo internazionale di foot-ball, organizzato dalla «Stampa Sportiva» con la collaborazione delle Società di foot-ball F. C. Juventus e F. C. Torino.

Il giro dei «matches» a giuocarsi, sarà determinato dal Comitato esecutivo per sorteggio fra le squadre prescelte dal Comitato stesso, e cioè una inglese, una svizzera e due italiane.

Le gare d'eliminazione avranno luogo domenica 16 aprile e la decisiva il 17 aprile.

In ogni caso il Comitato esecutivo sarà giudice inappellabile, salvo per le questioni di pertinenza della Federazione nazionale ed internazionale.

Il «referee» sarà scelto dal Comitato fra quelli ufficiali.

Alla squadra vincitrice della gara finale sarà affidato il premio della «Stampa Sportiva» Coppa Lipton (del valore di circa lire 2700) («challenge» biennale), da vincersi per due anni, anche non consecutivi, a Torino, come pure sarà dato un premio alle altre squadre concorrenti alla Coppa si aggiungeranno altri ricchi premi di cui daremo a giorni l'elenco.

Il programma venne approvato dalla Federazione Italiana del Calcio, in seduta 7 marzo 1911.

Per oggi aggiungeremo solo che la notizia dell'organizzazione del terzo torneo internazionale ha avuto il plauso completo di tutti gli sportsmen e della Federazione del Calcio.

Per la nuova squadra nazionale italiana

Milano, 18, sera.

Per la composizione della nuova squadra Nazionale, nella seduta di stasera la presidenza federale ha deliberato di far disputare a Genova, il 2 aprile, in occasione dell'inaugurazione ufficiale del nuovo campo del Genoa Club, il *match* di prova per definire la composizione dell'*undici* nazionale che dovrà giocare a Parigi contro la squadra rappresentante i colori francesi. All'attuale squadra nazionale verrà opposta una squadra mista di giuocatori italiani e stranieri residenti in Italia, i cui nomi non sono ancora fissati. L'odierna deliberazione tornerà molto gradita ai *footballers* genovesi ed è benignamente giudicata perchè finora questi interessanti *matches* di allenamento si erano disputati solo a Milano.

LOTTA.

Il torneo di lotta al Teatro Vittorio Emanuele

Un pubblico numerosissimo accorse ieri sera al teatro Vittorio Emanuele per assistere alla penultima serata del torneo internazionale di lotta.

Ecco l'esito dei vari assalti:

Nel *match* di lotta libera fra Giovanni Raicewich e Akinoro Ono, Raicewich è dichiarato vincitore in 15 primi.

Lohmaver (austriaco) atterra Carpini (italiano) con una cintura avanti, in minuti 23 1/2.

Carl Saft (tedesco) atterra Aimable (francese) con una cinta indietro, in 25'.

Questo assalto presentò un interesse vivissimo, dato che i due lottatori in lizza, fortissimi entrambi, era la prima volta che si incontravano fra loro.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Società italiana Assicurazione cavalli

Il Tribunale di Milano, con suo decreto 13 marzo 1911, approvò lo statuto della Soc. Ital. Assicurazione cavalli. La *Società anonima* è composta di distinte personalità del mondo finanziario e sportivo. Questa Società è convinta in tal modo di aver colmata una grande lacuna nel campo delle Assicurazioni. Non già che Società di questo genere non esistessero prima, ma per essere tutte *Mutue*, e quindi senza capitali, mancavano le più elementari garanzie per i contraenti, ognora soggetti a variazioni di premio ed a fallenze gravissime nel risarcimento dei danni. La Soc. Ital. Assicurazione cavalli, oltre ad avere propri capitali ed essere riassicurata, è pronta. Nodulita: essere, a un gruppo di assicurare qualsiasi rischio per cavalli da corsa, di lusso, da tiro — uso industriale ed agricolo.

Il Consiglio d'amministrazione fu eletto dall'assemblea degli azionisti nelle persone dei signori: conte Negroni Prati Morosini commendatore G. Antonio, *pres.* — Venino conte Giulio, *vice-pres.* — Antona dott. Guido, Cicogna conte, Durio, marchese Carlo dei Marchesi Centurione Scotto, deputato; Dall'Acqua Antonio, Dreyfus Jacques, Schulde, Gualtiero Lelio Bruno, Guerrini dott. Gian Mario, Lomeo nob. cav. dott. Lorenzo, Meseiller cav. dott. Giuseppe, tenente-colonnello, *cons.* — Avv. A. Bonfiotti, *segr.* A direttore della Società il Consiglio ha nominato il signor dott. Giuseppe Galatano. La sede della Società è in via Dante, 15, Milano.

Cronaca Cittadina

Per lo "Stadium"

11.a lista di sottoscrizioni di azioni da L. 500

Ministero della Istruzione Pubblica	L.	100.000
Giordano Lorenzo	»	500
Anchbali magg. cav. Filippo	»	500
Botti geometra Pietro	»	500
Società Ginnastica di Torino	»	500
Catto Francesco, sellore	»	500
Ottolenghi avv. Ernesto	»	500
Remmert Andrea	»	500
Tommasi avv. Giulio	»	500
Tommasi Bosso Laura	»	500
Camerano dottor Alessandro	»	500
Aymasso Amalia	»	500
Summa Guido	»	500
Ciro cav. Clemente	»	500
Gallo Giuseppe, maresciallo d'artiglieria	»	500
Olivetti avv. Gino	»	500
Ceresole Claudio	»	500
Basso Antonio	»	500
Bernacchi Pietro	»	500
Bernacchi Antonietta	»	500
Bernacchi Mario	»	500
Bernacchi Pia	»	500
Bernacchi Marcello	»	500
Bernacchi Margherita	»	500
G. C. P.	»	500
B. P. G.	»	500
Coppa-Neva ing. Gustavo	»	500
Fiore Paolo, dottore	»	500
Abrate cav. Aniceto	»	500
Ditta Lovadina per conto Augusto	»	500
Lovadina Anna Maria	»	500
Chiaruttini D'Agostini Maria	»	500
Dezzani geometra Arturo	»	500
Craveri cav. Federico	»	500
Ditta ora di Vincenzo Foresto	»	1000
Fubini avv. cav. Lelio	»	500
Deaglio Renato	»	500
Di Boyl marchese Tommaso	»	500
Di Boyl marchesa Maria nata Falà di Bruno	»	500
Lattes ing. Giorgio	»	500
Lattes dottor Leone	»	500
Lattes Enrico	»	500
Maffei avv. cav. Giulio	»	500
Maffei ing. G. Alberto	»	500
N. N.	»	500
Totale della presente lista	L.	122.500
Totale delle dieci liste precedenti	»	1.429.000
Totale generale	L.	1.551.500

Le merci all'Esposizione

Ai due grandi scali ferroviari impiantati nel corso Massimo d'Azeglio, per cura della Commissione esecutiva dell'Esposizione Internazionale di Torino, affluiscono già da parecchi giorni, da ogni parte del mondo, le merci che figureranno nell'Esposizione e già vengono collocate nei rispettivi padiglioni.

Ecco alcuni dati statistici:

Argentina. — Tutte le vetrine sono a posto con gli oggetti arrivati in 300 casse.

Brasile. — Sono arrivati 116 vagoni contenenti vetrine, prodotti minerali, legnami e merci varie.

Cina. — Sono giunte 150 casse.

Germania. — Sono giunti 160 vagoni contenenti macchinario a vapore, macchine agrarie, macchine elettriche, tipografiche e litografiche e un impianto per fabbrica di birra.

Giappone. — Sono arrivate 437 casse di vetrine e merci, e mille casse sono giunte nel porto di Genova.

Uruguay. — Sono già a posto 230 casse.

Svizzera. — 140 vagoni di macchine varie.

Tutti i lavori procedono con grande alacrità. I padiglioni sono tutti finiti e quasi tutti già decorati. L'arrivo, lo scarico e il collocamento delle merci, grazie ai binari, alle gru ordinarie ed elettriche e all'alacrità dei servizi, si compiono rapidamente.

Ogni giorno si annunziano nuovi e grandi arrivi di merci dai paesi stranieri, i quali si affrettano per far giungere i loro prodotti in tempo utile.

Il I Congresso degli Agenti di cambio

Auspice il Sindacato della Borsa di Torino, avrà luogo, nel corrente anno, in occasione della grande Esposizione Internazionale, il I Congresso Nazionale degli Agenti di Cambio.

L'iniziativa, — cui è assicurato l'appoggio della Camera di Commercio e del Municipio di Torino, — ha trovato pieno consenso presso tutti i Sindacati delle Borse italiane, ed i loro organizzatori fanno assegnamento su numerosi partecipanti.

I Mediatori della Borsa di Torino saranno lietissimi di riunire nella storica Capitale Subalpina i Colleghi delle altre piazze, e rafforzare con essi vincoli di fratellanza e di amicizia, e tutelare degli interessi generali della classe.

Il Congresso, esclusivamente riservato ai signori Agenti di Cambio, iscritti a Ruolo delle rispettive Borse, avrà luogo nei giorni 4, 5, e 6, del p. v. giugno 1911.

L'iscrizione al Congresso è gratuita: la relativa domanda, redatta sulla scheda unita alla presente, dovranno essere inviate alla Commissione ordinatrice presso la Borsa di Torino, non più tardi del 5 maggio p. v.

Entro il 15 aprile dovranno inviarsi alla suddetta Commissione le proposte di temi da mettere in discussione al Congresso.

Gli impiegati postelegrafici minacciano l'ostruzionismo

Nella sala della Federazione, in via Berthollet 13 bis, ebbe luogo ieri sera una riunione di impiegati postelegrafici per discutere circa l'indennità nel periodo dell'Esposizione. Fu votato un ordine del giorno col quale si respinge il provvedimento dei treni appontati e si delibera di applicare l'ostruzionismo a cominciare dal giorno 27 corrente se il Governo non metterà gli impiegati di Torino in pari condizione dei loro colleghi di Roma, che già godono l'indennità di residenza.

Fu deliberato anche di appoggiare l'agitazione iniziata dalla Federazione degli impiegati civili.

Arrivi

Sono giunti da Roma gli onorevoli Goglio e Robilant.

Pei "serrati" bolognesi

Il Comitato centrale della Federazione nazionale edilizia ci comunica, con preghiera di pubblicazione, che ha disposto perchè vengano sussidiati tutti i *federali* coinvolti nella serrata che i capomastri di Bologna e provincia hanno dichiarato fin dal giorno 20 febbraio; e di avvisare, a scanso di equivoci e di conseguenti inconvenienti, che, date le buone condizioni della cassa federale, non ha inviato alcun appello alla solidarietà e non ha aperto alcuna sottoscrizione a favore dei serrati di Bologna e provincia.

Arresto per ricettazione ed oltraggio

Ieri un funzionario di P. S. si presentò a certo Quadro Pietro fu Lorenzo, d'anni 35, abitante in via Sant'Anselmo, N. 1, responsabile di ricettazione, e lo dichiarò in arresto. Alle parole del funzionario, l'arrestando rispose con frasi oltraggiose, per cui verrà denunziato anche per oltraggio.

Gli incidenti della strada

Sul crocicchio delle vie Venti Settembre e Pietro Micca, la tranvia N. 97, della Società Anonima, manovrata da Cassola Giovanni, urtò la vettura pubblica N. 329, guidata dal cocchiere Cavaglià Giovanni Battista. Il cavallo cadde, riportando una ferita alla testa, e la vettura ebbe una stanga rotta, senza conseguenze per le persone.

Appena avvenuto l'urto, il manovratore abbandonò il servizio, e la tranvia fu fatta proseguire da un altro manovratore.

Lo "chauffeur" in bicicletta

Lo *chauffeur* Eligio Botallo, d'anni 24, abitante in via Cavour n. 39, mentre percorreva il corso Vittorio, in bicicletta, fu investito da un carro all'angolo di via S. Francesco da Paola, e riportò varie contusioni cadendo. Venne medicato al S. Giovanni e giudicato guaribile in giorni 10.

Sul lavoro

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato di una ferita lacero-contusa al capo l'operaio Angelo Mazza, d'anni 27, abitante in via Madama Cristina, 135, il quale, mentre lavorava nel padiglione della Germania all'Esposizione, era stato colpito da un travicello caduto accidentalmente. Guarirà in 12 giorni.

Per simulazione di reato

Fu tratto in arresto dagli agenti di Questura certo Mohamed Gaduni, algerino, perchè denunciò ch'era stato rapinato di 9 lire, mentre la rapina non era avvenuta.

La triste fine d'un facchino

Trovato morto in fondo ad una scala

E' ancora nella casa N. 31 di via Carlo Alberto — la stessa casa dove non molto tempo fa venne trovato asfissiato un vecchio in una soffitta — che è successo un doloroso episodio della cronaca nera.

Poco prima delle 17 di ieri ai piedi della scala sita sotto il portone della casa suddetta, una bella scala spaziosa, che accede ad alloggi signorili, un giovanetto trovava steso al suolo il corpo di un vecchio, con la testa squarciata da una larga ferita, immersa in una pozza di sangue. Il ragazzo diede l'allarme e avvertì la portinaia, che ha il suo alloggio nel cortile, mentre un facchino, che staziona sull'angolo di via Andrea Doria, recò di corsa l'avviso dell'accaduto alla locale sezione delle guardie municipali.

Si affrettarono sul posto un graduato e alcuni agenti, che sollevarono di terra il cadavere e lo collocarono in una «cittadina», nella quale fu trasportato al San Giovanni.

Un brigadiere delle guardie fece intanto una rapida inchiesta per stabilire le cause del fatto. Ma queste rimangono tuttora misteriose. Nessuno aveva visto quell'uomo per le scale, nessuno sapeva chi fosse, nè come si trovasse giacente colà.

Però dalla positura e dalla ferita — secondo anche nostre indagini particolari — si poteva arguire ch'egli si fosse gettato da uno dei pianerottoli nella tromba delle scale. Infatti parecchi inquilini da noi interrogati, hanno risposto di aver udito un rumore sordo, una specie di tonfo; soltanto una signora affermò di aver udito dall'interno del suo appartamento due colpi successivi simili a detonazioni d'arma da fuoco. Ma questi rumori potevano invece essere prodotti dal corpo del vecchio, che precipitando avesse urtato contro le scale. Resta dunque quasi accertato trattarsi di suicidio, per motivi ignoti. Al capo della prima ringhiera, al pian terreno, erano appesi una mantellina e un berretto da facchino, recante il N. 1163. Le guardie municipali seppero che a questo numero corrisponde il nome del facchino Giovanni Tetti, d'anni 60, abitante in via Viotti, N. 7.

All'Ospedale di San Giovanni, i medici dichiararono che la morte era avvenuta per frattura del cranio e frattura della gamba sinistra.

I borsaioli tranviari

Gli specialisti in borseggi sulle piattaforme delle tranvie continuano a lavorare. Ieri sera alle 19, sulla piattaforma posteriore della tranvia della linea Ponte Isabella, il sig. Enrico Devecchi, d'anni 38, abitante in via S. Anselmo n. 25, ricevette uno spintone da un individuo che gli stava da qualche tempo di faccia. L'urto gli parve esagerato, date le scosse della tranvia, sicchè egli, con un movimento istintivo si toccò la giacca nel punto ove teneva il portafogli; ma non lo sentì più. Allora si precipitò sullo sconosciuto che già si allontanava e lo afferrò pel bavero accusandolo di avergli rubato il portafogli. L'altro negò energicamente; ma il Devecchi lo tenne fermo, impedendogli di fare qualsiasi movimento. Intanto il fattorino fece fermare il carrozzone ed avvertì una guardia municipale che salì sulla piattaforma ed arrestò lo sconosciuto. Egli però non era più in possesso del portafogli. Lo aveva già fatto passare ad un complice.

Condotto in Questura, l'arrestato negò di essere l'autore del borseggio, ma ammise di aver già subito una condanna per furto. E' certo Alfredo Malocchi, di Pietro, d'anni 25, da Milano.

Il sig. Devecchi dichiarò che il suo portafogli conteneva 75 lire.

Ancora dell'uomo trovato sgozzato

Si conferma l'ipotesi che si tratti di suicidio

In giornata il prof. Tovo, assistito dal giudice istruttore avv. Mussi-Isnardi, procederà all'autopsia del cadavere del piazzista imballatore Annibale Bonifacio, trovato ieri mattina cadavere in un prato presso la *Birraria Boringhieri*, col corpo straziato da due orribili ferite, che gli avevano reciso nettamente la gola da destra a sinistra. Benchè sul luogo non si sia rinvenuto alcuna arma, il professor Tovo, coll'esperienza acquistata nella pratica delle discipline anatomiche, ritenne, da un primo esame, che il disgraziato si fosse da se stesso ferito, in un momento di morbosa esaltazione suicida. L'ipotesi dell'egregio scienziato ho ricevuto questa mattina conferma da alcune informazioni pervenute all'Autorità da un fratello del Bonifacio, da cui risulterebbe che il poveretto già altre due volte aveva compiuto tentativi di suicidio.

Queste informazioni saranno pertanto raccolte a verbale dal giudice istruttore, in attesa che da un più accurato esame del cadavere il prof. Tovo possa trarre maggiori lumi sulla natura delle ferite.

Ferito durante gli esperimenti di un areoplano

Sulla piazza d'armi, oltre la barriera di Stupinigi, si stavano facendo degli esperimenti di un areoplano dell'ing. Faccioli.

Il meccanico Giovanni Vaccaio, d'anni 41, abitante in via San Paolo 1, mentre l'apparecchio prendeva lo slancio, fu colpito alle braccia e rimase piuttosto gravemente contuso. Trasportato all'Ospedale Umberto I, vi fu ricoverato e giudicato dal dott. Tosti guaribile in circa un mese.

Tornitore disgraziato

Il tornitore Francesco Bordone, d'anni 40, senza fissa dimora, mentre lavorava nella fabbrica d'automobili Scat, fu preso con la mano sinistra negli ingranaggi di una macchina, e riportò la frattura di un dito. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 25 giorni.

Un mattone sul capo

Michele Mongi, di anni 17, muratore, abitante in via Brandizzo n. 25, sotto al ponte di corso Palermo lavorava ad un muro, quando gli cadde sul capo un mattone producendogli la frattura complicata del cranio.

Accompagnato al San Giovanni, fu ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

Lo schiaffo del compagno

Bartolomeo Ruba, d'anni 15, artista, abitante sul corso Francia n. 166, fu colpito con uno schiaffo da un compagno di lavoro, di cui non ricorda il nome.

Fu medicato al San Giovanni d'una contusione alla mascella destra. Guarirà in 12 giorni.

Furto

Blandino Lorenzo, proprietario di una Ricola per vendita di giornali, in corso Regina Margherita, fu derubato di L. 20 che teneva nel cassetto del banco.

Fuoco in una drogheria

In una drogheria appartenente alla signora Teresa Beccolino, in via Poggi n. 48, si versò una quantità di acqua ragia che un dorino stava riscaldando, e in breve un piccolo incendio divampò. Gli stessi casigliani domarono le fiammate.

Giunsero pure sul posto i pompieri a completare l'opera di spegnimento. Il danno è lieve.

L'algerino

Lo stuccatore Ben Cadour, d'anni 38, si è recato al San Giovanni per farsi medicare una abrasione leggera al braccio sinistro. Egli dichiarò che tre sconosciuti lo avevano aggredito senza motivo alcuno e percosso. Fu giudicato guaribile in pochissimi giorni.

Le candidature nel Collegio di Susa

Oulx, 18, notte.

Nel Collegio politico di Susa il comm. Boncer oggi visitò gli elettori del mandamento di Oulx. Accolto dalle Autorità e dagli elettori, espose il suo programma, e fu acclamatissimo.

Arti e Scienze

"Ad armi corte"

Commedia in un atto di Roberto Bracco

(Teatro Carignano — 18 marzo 1911).

Si direbbe che Roberto Bracco sia in un quarto d'ora destinato a raccogliere le briciole della sua attività e del suo ingegno di autore drammatico. Dopo il *Perfetto amore* ecco *Ad armi corte*. Briciola assai piccola questa, ed insignificante che forse non era necessario raccogliere. Il nome insigne di Roberto Bracco può ben permettersi di essere generoso abbandonando e non curando ora, dopo tanta ammirata prova di sè, quegli tenui frammenti della sua ricca mensa. Così, almeno, noi pensiamo, nell'abitudine ch'egli ci ha dato del suo ormai lungo lavoro di pensiero e di poesia. Quella che sentimmo ieri sera non è una commedia, ma un piuttosto modesto scherzo comico, che può far felice un giovane autore, non già... Ma non facciamo il viso arcigno e rimbrottoso, per così poco, a Roberto Bracco. Egli ha ben chiuso nel suo talento tanto da farci, in avanti ancora, rasserenare e gioire.

Ad armi corte, dunque, è un breve atto nel quale la «situazione» è tenuta da due donne: l'una una signora maritata ad un illustre chirurgo, l'altra una «cocotte»: entrambe amanti di uno stesso uomo. La «cocotte» va in casa della signora... per bene decisa a disputarle il possesso del comune individuo, decisa ad usare tutte le armi, anche le più «corte» per vincere. E vince infatti, e la signora impaurita cede il campo alla rivale. Vi è nell'agilità del dialogo, nell'uso di certi espedienti di avviluppo, nel sapore di certe osservazioni che non mancano di arguzia il «metodo» del Bracco. Ma, tutto sommato, la sostanza è assai esile e il risultato comico e scenico piuttosto scarso. E fu piuttosto tepido, anche l'applauso del pubblico alla fine dell'atto, del quale sono interpreti principali Tina di Lorenzo e la signora Cassini.

dl.

Al Circolo degli Artisti

Al Circolo degli Artisti si prepara, per la sera di martedì, 21 marzo, un'altra di quelle simpatiche feste artistiche, che oramai, grazie all'interesse ed al valore del maestro Dino Sincero, sono divenute una cara tradizione del nostro più simpatico Circolo cittadino.

E stavolta sarà una cantante, di cui le grandi qualità bene sono apprezzate da due anni al Regio — Elsa Bland, — che darà il *de la* (rimarchiamo nel tono di un concerto), coadiuvata da un violoncellista amico, il Napoli; e da quei due egregi artisti, che sono, l'arpista Clotilde Giarioto e il signor Giovanni Comune.

Ma ecco senz'altro il bel programma:

1. — a) L. Boëllmann — *Andante* dalla Sonata Op. 40, per piano e violoncello — b) E. Dunkler. — *La Brune*.
(Maestri Gaetano De Napoli e Dino Sincero).
2. — Hugo Wolf. — *Verschwiegene Liebe* (?).
(Signora Elsa Bland).
3. — Dino Sincero. — *Dichiarazione*.
(Sig. Giovanni Comune).
4. — John Thomas. — *Winter*, per arpa.
(Sig.na Professoressa Clotilde Giarioto).
5. — Tschaikowsky. — *Serenata* di Don Giovanni.
(Sig. Giovanni Comune).
6. — Schubert. — *Impazienza*.
(Signora Elsa Bland).

Al pianoforte il maestro Dino Sincero.

La fine della stagione al "Regio"

Questa sera, domenica, ha luogo l'ultima rappresentazione del *Tannhäuser* a prezzi popolari.

La stagione al nostro Massimo si chiuderà martedì, 21, col *Tristano e Isotta* in serata popolare. La vendita per tutti i posti indistintamente è incominciata questa mattina.

Stato Civile di Torino

18 marzo 1911.

NASCITE: 10, cioè maschi 5, femmine 5.

MATRIMONI: Dasso Giovanni con Frei Fortunata — Bottallino Giovanni con Savoia Felicita ved. Cordero.

MORTI: Serra-Rosso Domenica moglie Anselmo, d'anni 48, di Torino, casalinga, via Goffredo Mameli, 10.

Alice Giovanni fu Oddino, id. 70, di Fossano, pensionato, via Santa Croce, 2.

Migliore Teodoro, id. 41, di Chieri, commerciante, via Cibrario, 17.

Salvai Carolina, id. 74, di Parma, agiata, via San Dalmazzo, 15.

Bonnetto Battista, id. 64, di Caraglio, manovale, via Pinelli, 52.

Bauciero Anna ved. Mosso, id. 66, di Castelborgone, via Moncenisio, 47 bis.

Peroglio Petronilla n. Castagna, id. 52, di Torino, casalinga, via Porta Palatina, 17.

Musso Luigi, id. 40, di Mombercelli, manovale, via Bellezia, 45.

Bruno Angela, id. 80, di Torino, lattivendola, via Valprato, 228.

Pedrolini Augusto, id. 31, di Susa, ferroviere, via Lanzo, 72.

Aggeri Pietro, id. 60, di Mondovì, camerriere.

Garrigno Caterina ved. Ferretti, id. 75, di Mondovì, casalinga.

Masera Margherita, id. 62, di Scalenghe, cuoca.

Mussino Vittorio, id. 16, di Torino, studente.

Boido Lucia ved. Dona, id. 77, di Rocca d'Arazzo, casalinga.

Bertero Giacomo, id. 58, di Chieri, contadino.

Clara Carla, id. 23, di Torino, operaia.

Capello Pietro, id. 53, di Carmagnola, manovale.

Giordanino Giacomo, id. 28, di La Cassa, contadino.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 5.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Giordio Agostino, scoccinaio, con Marengo Maria — Toselli Libero, industriale, con Pautino Angela — Emanuelli Livio, impiegato, con Teodili Italia — Gavazza Giuseppe, industriale, con Carrano Rosa — Bussa Giovanni, operaio, con Tupinetti Lucia, operaia — Montiglione Francesco, meccanico, con Mezzo Domenica — Beltrame Francesco, agricoltore, con Arato Carlotta — Milano Giuseppe, tornitore, con Savio Mariana — Trogia Carlo, viaggiatore, con Gaglio Maria — Ferrero Domenico, commesso, con Rosso Teresa — Brando Giuseppe, caldaraio, con Porta Margherita Maria, legatrice libri — Goglino Gustavo, cuoco, con Maffei Adelaide, cucitrice — Catellino Domenico, fornaciaio, con Bertolo Angela, cameriera — Avardi Biagio, piantatore, con Pozzolo Anna, cuoca — Bussi Ugo Felice, meccanico, con Merre Margherita, tessitrice — Fin Pietro, operaio, con Magnetti Anna, contadina — Petrocca Giacomo, inserviente, con Lupano Maria, contadina — Badino Sebastiano Ettore, negoziante, con Odorno Angela — Cordero Lorenzo, cuoco, con Garneggino Ludovica, infermiera — Coffano Clemente, tornitore, con Perello Teresa, operaia — Aera Carlo, portalettere, con Vettura Maria, cameriera — Cabrai Francesco, calderaio, con Bergila Teresa, operaia — Rossello Giovanni, impresario, con Monge Rosa vedova Ravaglione, sarta — Torasso Odilone, contadino, con Rivolla Maria, comedina — Patrucco Giovanni, impiegato, con Magliano Maria — Russo Lodovico, ceramista, con Tosoldi Giuseppe, pellicciaia — Balossa Giuseppe, macchinista, con Ghersetto Caterina — Rossi Secondo, infermiere, con Cermondona Giuseppe, ordinatrice — Curzio Francesco, decoratore, con Argenta Teresa, stiratrice — Serafino Luigi, addetto all'Arsenale, con Colombero Maria — Marini Cesare, contadino, con Chiantor Maria, contadina — Lebois ragioniere Giuseppe, impiegato, con Goggia Angela — Mario Luigi, industriale, con Buccocapero Giovanna — Ferrauti Antonio, cornitore, con Pomero Maddalena, sarta — Migliore Rena, industriale, con Maria Marcella — Delfino Ciro, Ballista, geometra, con Francia Carola, sarta — Borgna Giuseppe, capitano di lungo corso, con Corta Carolina — Julien Augusto, muratore, con Podani Maria, parrucchiera — Bimbe Raffaello, impiegato, con Olivieri Luisa — Rossi Adone, meccanico, con Rossato Emilia — Capolaro Efisio, meccanico, con Perrera Linda, sarta — Agasse Domenico, assistente tessitore, con Caraggio Caterina, operaia — Gerbetto Giorgio, panettiere, con Cordero Francesca, commessa — Negro Carlo, operaio, con Valiagna Regina — Bonanno Francesco, cameriere, con Paglione Luigia, contadina — Tesoro Domenico, commesso, con Soranzio Francesca, sarta — Masiola Giuseppe, tessitore, con Ferrucco Giuseppina, modista — Valetti Pietro, falegname, con Corigliano Maria — Fera Angelo, contadino, con Berra Delfina, contadina — Ambrosino Luigi, meccanico, con Girardi Maria, operaia — Damo Luigia, lavatrice, con Calgarri Margherita, cucitrice — Bainotti Battista, camerriere, con Lamerati Giuseppa vedova Sichel, cameriera — Mattioli Giuseppe, meccanico, con Leverone Leonilda, stiratrice — Mortiano Mario, tornitore, con Ferragotti Maria, operaia — Rosso Antonio, tessitore, con Girardi Ernesta, tessitrice — Dalmasso Romolo, ebanista, con Grosso Angela, pettinatrice — Argentero Antonio, meccanico, con Martino Innocenza, sarta — Gelano Carlo, magazziniere, con Gandiglio Teresa, sarta.

Una terribile catastrofe sulla linea tranviaria Piacenza-Cremona

Piacenza, 18, mattina.

Ieri sera, verso le ore 21, sulla linea tranviaria Piacenza-Cremona, è avvenuto un grave disastro. Nella località della Roncaglia, giungeva da Lugagnano un treno composto di sette vetture ed una locomotiva che portava terra e cemento. Vi erano sette persone del personale tranviario, un macchinista, due fuochisti che si trovavano sulla locomotiva e tre frenatori. Arrivato a Roncaglia, il treno, ad una curva, deragliò.

La locomotiva ed il carro che la seguiva immediatamente si rovesciarono. Il macchinista ed i due fuochisti finirono sotto la locomotiva. Dei due fuochisti un certo Brandini venne schiacciato sotto il carbone infuocato che usciva dal focolare e restò quasi completamente bruciato. Il suo cadavere non potè essere estratto perchè si trovava sotto la locomotiva rovesciata. Si vede soltanto una mano ed una scarpa del disgraziato.

Il macchinista Pomarelli è stato estratto in condizioni gravissime; i medici dichiarano che non si salverà. L'altro fuochista, certo Cavedo, è ferito, anche per scottature in tutte le parti del corpo, si trova in condizioni gravi.

Uno dei frenatori, certo Bavagnoli, che si trovava sul carro, fu lanciato sotto le ruote di una vettura ed ebbe la testa schiacciata da una ruota. Fu raccolto cadavere. Accorsero sul luogo le Autorità.

Le condizioni del ferito Pomarelli sono così gravi che i medici non permettono neppure il suo trasporto all'ospedale.

Si uccide con una cartuccia di dinamite

Tolone, 18, mattina.

Dei viandanti scoprirono giovedì, nel pomeriggio, in un fossato presso il villaggio di Hervain, un cadavere in decomposizione, stranamente mutilato. Fu iniziata una inchiesta, e si potè scoprire il mistero. Claudio Sauvanat era da diciotto mesi impiegato come capomastro nei lavori di una grande costruzione a Bardenne. In questi ultimi tempi il Sauvanat si era dato all'alcoolismo, e il suo carattere ne risentì. Il 28 febbraio egli era più triste del solito, e dichiarò ad un altro operaio di non trovarsi in regola con la legge militare, e che doveva perciò riparare in Svizzera. Infatti scomparve, nonostante le insistenze dei suoi compagni.

Il Sauvanat aveva portato con sè una cartuccia di dinamite. Appartatosi in un fossato, depose sul suolo la cartuccia, accese una lunga miccia e si coricò a ventre piatto sulla cartuccia stessa. L'esplosione, che produsse un grande foro nella terra, mandò in brandelli il corpo del disgraziato, e i brandelli rimasero appesi agli alberi vicini.

Soltanto ieri mattina si è riusciti a raccogliere tutti i resti del disgraziato.

Bollettino Giudiziario

Roma, 18, notte.

Magistratura. — Avondi, giudice presso il Tribunale di Alba, è tramutato a Torino — Pergi, giudice al Tribunale di Susa, è trasferito a Torino.

Cancellerie e Segreterie. — Avondo, vice-cancelliere, è mantenuto nelle precedenti funzioni, nella Pretura di Novara — Mescia, cancelliere alla Pretura di Varallo, è trasferito alla Pretura di Bolzano.

Esami per alunni agli Uffici di Cancelleria e Segreteria. — Con recente decreto ministeriale, è stato indetto l'esame pratico per l'abilitazione degli alunni agli Uffici di Cancelleria e di Segreteria dell'Ordine giudiziario. L'esame avrà luogo il 29 maggio 1911, presso le Corti di Appello, e vi saranno ammessi gli alunni, che avranno compiuto quattro anni della carriera, almeno il giorno precedente. Le domande dovranno essere presentate non più tardi del 15 aprile p. v., al Primo Presidente della Corte di Appello, del Distretto al quale appartiene l'aspirante.

Economato dei Benefici Vacanti. — Vell, segretario di seconda classe, a Torino, è nominato segretario di prima classe — Cesario, segretario di terza classe, a Torino, è nominato segretario di seconda classe a Venezia — Bassichelli, vice-segretario di seconda classe, a Torino, è nominato vice-segretario di prima classe a Firenze.

Culti. — Venne concesso l'*exequatur* alla Bolla pontificia, con la quale venne nominato il sacerdote Gabutti al canonicato denominato Ambrogio, nel capitolo della cattedrale di Fossano.

Venne accolto il ricorso, in via straordinaria, al ricorso del sacerdote Verina Bernardino, parroco della chiesa di Santa Margherita in Briona, contro il R. Decreto del 14 febbraio 1909, che dichiarava irreclibile un suo ricorso, contro la decisione del 2 ottobre 1907, della Giunta Provinciale Amministrativa di Novara, la quale aveva approvato la riduzione delle funzioni di sagrestano, campanaro e regolatore dell'orologio del campanile, a questo due ultime attinente, con la conseguente diminuzione del relativo compenso da lire 125 a lire 30 annue.

Assemblee di Società Anonime

FIAT.

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della «Fiat». Erano presenti 118 azionisti, rappresentanti N. 46.808 azioni.

Presiedeva il comm. avv. Alessandro Marangoni, e fungeva da segretario il cav. avv. notaio Ernesto Torretta.

Il prof. cav. Giuseppe Broglia, direttore amministrativo diede lettura della relazione del Consiglio, del bilancio e del conto perdite e profitti.

Il sindaco, cav. Carlo Grassi, lesse la relazione del Collegio sindacale.

L'azionista avv. Toselli, premesso un caloroso elogio al Consiglio di Amministrazione ed ai direttori, che hanno saputo portare la Società alle attuali condizioni, che permettono di dare un soddisfacente compenso al capitale azionario, chiede alcuni schiarimenti su taluna voci del bilancio e sulla relazione.

Altre domande vengono fatte dall'azionista Dosio.

Il Presidente risponde esaurientemente a tutte le domande fattegli, per cui l'assemblea tutta si dichiara soddisfatta, ed approva all'unanimità il bilancio, conto e relazioni, ed il dividendo di L. 7 per azione.

Viene riconfermato il Collegio Sindacale, nelle persone dei signori Bassani ing. Giorgio, Grassi cavaliere Carlo, Viora Giovanni, sindaci effettivi; e Navarelli Giordano e Pallavicino Marco, sindaci supplenti.

Borse Estere

Borsa di Vienna.

	17	18		17	18
Cred. Austr.	664 50	665 —	Lire it. (carta)	94 57	94 60
Lombarde	113 50	114 —	Rend. Austr.	93 [illegible]	93 [illegible]
S. Augl-Austr.	330 —	330 —	Id. in carta	93 [illegible]	93 [illegible]
Austriache	747 75	745 75	Union. Bank	622 —	621 —
S. Austr-Ung.	12 [illegible]	10 [illegible]	R. Austr. oro	115 25	115 30
Napol. d'oro	19 [illegible]	19 [illegible]	Ungher. 4 0/0	91 [illegible]	91 [illegible]
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	80 [illegible]	80 [illegible]
Cambio Parigi	95 [illegible]	95 [illegible]	B. Fanci [illegible]	124 —	120 [illegible]
Id. Londra	240 12	240 12			

Tendenza ferma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	18	17
Consol. inglese	81 3/16	81 1/16
Rendita Italiana	103 —/	103 —/
Argento fino	24 3/8	24 7/16
Spagnuolo	95 3/4	95 3/4
Turco nuovo	92 1/2	92 1/2
Egiziano 1883	101 3/4	101 3/4
Giappone	91 —/	91 1/4
Russo	80 —	80 —
Uruguay	77 1/2	76 1/2
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.		37.000
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.		—.—

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed campaggio delle sete più Bertolde e Co.

Operazioni del 18 marzo

Organzini	C.	11	Kg.	902,19
Trame	»	—	»	—.—
Greggie	»	8	»	730,17
Lane	»	4	»	1964,72
Articoli diversi	»	—	»	—.—
Totale	C.	23	Kg.	3597,08
Seta pesata	»	1	»	98,50
Lane pesate	»	—	»	—.—
Totale	C.	24	Kg.	3196,20

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	333	Kg.	15919,68
Pesati	»	10	»	504,14

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 17. — Aggio dell'oro 3 —|.

Buenos Ayres, 18. — Pesos carta 227,27 per 100 pesos d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 18. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 98 81.

Londra, 18 — Argento pence 24 1/4 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 18 — L'argento si quota a centesimi di dollari 52 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 20 marzo — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire daforsi con certificati L. 100,40 giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100,40.

Genova, 18 marzo — Media uffic. dei cambi Francia 100 42 1/2; Londra 25 40 —|; Germania 124 25 —|; Svizzera 100 42 1/2; Belgio 100 23 1/2; Austria 105 75 —|.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 18 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 35 70 — Idem da marzo fr. 35 75 — Id. marzo-aprile fr. 35 80 — Id. 4 mesi da marzo fr. 35 80.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 18 (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 18 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 31 50 — Idem raffinato disponibile fr. 57 25.

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco, N. 3 disponibile fr. 34 75 — Idem di marzo-aprile 34 75.

Mercato fermo.

HAVRE, 18 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 30.000.

Mercato appena sostenuto.

Cotone

HAVRE, 18 (sera)

Cotoni, vendita balle 2.000.

MAGDEBURGO 18 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. Idem per marzo Rmk. 9 40 — Idem per Maggio Rmk. 9 45.

LIVERPOOL, 18 (sera)

Cotoni. Domanda per il mercato in generale modes. — Vendita della giornata Balle N. 5,000 di cui per la speculazione e riesportazione Balle N. 1000.

Importazioni Balle N. —.

Futuri americani tendenza facile, domanda buona. Per corrente D. 7.34; marzo-aprile 7.34; maggio-giugno 7.33; luglio-agosto 7.44.

Tendenza cotoni Americani, Brasiliani, sost. — Egiziani e Surate, invar.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 18 marzo

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 738,6; ore 15: 737,8; ore 21: 738,5.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 9,1 Minima + 2,8

Piazza Castello. — *Nella aiuola al Nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 17 + 9,2

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 1,3

20 marzo 1911. — Il sole nasce alle ore 6,34, tramonta alle ore 18,39.

Giorno della luna 19.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura minima del giorno 17 + 8,1

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 1,1

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — (Stagione d'opera) — Ore 20,45: *Tannhäuser*, opera in tre atti, di R. Wagner — (Rappresentazione a prezzi popolari) — Ingresso L. 1 50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — Ore 15,30 e 21: Grandi tornei di lotta e spettacoli di varietà. — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F. Chiarella). (Compagnia Tina di Lorenzo e Armando Falconi, diretta da Luigi Carini). — Ore 15: *Il Cantico dei Cantici*, bozzetto in un atto, in versi, di Felice Cavallotti. — *Il Perfetto Amore*, tre atti, di Roberto Bracco. — Ore 20,45: *Ad armi corte*, un atto, di Roberto Bracco. — *Il Perfetto Amore*. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). (Compagnia Cooperativa d'operette). — Ore 15 e 21: *La vedova allegra*, operetta in 3 atti, di Franz von Lehar — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Bertini-Zerboni). — (Compagnia drammatica Italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci, diretta dal cav. Amerigo Guasti). — Ore 15: *Tosi, cuor mio!*, commedia in tre atti, di Hennequin e Weber. — Ore 20,45: *La «Zebra»*, commedia in tre atti, di Nancey e Armont. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Compagnia d'operette «Città di Firenze»). — Ore 15,30: *La Cicala e la Formica*, operetta in tre atti, di E. Audran. — Ore 21: *Boccaccio*, operetta in tre atti, di Franz Suppè. — Ingresso L. 0 90.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 15,30 e 20,45: *La Bela Giggogin* (anno del 1859), commedia in tre atti, di Mario Leoni. — *Na tassa d' thè*, farsa. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE. — (Compagnia drammatica dialettale piemontese E. Gemelli e Casaleggio). — Ore 15 e 21: *Il capo della Camorra*, dramma. — *Un Milanès in mar*, vaudeville. — Ingresso lire 0 30.

TEATRO SCRIBE. — (Compagnia Filodrammatica Torinese Molina e Rapetti). — Ore 15: *Nobiltà e popolo*, dramma. — Ore 20,45: *I Promessi Sposi*, dramma. — Ingresso L. 0 30.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi). — Ore 15 e 20,45: *Le tre figlie di Meghersgh; Pinocchio e la Fata dei giocattoli*. — Ingresso L. 0 40.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di Varietà, ore 21. — *Matinée*, ore 15.

KURSAAL DURIO. — *Skating* — Pomeriggio martedì, giovedì e sabato riservato alla Società Pattinatori — Gli altri giorni a tutte le ore pubblico. Messina distrutta, panorama visibile al pubblico - L. 1.

Ieri, alle ore 5, dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spegnevasi

Teodoro Migliore

d'anni 41

Commerciante

Ne danno angosciati il triste annunzio la moglie MADDALENA MARTORE coi figli ANGELO e MICHELINO, unitamente ai genitori, suoceri, fratelli, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica, 19 marzo, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione via Cibrario, 17. c 10417

Non si mandano speciali partecipazioni.

La Ditta PIOVANO GIORGETTI MIGLIORE adempie il doloroso compito di annunziare l'immatura ed irreparabile perdita del loro amato ex-socio

Migliore Teodoro

mancato ai vivi sabato, alle ore 5.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, domenica, alle ore 15,30, partendo da via Cibrario, 17. (A

Il *Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima Miniere di Cogne* compie il doloroso dovere di annunziare l'improvvisa morte, oggi avvenuta in Bolzaneto, del

Cav. Giuseppe Colano

Amministratore delegato della Società stessa, di cui era stato il più attivo fondatore. Le doti precipue di mente e di cuore dell'estinto gli davano l'affetto e l'ammirazione dei colleghi, che ne piangono l'immatura perdita.

Genova, 17 marzo 1911. 10000

Il colonnello GIACOMO SALATI colla sorella MARIA partecipano coll'animo addolorato la morte avvenuta il giorno 17 della loro amata sorella

CAROLINA

munita dei conforti religiosi.

La sepoltura avrà luogo domenica, alle ore 9,30, partendo da via San Dalmazzo, n. 15, e la salma sarà trasportata a Trofarello. 238

Non si mandano partecipazioni. Non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite.

ULTIME NOTIZIE

L'atteggiamento delle Nazioni verso l'Italia in festa

Il saluto del Reichstag e il "galateo„ del Centro

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, notte.

Il «Berliner Tageblatt» attacca in un articolo di fondo i deputati del centro per il modo sconveniente con cui essi hanno accolto il discorso del presidente del Reichstag, che festeggiava il 50.o anniversario della unità di Italia. Come sapete, quasi tutti i deputati del centro non erano presenti, ed i pochi che vi erano, non si alzarono e non applaudirono con ostentazione.

La forte rampogna del "Berliner Tageblatt„

L'articolista fa notare che, se alla cortesia nessuno è obbligato, tutti sono obbligati a rispettare i sentimenti degli altri, e quindi il centro non doveva turbare la manifestazione al Reichstag. Ogni volta che si parla di dare uno dei posti di vice-presidente ad un socialista, i conservatori ed il centro dichiarano che ciò non è possibile, visto che il vice-presidente deve ogni anno recarsi a salutare l'Imperatore. E questo è giusto, perchè i rappresentanti di una intera corporazione devono astrarre dalle teorie politiche, ed obbedire ai doveri di cortesia. Allo stesso modo i deputati del centro dovevano astrarre dalle loro convinzioni e salutare con gli altri il cinquantenario dell'unità italiana. Anche più biasimevole è l'attitudine della destra e del banco dei ministri, che non hanno pensato di pronunciarsi contro la sconvenienza dei deputati del centro. Tuttavia, la cattiva educazione del centro non potrà guastare le relazioni tra i due Paesi alleati, perchè è fuori dubbio che il centro, coi suoi rancori contro le feste giubilari italiane, non ha dietro di sè nemmeno la maggioranza dei cattolici tedeschi. Gli elettori del centro non suppongono che, votando per i clericali, votano per la gente che ha nel suo programma elettorale la rottura di un trattato di alleanza. Ad essi viene annunciato che il Papa vive prigioniero degli italiani: essi credono ciò alla lettera! La fede dei cattolici tedeschi non resisterebbe se fosse presentato loro il dilemma: «In onore della religione cattolica, l'unità italiana dove essere distrutta di nuovo». Perciò essi vengono ingannati con delle menzogne sulle condizioni del Papa. Di tutto questo, è responsabile il centro. A tutto questo dovrebbero riparare la scuole e l'istruzione; ma fino a che il Governo si poggia ai voti del centro, non è possibile sperare ad un cambiamento».

Il Papa, i cattolici e l'Italia

La *Vossische Zeitung* commenta vivamente l'attitudine della Germania con osservazioni sulla posizione del Papa. Anche questo giornale nota che il Centro spaccia sempre tra i suoi elettori la favola che il Papa sia prigioniero dell'Italia. E' vero che non si vendono più fili di paglia del suo giaciglio, come si faceva in altri tempi.

Se il Papa fosse uscito ieri dal Vaticano — dice l'articolista con un po' di fantasia — per portare i suoi auguri al Re d'Italia, il popolo esultante avrebbe staccato i cavalli e lo avrebbe portato in trionfo al Quirinale. E' strano che il Centro si sia contentato di rimanere a sedere, e non abbia presentato una mozione per l'intervento tedesco in Italia, per la restaurazione del potere temporale del Papa!

La cosa non è nuova: avvenne già nel 1871. Nel discorso del trono al primo Reichstag, Guglielmo I° aveva affermato il principio del non intervento. Intanto le nuove elezioni vedevano nascere il partito del Centro. Questo, appena nato, si sforzava di combattere il principio del non intervento, e mandava all'imperatore un indirizzo in cui si pregava di restaurare il Papa sul suo trono. In cambio, il Centro prometteva di sostenere la politica del Governo. Il ministro degli affari esteri si oppose alla proposta. Il 30 marzo 1871 essa venne respinta dal Reichstag.

Non meravigliterà, quindi, che gli ultramontani non prendano parte alle feste giubilari italiane. Però, il tempo guarisce tutte le ferite, ed a poco a poco i postulati della restaurazione del potere temporale diventano anche per i cattolici una indecisa idea, come quella della costituzione della nazione ebrea nella terra promessa. Che gli italiani restino a Roma, è cosa che corrisponde, non solo agli interessi dell'Italia, ma anche del Papa. Che cosa accadrebbe del Papa se egli non godesse la protezione del forte Regno d'Italia? Egli sarebbe abbandonato ai dileggi del popolo, oppure dovrebbe cercare l'asilo in terra straniera, in cui sarebbe strumento di qualche ambiziosa potenza».

L'imbarazzo del vice-presidente.

Sull'attitudine del Centro corrovano oggi i seguenti particolari. Subito dopo che il presidente ebbe tenuto il discorso, assunse la presidenza il vice-presidente Spahn, uno dei capi del Centro. Come si assicura, egli avrebbe dovuto, secondo il turno, assumere la presidenza fin dal principio della seduta, ma per non volere tenere il discorso in onore delle feste italiane, pregò il presidente di assumere il seggio invece di lui.

L'imbarazzo, però, non fu che rimandato, perchè poco dopo un usciere portava un telegramma di risposta del presidente della Camera italiana. Spahn l'aprì e lo lesse per suo conto, corrugò la fronte e se lo mise in tasca senza comunicarlo al *Reichstag*. Poco dopo, cessò il suo turno, ed egli lasciò il telegramma nel protocollo. Il presidente riuscì, per fortuna, a salvare a tempo la situazione, leggendo il telegramma in fine di seduta.

"La Francia non doveva lasciarsi prevenire dalla Germania„

Parigi, 18, notte.

Il *Temps* col titolo «Strana dimenticanza», pubblica una nota nella quale, dopo aver ricordato la scena avvenuta ieri al Reichstag, quando si inviò un saluto all'Italia in occasione delle feste per il cinquantenario, scrive: «Niente di più naturale per la nazione tedesca, se essa possiede un presidente, al Reichstag, che sa adempiere alle proprie funzioni; ma ci si permetta di ricordare che la Francia aveva più di una ragione per non lasciarsi prevenire in una circostanza simile. Essa è l'amica dell'Italia, sorella all'Italia per sangue e coltura, essa ha più di ogni altra nazione contribuito a questa unità nazionale, che si celebra al di là delle Alpi. Quando noi ci decideremo finalmente ad un atto di cortesia, che è nell'usanza, avremo l'aria di imitare ciò che si è fatto a Berlino. Disgraziatamente, non è la prima volta che noi dobbiamo constatare questa negligenza dei doveri più elementari. La Francia fu dolorosamente colpita, se non è molto, quando apprese che il presidente della repubblica aveva dimenticato di inviare una corona sul feretro dei due ufficiali vittime e martiri dell'aviazione; mentre l'imperatore Guglielmo aveva adempiuto questo gesto, di pia e buona fraternità militare. Sembra che una nuova tradizione si vada creando. Gli esempi si moltiplicano e vengon dall'alto».

L'omaggio della stampa parigina

Sempre a proposito del cinquantenario dell'unità italiana, il *Petit Parisien* rileva l'enorme differenza tra l'Italia di oggi, innalzatasi al livello delle grandi Potenze, e l'Italia della metà del secolo scorso e si augura che per le feste cinquantenarie risorga più viva e più schietta l'amicizia franco-italiana.

La *Lanterne* spera che il Governo francese saprà dare tutta la solennità richiesta dall'avvenimento attuale alla missione speciale incaricata di rappresentare la Francia alle feste di Roma, perchè la Francia, meglio di ogni altra nazione, è atta a rendere al popolo italiano l'omaggio grandioso dovutogli.

L'*Action* rileva che la Francia, che ebbe tanta parte nella fondazione dell'unità italiana, può salutare oggi cordialmente le patriottiche feste del cinquantenario di essa.

Il *Siècle* pubblica un articolo, nel quale il suo direttore Enrico Beranger rende omaggio agli artefici dell'unità italiana. Egli dice che cinquant'anni di lavoro e di prudenza hanno provato la solidità delle nuove istituzioni. Il Beranger inneggia alla prosperità individuale e commerciale, e allo sviluppo letterario dell'Italia e dice: «Noi francesi abbiamo avuto tanta parte nella formazione dell'unità italiana, che possiamo oggi salutarne con cordialità lo sviluppo. I malintesi effimeri che avevano, or non è guari, diviso le due nazioni sono svaniti di fronte alla fratellanza d'origine, di coltura e di ideali».

La freddezza e il silenzio dell'Austria ufficiale

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18, notte.

Mentre il saluto del Reichstag all'Italia, in occasione delle feste giubilari del Regno, ha una larga eco nella stampa viennese, al Consiglio municipale di Vienna, ed alla Camera ungherese si sono avute oggi due diverse e interessanti manifestazioni, relative all'Italia: al Consiglio municipale, la proposta di mandare un saluto alla città di Roma, ha provocata una ben curiosa, evasiva e fredda risposta da parte del sindaco; a Budapest si è tornati a parlare dei rapporti italo-austriaci, a proposito di una interpellanza per la limitazione degli armamenti.

Perchè la Camera austriaca non ha fatto come il Reichstag?

Sull'atto di omaggio reso ieri all'Italia dal Parlamento tedesco, la *Zeit* oggi ha un lungo commento interessante.

«Il Parlamento tedesco — scrive il giornale — si è mostrato all'altezza della situazione. Con poche parole ed in pochi minuti ha compiuto un'azione politica, i cui benefici per il popolo tedesco sono incommensurabili. Le feste per il giubileo del Regno d'Italia cominciavano a creare dei malumori tra gli Stati alleati. A Roma si attendeva la visita dell'imperatore, e vi si ebbe una delusione, quando si seppe che per un riguardo alla suscettibilità del Papa, fu deciso di tralasciare questa visita. Ma si poteva ben pensare che l'imperatore avrebbe trovato mezzo e via per pacificare l'Italia.

«Il Parlamento tedesco gli ha risparmiato la fatica, lo ha prevenuto con una felice iniziativa, ed ha compiuto, così, un atto di politica estera ed un buon atto di politica triplicista.

«E noi? Anche noi apparteniamo alla triplice. Il divieto della visita a Roma da parte del Papa vale per la nostra Corte non solo per quest'anno, ma per tutti gli anni. Non avrebbe potuto la nostra rappresentanza del popolo, supplendo alla Corte, con un paio di parole amichevoli, che non avrebbero potuto offendere la suscettibilità di alcuno, non avrebbe potuto, diciamo, dare un po' di gioia agli italiani? Appunto ieri si è adunata la Camera dei deputati, e questa sarebbe stata un'occasione propizia. Tuttavia, certamente, i cristiano-sociali, i clericali, gli czechi, i polacchi, gli sloveni, vi sarebbero stati contrari, ma non ha forse il Parlamento tedesco anche i clericali? Il Centro contava tra i suoi aderenti circa un terzo dei deputati. Non avrebbero potuto anche i nostri clericali, i nostri cristiano-sociali tacere come i tedeschi? Non vi è fra noi nessun tatto, nessuna comprensione degli interessi internazionali al disopra degli interessi politici e al disopra degli stretti orizzonti dei partiti? Fra di noi il ministro degli esteri non fa sempre della buona politica. In Germania, accanto al ministro degli esteri, fanno della buona politica anche gli altri».

Strana risposta del Sindaco di Vienna

Anche in una seduta del Municipio di Vienna è apparsa per un momento l'Italia.

Il consigliere Hohensinner dice: «Tra Vienna e le città di Parigi e di Londra si sono già avviate amichevoli relazioni. Ora, in occasione del giubileo dell'indipendenza d'Italia, sarebbe conveniente iniziare amichevoli rapporti anche con Roma. Il Municipio di Vienna dovrebbe esprimere i suoi auguri a Roma ed approfittare di questa occasione per invitare una rappresentanza del Consiglio municipale di Roma a fare una visita alla nostra città, perciò io domando: E' il sindaco disposto, a nome della città di Vienna, a partecipare gli auguri al Municipio di Roma per il giubileo della costituzione del Regno d'Italia e ad invitare ad una visita nella nostra città?».

Il sindaco Neumayer risponde molto brevemente e freddamente:

Io prego il signore interpellante di essere persuaso che la presidenza del Consiglio comunale viennese, in tutta la sua azione, si inspira sempre al bene ed al prestigio della nostra città, della nostra patria.

La maggioranza dei consiglieri, che è cristiano-sociale, applaude freneticamente.

Dichiarazioni del primo ministro ungherese su Italia ed Austria

Durante una seduta parlamentare a Budapest, si è avuto anche oggi un dibattito sui rapporti austro-italiani.

Alla fine della seduta, il deputato Hollo diresse al ministro presidente una interpellanza a proposito dell'idea del disarmo, espressa recentemente al Parlamento inglese da sir Grey.

L'interpellanza

L'interpellanza diceva testualmente:

«Tutta l'opinione pubblica in Ungheria ha accolto le dichiarazioni del ministro inglese degli esteri, sir Grey, sulla questione della limitazione degli armamenti militari, con viva simpatia, ed è nostro vivo desiderio che il tentativo da iniziarsi a questo riguardo sia presto coronato da successo. Sino al momento in cui non si potrà addivenire ad un accordo in questo senso fra tutte le nazioni civili è da desiderarsi che, almeno, si tentino accordi tra i singoli Stati che hanno immediato interesse. Io, perciò, domando al ministro presidente se non è disposto, d'accordo col ministro degli esteri, a far passi allo scopo di una intesa colla nazione alleata Italia per una limitazione delle ulteriori spese dell'esercito e della marina».

Il deputato Hollo, spiegando la sua interpellanza, manifesta la sua viva simpatia per il giubileo italiano.

La risposta del Governo: sul mare l'Austria non gareggia con l'Italia

Subito dopo prende la parola il ministro presidente, conte Khuen Hedervary, il quale dice che saluta egli pure benevolmente la dichiarazione fatta al Parlamento inglese dal ministro Grey.

«E' opinione generale — soggiunge — che il rafforzamento dello sviluppo della nostra flotta è stato deciso nelle ultime delegazioni in conseguenza di una concorrenza all'Italia. Io posso dichiarare che ciò non entra affatto nelle viste del Governo. Le nostre proposte mirano soltanto a rafforzare la nostra flotta sinora trascurata, in modo che essa, stando in rapporto colle forze delle altre Potenze, soddisfi agli interessi che dobbiamo difendere nella nostra costa. Noi non possiamo affatto, colla nostra flotta, concorrere coll'Italia: io credo che noi non penseremo mai a mantenere sul mare una flotta uguale a quella italiana, perchè le condizioni del nostro paese, per il poco sviluppo della nostra costa, sono affatto diverse da quelle italiane. Rispetto all'Italia, noi non potremmo mai metterci sulla base di una concorrenza, perchè l'Italia ha da difendere interessi molto più grandi dei nostri. Del resto, si è effettuato coll'Italia un pieno accordo e gli sforzi del nostro ministro degli esteri tendono a distruggere le vedute diffuse in certi circoli, secondo cui vi sarebbero dei conflitti di interesse fra Austria ed Italia. Come il Governo italiano, anche il Governo della monarchia austro-ungarica si è adoperato per cercare di dissipare completamente questa falsa opinione pubblica».

Un preteso torto della stampa italiana

«Perciò, non è ancora necessario che intervenga tra i Governi uno speciale accordo per gli armamenti, perchè vi è già l'intesa che non esistono conflitti d'interesse. Purtroppo, l'opinione di antagonismo tra i due paesi, non è ancora completamente sradicata dalla coscienza dei popoli. Perciò, sarebbe desiderabile che il pensiero espresso qui, come in Italia, penetrasse sempre più nella coscienza popolare. Io desidero particolarmente che ciò avvenga anche in Italia, perchè posso affermare che in questi rapporti i popoli della Monarchia austro-ungarica destano molto minori preoccupazioni che il popolo italiano; specialmente la stampa italiana porta un certo turbamento nell'opinione pubblica, turbamento che commuove molto più spiacevolmente che non gli attuali armamenti dell'Austria e dell'Italia. E' desiderabile che l'opinione pubblica si accenci al pensiero dei circoli ufficiali, che sono pacifici e che naturalmente, anche nei particolari, seguono quella politica che deve sussistere tra noi come alleati, perchè noi desideriamo di mantenere costantemente sinceri rapporti di alleanza tra i due paesi. Noi raggiungeremo tanto più facilmente questo scopo se l'opinione pubblica dimenticherà tutti gli antagonismi, che hanno origine, forse, dal passato, ma che ora non hanno più fondamento.

«Con ciò, io ritengo di avere anche risposto all'interpellanza, perchè non esiste attualmente alcuna occasione che ci spinga a trattare uno speciale accordo. Noi siamo lieti che altre grandi Potenze di Europa, che possono trovarsi sul piede di una certa reciproca concorrenza, desiderino di stabilire delle convenzioni, ed anche noi sosterremo con gioia queste convenzioni se si manifesterà la necessità di appoggiare un'azione di pace coi nostri diretti accordi. Ma ora io ritengo che, nel caso attuale, non è necessario nè conveniente assumere alcuna iniziativa, perchè ciò potrebbe solo alimentare l'opinione che l'idea che noi vogliamo vivere in pace con l'Italia e vogliamo adempiere interamente la nostra alleanza, non trovi conferma nei fatti, e perciò si senta bisogno di una convenzione per la limitazione degli armamenti».

L'interpellante non è soddisfatto

Il deputato Hollo prende ancora la parola dicendo: «La risposta del ministro non mi soddisfa. Se l'Inghilterra ritiene opportuna una simile iniziativa, anche l'avviamento di tali trattative fra Austria e Italia sarebbe utile e servirebbe alla pacificazione dei popoli».

Ministro, presidente: «I rapporti tra Germania ed Inghilterra sono affatto diversi da quelli esistenti tra Austria e Italia. L'Inghilterra non sta in rapporto di alleanza con la Germania come noi invece siamo con l'Italia».

Dal banco socialista si grida: «Questa sarebbe una ragione perchè l'accordo fosse anche più facile!».

Ministro, presidente: «Se là può esistere la necessità di una convenzione, non è questo il caso nostro, perchè una intesa è già contenuta nei rapporti di alleanza».

Con ciò è finito il breve dibattito.

Naturalmente, i più grandi ed autorevoli giornali d'Italia accoglieranno con molta riserva le dichiarazioni del ministro presidente ungherese là dove egli ha parlato della loro azione perturbatrice nei rapporti tra Italia ed Austria.

Il bilancio della guerra alla Camera turca

Aumenti di fondi e di armati

Costantinopoli, 18, notte.

Alla Camera dei deputati si discute il bilancio della guerra, che ammonta a nove milioni di lire turche. Il ministro della guerra nella sua esposizione respinge il rimprovero che la Turchia si dia alle spese esagerate. In confronto al vecchio regime, la nuova Turchia dedica di più all'esercito 3.500.000 di lire, impiegando tal somma per la nuova formazione di 106 battaglioni di fanteria, di 44 batterie da campagna, di 36 da montagna, di 93 distaccamenti provvisti di mitragliatrici, di 35 compagnie di frontiera, per nuovi edifici militari a Jenina e a Adrianopoli, per fortificazioni a Scutari e in Albania.

Il ministro aggiunge: «Tutto ciò è esclusivamente a scopo di difesa, non essendo la Turchia animata da tendenze aggressive. La partecipazione dei cristiani al servizio militare dette buoni risultati».

"La rivoluzione in Albania è impossibile„

Tra le approvazioni dei deputati albanesi, il ministro dichiara che l'Albania non può fare a meno della Turchia: come questa ha bisogno dell'Albania per conservare la sua posizione in Europa. Il ministro dichiara che l'insurrezione nell'Albania, che minaccerebbe, secondo voci diffuse all'estero, è impossibile. Il ministro fa rilevare la necessità dell'approvazione del bilancio senza modificazioni, per modo che la Turchia possa fronteggiare tutte le eventualità. Rispondendo a tutte le osservazioni fattegli, il ministro aggiunge: la Turchia è circondata da ogni parte da pericoli. Essa perciò fare grandi sacrifici per l'esercito.

Il ministro smentisce formalmente le voci che egli avrebbe dichiarato che non sarebbe contento finchè non vedrebbe issata la bandiera della Turchia a Sofia, ad Atene e a Belgrado.

Il *Giornalista Zweno* annunzia che sono in corso negoziati tra Belgrado e Cettigne tendenti ad eliminare divergenze tra i due paesi.

Notizie contradditorie sui rapporti russo-cinesi

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18, notte.

Come è noto, ieri sera l'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* comunicava la notizia che era stata effettuata nella provincia di Semiriecensk una prova di mobilitazione. Le truppe erano state raccolte verso il confine cinese. Molti giornali hanno veduto in questo avvenimento il segno di un aggravarsi dei rapporti russo-cinesi. Le ultime informazioni sono alquanto contradditorie.

La *Neue Freie Presse* riceve da Pietroburgo: «Per quanto la Cina abbia riconosciuto le domande della Russia, i circoli politici di qui pensano che non bisogna prestare fede a questo preteso successo, e credono che sia opportuno tenere pronta una ingente forza militare nel territorio confinante con la Manciuria e con il Turchestan cinese. I sentimenti nazionali cinesi, una volta destati, potrebbero preparare molte sorprese. A Pechino hanno avuto luogo riunioni patriottiche, nelle quali si è discussa la debolezza del Governo, e si è domandata la sollecita convocazione della rappresentanza del popolo. La Mongolia è inondata di proclami patriottici cinesi. Il pericolo non è scomparso, ma pare solo rimandato».

D'altra parte, altre informazioni suonano più pacifiche. Al Ministero russo degli esteri si considera l'incidente con la Cina come ormai risolto, dopo che la Cina dimostra di voler piegare alle domande russe.

Tuttavia continua la mobilitazione delle truppe cinesi. La guarnigione di Zizikar è stata rinforzata di 25 mila uomini, e sono stati inviati al governatore di Zizikar sette vagoni di fucili. Dinanzi al Palazzo Imperiale di Pechino hanno avuto luogo delle dimostrazioni patriottiche. Il reggente ha dichiarato che la Cina non avrebbe in nessun caso lasciato annettere la Manciuria alla Russia.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* ha da Pietroburgo notizie più allarmanti. L'Ambasciata russa a Tokio informa il Governo russo che il Governo giapponese ha ordinato la mobilitazione di 10 reggimenti giapponesi.

Si dice che questi reggimenti sono destinati alla Manciuria. A Karbine corrono di nuovo voci allarmantissime. Un reparto di artiglieria, con otto cannoni, è giunto a Zizikar. Finora, aggiunge il giornale, non è arrivata da Pechino alcuna risposta ufficiale alla nota russa. L'ambasciatore russo a Pechino ha solo telegrafato al suo Governo che egli ha avuto una lunga discussione con un membro del Ministero cinese degli esteri. Nel corso di questa discussione il personaggio cinese ha assicurato l'ambasciatore russo che la Cina avrebbe accettate le domande della Russia.

La sanguinosa vendetta di un marito abbandonato

Charleroi, 18, notte.

Nicola Pierquina, di ?? anni, operaio, era stato abbandonato da sua moglie, Emma Vasse, dalla quale aveva avuto tre bambini. La coppia abitava a Morianwelz. La donna fu invano ricercata.

Venerdì, verso le 8 di sera, il marito riuscì a trovarla in prossimità di un bosco: essa aspettava il suo amante, certo Giovanni Battista Delplace. Pierquina le si avvicinò e la supplicò di tornare con lui. Egli la decise a seguirlo per qualche istante lungo il bosco. I due si sedettero: egli la supplicò nuovamente.

All'improvviso, mentre tutti e due si erano levati, Pierquina tirò fuori cinque volte sulla moglie, la quale si rifiutava di seguirlo ancora. Tre proiettili colpirono la donna dalla parte sinistra, e precisamente alla gola, al seno ed allo sterno. Ella cadde, ma siccome era ancora viva, il marito si armò di coltello da beccaio e le squarciò la gola. La vittima si dibatteva, invano: dopo pochi minuti spirava.

L'assassino veniva arrestato un'ora dopo, nel momento in cui stava raccontando il proprio delitto alla madre ed ai figli.

(Journal).

La ripresa delle relazioni ufficiali tra Rumenia e Grecia

(Servizio speciale della Stampa).

Bukarest, 18, notte.

Le relazioni diplomatiche fra la Rumenia e la Grecia sono, come è noto, interrotte da sei anni, in seguito all'azione delle bande greche contro la Rumenia e la Macedonia. Si dà ora come sicuro che le relazioni ufficiali saranno ristabilite per il 14 aprile prossimo.

I nipoti di Guglielmo andranno a Corfù col Kaiser

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, notte.

L'imperatore Guglielmo e l'Imperatrice condurranno seco a Corfù i tre figli del Principe Imperiale. L'Imperatore desidera vivamente di presentare all'Imperatore Francesco Giuseppe i tre suoi piccoli nipoti, il più grande dei quali ha cinque anni. I Sovrani tedeschi condurranno egualmente seco la loro figlia principessa Vittoria Luisa ed il loro figlio Gioacchino.

Un discorso dell'on. Ferri alla Conferenza sanitaria di Parigi

Ferri visita Tittoni

Parigi, 18, notte.

L'on. Enrico Ferri e l'ispettore generale comm. Ravicini, hanno partecipato oggi alla ultima seduta della conferenza internazionale sanitaria presieduta dall'on. Santoliquido, presente l'ambasciatore Barrère.

L'on. Ferri, a nome del Comitato italiano organizzatore dell'Esposizione internazionale di igiene sociale a Roma nel settembre prossimo, ne ha esposto il programma indicandone lo scopo che non è industriale, ma che tenderà a dimostrare quanto faccia l'Italia nella lotta contro la malaria, la pellagra, la tubercolosi, la sifilide, l'alcoolismo e la criminalità, e tenderà a comparare i sistemi e il risultato di altri Paesi civili, illustrandone l'Esposizione con conferenze popolari per popolarizzare le nozioni sulle cause ed i rimedi di quei grandi flagelli sociali.

L'on. Ferri concludeva invitando i delegati riuniti, che rappresentavano 29 Stati, a raccomandare ai loro Governi l'intervento ufficiale all'Esposizione internazionale di igiene sociale di Roma, in nome della solidarietà internazionale contro il male.

Il suo discorso fu salutato da unanimi applausi.

L'on. Santoliquido ha ringraziato l'on. Ferri, e si associò a lui nell'invito.

Chiuse la seduta il signor Barrère, partecipando che il Governo francese diede notizia della sua partecipazione ufficiale già deliberata dal ministero Briand, ed espresse la fiducia che il ministero Monis avrà uguali disposizioni favorevoli.

L'on. Ferri ed il comm. Ravicini furono poi invitati a visitare minutamente l'ufficio internazionale sanitario, che ha constatato come l'Italia malgrado la breve apparizione del colera non abbia esportato in nessun Paese europeo od americano neanche un uomo od un prodotto infetto. Notevole per questo la dichiarazione dei rappresentanti degli Stati Uniti dell'America meridionale, del Lussemburgo, della Germania, che fra tante migliaia di emigranti italiani non uno solo portò il colera in quei Paesi. Notevole la dichiarazione del rappresentante della Svizzera, che rileva come l'uva, la frutta, e la verdura giunte dall'Italia in Svizzera, non hanno portato nessun caso di colera, prova evidente della lotta vittoriosa combattuta in Italia contro tale flagello.

L'on. Ferri si trattiene fino a lunedì. Egli sarà ricevuto dal presidente della Repubblica e dal presidente del Consiglio.

Oggi visitò l'ambasciatore Tittoni e i ministri Cruppi e Boncour, suoi amici personali.

Nuovi incidenti nella Champagne

L'energica resistenza dell'Aube

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

La regione albese insorge vivacemente. La situazione è grave. I lettori ricorderanno le polemiche, le agitazioni per la delimitazione delle zone viticole della Champagne, delimitazione che viene a costituire una specie di proficuo monopolio a vantaggio dei produttori della zona. Ora l'Aube, che è pure una regione viticola, protesta per essere stata esclusa dal beneficio della delimitazione, reclamando di essere inclusa nella zona delimitata. I giornali annunziano che l'Aube è in aperta rivolta. Su quasi tutti i Municipi sventola la bandiera rossa, e sui rimanenti è stata issata la bandiera nazionale abbrunata. Le campane di ogni campanile suonano a stormo per incoraggiare i contadini alla resistenza. I Municipi danno in massa le proprie dimissioni. Dovunque si rifiuta di pagare le imposte. Gli esattori che vanno a fare gli incassi nelle campagne sono ricevuti a legnate. Domani avrà luogo a Troyes una grandiosissima dimostrazione. Vi prenderanno parte migliaia di contadini. Il Comitato centrale cerca di disporre gli animi alla calma perchè non avvengano disordini, affinchè la dimostrazione riesca una protesta dignitosa.

Il programma della manifestazione è abbastanza curioso: i contadini vi interverranno con gli abiti da lavoro: saranno preceduti da persone portanti delle sporte contenenti i bollettini delle imposte. Passando davanti al palazzo municipale i portatori di sporte ad un dato segnale le rovescieranno a terra, ed i sindaci od i loro delegati consegneranno le dimissioni al rappresentante del Governo. I deputati ed i senatori della regione dovranno marciare in testa al corteo. Secondo qualche giornale si valuta a circa 40 mila i contadini che prenderanno parte alla dimostrazione. Dovunque si organizza una resistenza che si dice volere essere pacifica, ma energica.

Una parte del programma fissato dal Comitato è stata anticipata. Infatti un dispaccio annunzia che le Giunte municipali di tutti i Comuni viticoli hanno già inviate le loro dimissioni alla Prefettura.

I ricevimenti in Vaticano nell'onomastico del Papa

"Tempi luttuosi„

Roma, 18, notte.

Oggi il Papa ha ricevuto la sua nobile anticamera per la presentazione degli auguri per l'onomastico. Il ricevimento ha avuto luogo nella biblioteca privata. Prima ha avuto luogo il ricevimento del Sacro Collegio dei Cardinali. Il Card. Serafino Vannutelli, sottodecano del Sacro Collegio ha rivolto al Papa a nome dei suoi colleghi, parole di omaggio e di augurio. Il Papa ha ringraziato, quindi si è trattenuto a parlare affabilmente coi singoli Cardinali. Dopo il Papa ha ricevuto i comandanti dei corpi armati pontifici: il principe Rospigliosi, comandante della guardia nobile, con lo stato maggiore e gli ufficiali superiori della guardia, il comandante della guardia svizzera, Repond, con gli ufficiali, il comandante della guardia palatina conte Camillo Pecci, con gli ufficiali, il comandante della gendarmeria conte Ceccopieri con gli ufficiali.

Ha accordato poi altre udienze private e pubbliche.

L'«Osservatore Romano», dando notizia dell'udienza accordata oggi da Pio X al collegio dei cardinali, che gli hanno portato gli auguri per il suo onomastico, dice, che il cardinale Serafino Vannutelli, sotto decano del Sacro Collegio, presentando al Papa un'offerta per l'obolo, raccolta fra i cardinali, ha detto che il Sacro Collegio intende con questo associarsi alla celebrazione del cinquantenario della fondazione dell'obolo di San Pietro e di poter in tal guisa dare novella testimonianza della sua devozione e del suo attaccamento alla Stato apostolico nei tempi luttuosi, che attualmente attraversa la Chiesa.

Pio X nel gradire l'offerta ha espresso al cardinale sotto decano la sua alta soddisfazione per i sentimenti manifestatigli, che gli tornavano di sommo conforto in tante amarezze, terminando con l'invocare dal Celeste universale patrono della chiesa, speciale assistenza per essa, nelle tristissime condizioni presenti.

La Cassa di Risparmio di Vercelli dà 100,000 lire all'Istituto tecnico

Vercelli, 18, notte.

Il Consiglio di amministrazione della nostra Cassa di Risparmio, riunito ieri, giorno sacro alle memorie d'Italia, a titolo di riconoscenza per quanti col pensiero e col braccio cooperarono alla Indipendenza della Patria, deliberava di proporre agli azionisti l'assegnazione sui fondi utili di Lire cento mila, onde erigere una nuova sede dell'Istituto tecnico, che per riverenza di popolo grato prenderà nome di «Camillo Cavour». La notizia fu comunicata con lettera del vice presidente ing. Canetti al nostro sindaco ed ha fatto nella cittadinanza ottima impressione.

La crisi

Primi commenti

Roma, 18, notte.

La crisi odierna riesce deplorevole, specialmente perchè cade nel momento in cui l'Italia si prepara a festeggiare la ricorrenza patriottica del 1911.

Stasera si sono riuniti i deputati radicali, che hanno votato oggi contro l'ordine del giorno Pozzi, vale a dire, che hanno determinato l'uscita dal Ministero degli onorevoli Sacchi e Credaro. Essi convennero nell'esprimere il pensiero che il loro voto non era, in alcun modo, diretto verso le persone degli onorevoli Sacchi e Credaro. Qualcuno dei deputati presenti alla riunione, si sono recati dall'on. Sacchi, esprimendogli questo concetto, ma l'on. Sacchi ha risposto che dopo il fatto compiuto del voto alla Camera, ogni interpretazione di esso era perfettamente inutile.

Il *Messaggero*, commentando nel suo numero di domani le dimissioni del Ministero, approva la deliberazione presa dagli onorevoli Sacchi e Credaro, e la conseguente decisione dell'on. Luzzatti di presentare le dimissioni del Gabinetto in massa. Il *Messaggero* osserva che le dimissioni presentate in questa circostanza, rispondono ai criteri di dignità, che non devono mai abbandonare un Governo; anzitutto, perchè i ministri radicali non potevano decorosamente rimanere al loro posto, dopo il voto di oggi; in secondo luogo, perchè, dopo il bis odierno dell'*out-out*, mosso dai giolittiani di vivere senza la fiducia, oppure di andarsene, non rimaneva al Ministero che la decisione presa.

Il *Messaggero* ritiene che l'unico uomo, che possa assumere, in questo momento, le redini del potere, sia l'on. Giolitti.

Una riunione di deputati e rappresentanti della Federazione pei miglioramenti ai postelegrafici

Roma, 18, notte.

Convocati dagli on. Turati ed Abbiate, d'accordo col Comitato centrale della Federazione postelegrafica telefonica, si riunirono stamane a Montecitorio gli onorevoli Bartini, Pignani, Bocconi, Cabrini, Campanozzi, Cappa, De Felice, Musatti, Pozzato ed altri. Aderirono inoltre Agnini, Beltrami, Giulio Casalini, Pietro Chiesa, Giacomo Ferri, Montemartini, Nofri, Pescetti, Treves e Zerboglio. Erano presenti, del Comitato centrale della Federazione, oltre all'on. Campanozzi, Parmagiani, Cavazzana, Colombari e Masta. I rappresentanti della Federazione esposero le linee generali del progetto Ciuffelli, rilevandone i difetti e le sperequazioni e specialmente la insufficienza del minimo di stipendio concesso al personale giovane di tutte le categorie, la esclusione del periodo di fuori ruolo dal computo dell'anzianità, la mancanza quasi assoluta di miglioramenti del personale telefonico ex sociale e l'assurdità della disposizione che, mentre eleva a 1200 lo stipendio minimo dei subalterni, fissa la permanenza in tale stipendio per un periodo di otto anni. Illustrando infine gli emendamenti approvati dal congresso postelegrafico di Genova, intesi ad integrare il progetto ministeriale. Alla discussione parteciparono parecchi deputati: tutti si dimostrarono concordi alle linee generali delle richieste dell'organizzazione. Per coordinare e formulare gli emendamenti, venne nominata una Commissione composta di Abbiate, Bignami, Campanozzi, Di Stefano e Turati, la quale si riunirà lunedì a Montecitorio.

Il curioso caso d'un segretario comunale

Biella, 18, notte.

Il segretario comunale è quello di Campiglia Cervo, cioè il geom. Allara-Perla Oreste, persona facoltosa e nota in tutta la Valletta del Cervo.

In uno dei giorni scorsi, il geom. E. Canevari, del Segretariato Provinciale di Emigrazione e dell'Umanitaria, doveva tenere una conferenza sull'Emigrazione, nella sala comunale di Campiglia Cervo.

Ma il segretario comunale — secondo la versione del geom. Canevari — non volle concedere la sala e avrebbe portato via la chiave. Questo fatterello, insignificante per sè, doveva poi causare non pochi guai al segretario comunale di Campiglia Cervo.

La conferenza ebbe luogo egualmente nella sala del Circolo operaio. Ne seguì una polemica sul locale giornale socialista, con intervento personale dello stesso segretario comunale, che ebbe anche un violento dibattito con un consigliere comunale del paese.

Infine il 25 febbraio si convocava d'urgenza e appositamente il Consiglio comunale per discutere degli incidenti originati dalla mancata concessione della sala comunale. Il Consiglio comunale votava un ordine del giorno, in cui si esprimeva un voto di biasimo al consigliere Mosca Lorenzo, perchè sospettato autore o ispiratore degli articoli comparsi sui giornali. Contro tale deliberato, ritenuto illegale, parlarono parecchi consiglieri, abbandonando infine la sala in segno di protesta.

Altri reclami erano stati inoltrati alla competente autorità e la cosa aveva suscitato un certo fermento in paese. La conclusione di tale strana vertenza fu che il segretario comunale geom. Allara-Perla, presentò le sue dimissioni che furono accettate.

Un duello tra A. di San Malato e il marchese Carlo Rossi

Napoli, 18, notte.

Oggi in una tenuta dei pressi di San Sossio ha avuto luogo un duello tra il noto schermitore Athos di San Malato e il marchese Carlo Rossi del Barbazzale, assessore comunale di Napoli ed ex-presidente della grande Accademia nazionale di scherma.

Vi sono stati tredici assalti, durante i quali Athos di San Malato ha sempre investito il Rossi. Questi al tredicesimo assalto è stato ferito piuttosto lievemente all'avambraccio. I due avversari si sono molto cordialmente riconciliati.

Le cause del duello vanno ricercate in una lettera offensiva che il di San Malato scrisse al Rossi, perchè questi, essendo presidente della grande Accademia di scherma, aveva mancato di rispondere ad una proposta fattagli per lettera dal Di San Malato, per una festa d'armi a favore dello schermitore francese Kirchoffer.

L'operetta "Sultana„ di Motta e Firpo al Fossati di Milano

Milano, 19, mattina.

Ieri sera, al teatro Fossati, la Compagnia Mariani ha rappresentato *Sultana*, operetta del maestro Firpo, su libretto del collega Luigi Motta.

La favola si svolge con grande maestria e con grande effetto. Si tratta di un'americana, che, vedendosi tradita dal fidanzato, sceglie un marito cogli occhi bendati. La scelta cade su di un vecchio indiano. Il fidanzato, con alcuni amici, segue il rivale dovunque alla fortuna, e riesce a strappargli la donna.

La musica, se non sempre originale, è stata gustata dal pubblico, che affollava il teatro. La messa in scena ha contribuito al successo del lavoro. Il pubblico chiamò l'autore al proscenio. L'esecuzione è stata molto lodevole.

La disgrazia di due carrettieri

Milano, 18, notte.

Due carrettieri della ditta Mosca sono stati vittime di un'eguale triste sorte. Tale Talrazo Antonio, d'anni 28, abitante in via Cusani, N. 10, mentre transitava sul proprio carro a San Pietro all'Orto, è caduto, e travolto sotto il carro, ha riportato gravi contusioni alla coscia sinistra, con commozione viscerale.

Clivese Antonio, d'anni 30, abitante nella stessa casa, mentre transitava, con un carro, verso Porta Magenta, è stato urtato da una tranvia a vapore. Ebbe la gamba destra fratturata, con commozione viscerale. E' in istato gravissimo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

18 Marzo

Godimento dal 1.o gennaio 1911.
Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 104 05.
— Id. per fine corrente 104 30.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 10.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 15.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 15.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 60.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 90.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 10.

CAMBI A VISTA.
Francia 3: denaro 100 375, lettera 100 475.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 375, lettera 100 475.
Germania 4: denaro 124 15, lettera 124 25.
Londra 3: denaro 25 37, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.
Azioni Banca d'Italia 1529 50, 1528, 1528 50.
» Banca Commerciale 939 50, 939, 938 50, 938 25, 938 50, 938.
» Bancaria 100 50.
» Banco Roma 109 25.
» Ferrovie Meridionali 567 50.
» Mediterranea 441 25, 441, 440 50.
» Fiat 141, 140 50.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.
Ob. C. P. S. Paolo 3 75 0/0 508.
» » 3 1/2 0/0 496.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 501.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 364 50.
» Ferrovie Meridionali 365 75.
» Vittorio Emanuele 385.
» Sarde C. 372.
» Sicule 4 0/0 oro 505.
» Secondarie Sarde 4 0/0 500.
» Mediterranee 4 0/0 505.
» Tramways Torinese 4 1/2 0/0 510.
» Prestito Redimibile 3 0/0 450 50.

Mercato in generale pesante.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

18 marzo — Ore 12,30

Rendita 3 3/4 f. c. 104 20.
» 3 3/4 cont. 104 05.
» 3 1/2 cont. 103 80.
Azioni Banca d'Italia 1529 50, 1528, 1529 50.
» Banca Commerciale 939 25, 939, 938 50, 938 25.
» Credito Italiano 603 50.
» Bancaria Italiana 100 50.
» Banco Roma 109 25.
» Ferrovie Meridionali 568.
» Mediterranee 441 25, 441, 440 50.
» Fiat 141, 141 50, 140 50, 140 75.

Cronaca della riunione pomeridiana

18 marzo — Ore 17.
Rendita Italiana 3 75 0/0 104 125.
Azioni Banca d'Italia 1527 1/2, 1527, 1526 3/4, 1527.
» Banca Commerciale 936, 936 1/2, 935, 934 3/4, 935 1/4, 935.
» Credito Italiano 602 1/2, 603.
» Meridionali 567.
» Mediterranee 459 3/4.
» Fiat 140 1/2, 139 1/2.

La pesantezza della Banca Commerciale, sulla voce di prossimo aumento di capitale, ha trascinato tutta la quota, che chiude oggi debole e con tendenza quasi incerta.

Prezzi nominali 18 Marzo

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Meridionali, Adr. e Sic. 334 50
» Ferr. Romagnole 310 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 514 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 385 —
» Ferr. Novara 3 0/0 334 —
» » Cuneo 3 0/0 — —
» » » 5 0/0 402 —
Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 344 —
» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 372 —
» Canali Cavour 3 0/0 384 —
» Risan. Napoli 5 0/0 504 —
Azioni Ferr. Cavaller. Maggiore-Bra 5 0/0 300 —
» Ferr. Bra-Cavallermaggiore e Mortara 400 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie 1.a emiss. (1882) 372 —
serie 2.a emiss. (1888)
Città Roma 3 1/2 0/0 500 50
Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 101 —
Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 spt. 497 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banca della Liguria 131 50
Banca di Torino (et.) — —
Società Anon. Ilva Ospitaliera Torinese 331 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sardegna 304 —
» » Sicule 680 —
» » Mantova-Modena 790 —
» » Sicilia 788 —
» » Pinerolo (1a em.) 430 —
» » » (2a em.) 530 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Pietro e Rubattino — —
» Torinese Tramways — —
» Ferr. economiche 310 —
» An. Tramway Jaro. 400 —
» Ram. Tramw.-Omn. — —

Elettricità, Gas ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas 208 —
» Consum. Gas-Luce 340 —
» Ferriere Italiane — —
» An. Offic. già Diatto 230 —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 309 —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.) 334 —
» Siderur. di Savona 243 —
» Acciaierie Terni 1575 —
» Ital. d'Elettrochim. — —
» Fabbr. It. d'Automob. — —
» Z. Zust, C. autom. — —
» Automobili Rapid — —
» An. Ital. carpenteria (Roma) — —
Industrie alimentari ed affini
Soc. Conser. Imm. Agr. — —
Società Acqua potabile di Torino 648 —
» Molini e Past. Pantanella (Roma) — —
» Erid. già di Genova 754 —
» Bonifiche Ferrar. 435 —
» Romana Pubbliche — —
» Vogel e C. cipon. 146 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana 1150 —
» Carb. Meridionali 609 —
» Unif. fabb. bergoz. 429 50
» Calce Casale 645 —
» di Risanamento e Costruz. (stamp.) — —
» San. Poll. e Colons. 16 —

Obbligazioni

Consorzio d'Irrigaz. Agro Veronese 400 —
Ferrovie Meridion.
» Second. Sardegna 510 —
» Serie, Serie A 505 —
» » » B 505 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 505 —
Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche 510 —
Officine già Savigliano 505 —
Soc. Sider. di Savona 500 —
» Napol. Impr. Elettr. 496 —
Carb. di Calcio (Roma) 492 —
Prest. Prov. Alessand. 451 50
» Prov. di Lucca 490 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 502 —
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 — —
» Banca d'Italia 3 3/4 501 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 516 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0
Istituto Ital. Credito 311 —
Fondiario 3 1/2 485 50

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 12,30:
Rendita Italiana cont. 104 05 — Id. fine mese 104 17 — Id. 3 1/2 0/0 104.
Mediterranea 442 — Credito Italiano 605 — Banca Commerciale 938 50 — Banca di Roma 109 50 — Società Bancaria 100 50 — Lanificio Rossi 1548 — Cotonificio Cantoni 380 — Rubattino 400 — Raffineria L. L. 372 — Lana Borgosesia 24 — Veneta 231 50 — Terni 1578 — Elba 713 — Obbligazioni Meridionali 352 25 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 364 50 — Fond. Banca Nazionale 506 50 — Cassa di Risparmio 4 0/0 511 50 — Id. 4 0/0 506 25 — Cotonificio Veneziano 104 — Meridionali 568 — Banca d'Italia 1528 — Obbligazioni Mediterranee 503 25 — Metalli 103 — Beni Stabili 337 — Savona 244 — Distilleria 125 — Carburo 625 — Concerie Italiane 125 — Fondi Rustici 106 — Molini Alta Italia 225 — Elba 225 — Ferriere 175 — Vizzola 1370 — Amedeo 277.
Cambio su Parigi 100 42 1/2 — Id. Londra 25 39 — Id. Berlino 124 20 — Id. Svizzera 100 42 1/2 — Id. Vienna 105 70.
Tendenza calma.

***

Ci telefonano da Milano, 18, ore 18:
Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Benchè con le significanti variazioni chiudiamo debole, occasione fatta per la Banca Americana, avendo la Banca stata fra 238 a 240 50, 247, e per i Molini Alta Italia a 225, 223 25. La Rendita declinò a 104 10 per fine mese; Terni da 1575 a 1580, 1571; Banca d'Italia da 1530 50 a 1528, 1529; Commerciale 940, 937 50; Credito 604, 605 50; Fiat 141 50, 140; Rubattino 715, 736 50; Vizzola 1180; Concerie 130 50, 125. In ripresa pure le Secondarie ed i Ferrovieri. Le Veneta a 234, 230, 231 50. Cambi sostenuti.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 13,30:
La debolezza delle quote estere di ieri e specialmente provocata dall'approssimarsi della liquidazione di fenesto marcato esordire persino ed incerta. Chiudiamo più deboli su numerose offerte in piazza: Banca d'Italia da 1529 a 1527; Commerciale da 939 50 a 938. Deboli le Mittel e le Meridionali. Deboli le Venete su mele L. 10 di dividendo. Relativamente resistenti i Secondari e i Siderurgici. Meno fermi il Carburo a 624. Offerta la Rendita a 104 10.
Rendita Italiana 104 15, 104 10.
Banca 1529, 1528, 1527 50 — Comm. 939 50, 938, 937, 935 — Credito 603 — Meridionali 568, 567 50 — Mittel 141, 140 25 — Rubattino 400 75 — Raffineria 371, 373 50 — Ansaldo 236, 236 — Elettricità 358, 356, 355 — Terni 1574, 1575, 1576 — Acquedotto 278, 277 — Elba 226, 225 50 — Savona 243, 242 — Metalli 102 25 — Siderurgici 133 50, 134 — Carburo 627, 624 — Ferriere 176 50 — Italia 35 — Banca Liguria 132.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21:
Rendita italiana 3 75 0/0 cont. 104 13.
Anglo-Romana 69 — Acqua Marcia 1350 — Ansaldo 150 — Ansaldo 375 50 — Banca d'Italia [illegible] 50 — Banca Commerciale 938 — Banco Roma 109 25 — Beni Stabili 330 50 — Carburo 625 — Cementi 115 50 — Credito Italiano 605 — Condotte d'Acqua 332 50 — Elba 225 — Ferriere Italiane 176 — Forni Elettrici 61 — Gas 1284 — Immobiliari 308 50 — Impres. Fondiaria 136 — Kerka 325 — Metallurgica Italiana 103 — Meridionali 567 — Mediterranea 440 50 — Moncenisio 115 — Molini Pantanella 106 — Navigazione Generale 400 — Omnibus 388 50 — Piombino 131 — Risanamento 77 — Soda 72 50 — Zuccheri Romani 65 — Fondi Rustici 106 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	16	18		16	18
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	89 91	89 95
Rend. 3 perp.	96 95	97 01	Cred. Fondiar.	849 —	833 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5420	—
Id. Ital. 3 75	103 45	— —	Lotti Turchi	219 50	218 75
Cambi Londra	25 23	25 235	Ferr. Meridion.	691 —	694 —
Cons. ingl. 2 1/2	81 1/8	81 1/8	Rendita Russa	93 10	93 30
Obbl. Lomb.	285 —	284 50	N. prest. russo	106 —	106 75
Cambio Italia	99 3/4	99 3/4	Russa 1904	101 45	101 15
Turco unific.	93 77	94 05	R. portogh. 3	66 20	66 20
Banca Parigi	1794 —	1809 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	482 50	458 75	Camb. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	100 55	102 —	B. Comm. Ital.	934 —	940 —
R. Ungher. 4	96 95	96 90	Rendita Serba	87 65	87 90
R. spagn. est.	97 55	97 55	Bulgara 1908	[illegible] —	490 —
Banca Ottom.	703 —	705 —			
Rend. arg. 1896	— —	97 20	Sosnowice	1445 —	1467 —
Id. id. 1909	— —	— —	Metropol.	621 —	634 —
Fiume Londra	— —	25 1/8	Thomson	790 —	810 —
Brasile 5 0/0	— —	100 65	Rand Mines	191 —	190 —
Id. id. funding	89 90	— —	De Beers	482 50	483 —
Brasile 4 0/0	91 65	92 —	Chartered	41 35	42 25
Credit Lyon.	1494 —	1494 —	Ferreyra	213 —	214 50
Andalous	281 —	284 —	Nadfontein	67 50	68 —
Nord Espagne	394 —	396 —	Roodepoort	—	0 —
Saragosse	415 —	418 —	Golds Field	130 —	135 50
Rio Tinto	1704 —	1719 —	Baduid	30 —	31 50

Tendenza migliore.

Borsa di Berlino.

	17	18		17	18
Camb. Londra	— —	20 45	Obbl. di Roma	133 67	133 50
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	— —	— —
Cambio Italia	— —	80 40	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	209 75	209 90	Banca Comm.	185 —	184 75
Rend. Italiana	— —	— —	Russo (cont.)	210 15	210 10
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	270 —	260 37
Cons. Pruss. 4	94 20	94 30	Diskonto	108 12	107 75
Rend. Turca 1	94 30	94 25	Bochumer	233 37	231 62
Obbl. Fer. It. 3	— —	— —	Gelsenkirchen	213 —	211 37
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza debole.

Rassegna Commerciale Agricola

Cereali

In questa ultima ottava la fisonomia del mercato granario appare alquanto modificata; dopo gli ultimi ribassi, i detentori di carichi del Plata e dell'Argentina si mostrano meno disposti a fare nuove concessioni, e le offerte stesse si sono fatte meno pressanti. E' stata notata l'attiva domanda della Germania, che ha proceduto e procede ad acquisti considerevoli, seguita in questo dall'Inghilterra, che pure accenna ad acquisti di qualche entità, specialmente per grani australiani e del Plata. In generale, insomma, il mercato granario accenna a qualche risveglio, specialmente sui mercati europei. In Italia si nota in generale un aumento di un quarto di lira circa il quintale. D'altra parte, le notizie sulle coltivazioni in corso si mantengono buone per tutti i paesi produttori.

Per il granoturco il mercato procede pesante, con poche ricerche. Più ricercata la avena. Pei risi notiamo più frequenti le domande e sostenuti sempre i prezzi per le partite veramente buone; prezzi bassi invece, con poche domande, per quelle partite che non si possono dire perfette.

Diamo in proposito alcuni prezzi.

Milano. — *Frumento* fino da L. 26,10 a 26,35; buono mercantile da L. 25,75 a 26; estero di forza da L. 27,50 a 28; id. comune da L. 27,50 a 28 — *Granoturco* nostrale alto milanese da L. 15,25 a 15,75; id. basso milanese da L. 16,25 a 16,75; veneto e mantovano da L. 18,50 a 19,25; estero giallo da L. 15,75 a 16,25; id. rosso da L. 16,50 a 17,25 — *Segale* nazionale Lomellina da L. 19 a 19,50; comune da L. 18 a 18,50; estera da L. 19 a 19,50 — *Avena* nazionale scozzese da L. 20,50 a 21,25; comune da L. 19,50 a 20; estera da L. 18,25 a 18,50 — *Orzo* nazionale da L. 20,50 a 21,50 — *Miglio* nazionale da L. 17 a 17,50; estero da L. 17 a 18 — *Risoni* ostiglia e novarese da L. 24 a 26; vialone da L. 24,50 a 27,50; ranghino da L. 22,75 a 24,75; tondino da L. 22 a 24,50; originario da L. 18,25 a 21,50; giapponese da L. 19 a 21; birmania da L. 21 a 22,75; inferiore da L. 12 a 17 — *Risi* ostiglia e novarese da L. 43,50 a 47; id. di 2.a da L. 44,50 a 45; id. di 2.a da L. 43,25 a 44,25; vialone da L. 43,50 a 47; ranghino da L. 38 a 41,50; tondino da L. 37,50 a 40; giapponese di 1.a e originario da L. 33,75 a 30,25; id. di 2.a da L. 30,75 a 32,75; birmania da L. 34,75 a 36,75; inferiore da L. 24 a 25; risetto da L. 24 a 25,50; mezza grana da L. 10,50 a 22; risina da L. 14,50 a 18 — Per quintale franco stazione Milano, imballaggio escluso.

Torino. — *Frumento* fino di Piemonte da L. 26,75 a 27,50; fino di altre provenienze nazionali da L. 27,50 a 28,50; id. estero tenero di forza da L. 28 a 28,75; id. comune del Plata da L. 28 a 28 50. — *Granoturco* fino di Piemonte da L. 20 50 a 21 50; id. mercantile da L. 18 50 a 19 50; id. estero fino da L. 18 50 a 19 50; id. mercantile da L. 16 75 a 17 25 — *Segale* nazionale da L. 17 50 a 18; id. estera da L. 19 a 19 50 — *Avena* nera di Piemonte da L. 21 50 a 22; id. comune da L. 20 50 a 21; id. estera da L. 18 75 a 19 75 — *Fave* Sardegna-Sicilia da L. 20 75 a 21; favette altre provenienze nazionali da L. 22 a 22 75; il quintale, merce resa franca nelle stazioni di Torino.

Bestiami

Ormai bisogna convenire che le importazioni di bovini vivi e di carni refrigerate e congelate sono diventate indispensabili per colmare la grande deficienza che si osserva da un po' di tempo, e che pare vada accentuandosi, nell'offerta sui nostri mercati in genere, e più specialmente su quelli di più grande consumo, di carni nostrali. Nè queste condizioni cambieranno sì tosto, dato questo persistente inferire dell'afta, che arreca gravi danni all'industria zootecnica: danni diretti per la grande mortalità che determina, specialmente nei vitelli e, in genere, per i danni gravissimi che le grandi vaccherie ne risentono; e danni indiretti per il fatto che molti allevatori si mostrano molto titubanti nel procedere a nuovi acquisti per la rimonta delle stalle di bestiame da allevamento. E' veramente da augurarsi che le condizioni sanitarie del nostro bestiame si migliorino presto e si mantengano buone.

Dato anche il minore consumo che si verifica sempre in questa stagione, i prezzi si mantengono stazionari, oscillanti entro brevi limiti, non ostante la minore offerta sui mercati.

Per i vitelli, ormai siamo entrati nel periodo della maggiore offerta, e quantunque questa non sia così grande come si sperava, pure osserviamo che i prezzi hanno subìto qualche leggera diminuzione.

I vitelli da allevamento però sono sempre bene quotati e fermi sui prezzi precedenti.

Così i maiali, pei quali l'offerta si è fatta sensibilmente minore.

Ecco in proposito alcuni prezzi.

Milano. — Buoi da macello di prima qualità da L. 111 a 116; di seconda da L. 90 a 105; vacche da macello di prima qualità da L. 100 a 105; di seconda da L. 83 a 90; tori di prima qualità da L. 101 a 108; di seconda da L. 85 a 92; vitelli maturi di prima qualità da L. 1 45 a 1 55 il chilogrammo; di seconda da L. 1 33 a 1 40; vitelli immaturi da L. 1 19 a 1 25.

Torino. — Sanati da L. 12 50 a 15 50; vitelli da L. 9 25 a 12 25; buoi e manzi da L. 7 50 a 9 50; moggie e manze e torelli da L. 7 a 9; tori da L. 7 75 a 9 75; vacche e soriane in genere da L. 5 a 7; suini da L. 12 50 a 13; montoni, pecore e capre da L. 6 a 8; agnelli da L. 12 50 a 13 50, prezzi per miria.

Alessandria. — Vitelli di prima qualità da L. 125 a 140; di seconda da L. 110 a 120; buoi e manzi da L. 95 a 125; soriane da L. 65 a 85 il quintale.

Olii e semi oleosi

I dati raccolti dall'Ufficio centrale di statistica agraria italiano che la Italia in complesso dell'olio è totale, su una superficie di circa ... ettari ... nel 1911 ... ettolitri ... che ... e di qualità non sempre buona, a causa anche degli imperfetti sistemi di lavorazione delle olive, sistemi imperfetti, ripeto, ancora troppo frequenti in Italia. Dato questo, si capisce come i prezzi siano o molto alti o molto bassi: molto alti per gli olii fini, di prima qualità, e perfetti secondo le esigenze dei consumatori; molto bassi invece per tutti quelli — e pare che siano in quantità maggiore — che o per la cattiva qualità della materia prima o per una lavorazione meno accurata e razionale, sono risultati di qualità inferiore. Per questi ultimi le condizioni del mercato diventeranno ancora più difficili per la efficacia concorrenza degli olii di semi di buona lavorazione, coi quali dovranno competere con molti svantaggi, perchè gli olii di semi, per la perfetta loro lavorazione, soddisfano bene le esigenze dei consumatori ed offrono il grande vantaggio di prezzi relativamente bassi. Circa le cause di questa minore produzione ricordiamo che vanno ricercate nell'andamento della stagione poco favorevole, ma più spesso nei danni arrecati agli olivi dalla mosca olearia.

Notiamo ancora come la produzione degli ulivi sia molto scarsa non solamente in Italia, ma in tutti i paesi dove questa coltivazione è fatta su estensioni considerevoli (Spagna, Turchia, Algeria, Tunisia, Francia, ecc.).

Diamo in proposito i prezzi segnati su taluni dei nostri mercati, notando come gli affari procedano poco numerosi, forse per il fatto che i produttori di olii di prima qualità si ripromettono prezzi migliori, data la generale scarsa produzione.

Napoli. — Prezzo degli olii alla Borsa di Napoli: Gallipoli pronti L. 131 50; 10 marzo lire 132; 10 maggio L. 132; 10 marzo 1912 L. 109; Taranto pronti L. 131 50; 10 marzo L. 132; 10 maggio L. 132; 10 marzo 1912 L. 109; Gioia pronti L. 130 50; 10 marzo L. 131; 10 maggio L. 131 25; 10 marzo 1912 L. 105.

Genova. — Olio d'oliva Riviera di Ponente, finissimo da L. 180 a 200; Bari extra da L. 175 a 185; fino da L. 170 a 180; Bitonto extra da L. 200 a 205; Molfetta extra da L. 185 a 205; mangiabile da L. 188 a 190; Calabria da L. 165 a 185; Sardegna fino da L. 185 a 195; mangiabile da L. 155 a 165; Abruzzi da L. 185 a 200; olive verdi da L. 110 a 115; al solfuro L. 85; da ardere giallo lampante da L. [illegible] a 125 il quintale consegnato Genova.

Lucca. — Olio all'ingrosso prima qualità a L. 178 20; id. seconda a L. 174 40 all'ettolitro.

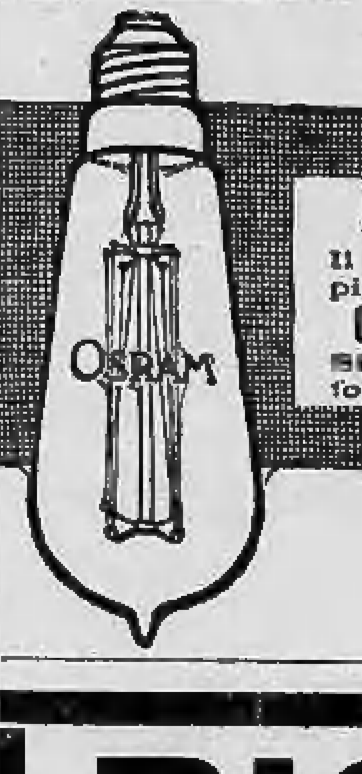
Nari Ligure. — Olio d'oliva commestibile da L. 225 a [illegible] al quintale.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 18 marzo 1911.

TORINO	26	4	6	60	61
BARI	64	17	02	78	79
FIRENZE	22	61	66	25	42
MILANO	41	34	57	3	76
NAPOLI	3	31	28	38	59
PALERMO	41	71	39	13	73
ROMA	75	8	68	85	40
VENEZIA	12	6	70	22	43

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.



La cura della Stitichezza

Pericoli della stitichezza

La stitichezza, astrazione fatta dalla causa che la provoca, può senza dubbio, per la sua persistenza, la sua ostinatezza, dar luogo a complicazioni anche gravi e che variano a seconda dell'età, del temperamento e dello stato di salute degli individui.

Nell'*infanzia* è assolutamente necessario, appena si presenti, combatterla senza indugio per evitare che l'organismo si pregni dei veleni risultanti dalla fermentazione intestinale e che rendono il soggetto facile agli attacchi di convulsioni e di enteriti o di gastro-enteriti talvolta mortali.

Nell'*adolescenza*, quando si è più soggetti alla stitichezza, questa provoca dei disturbi molto appariscenti e seri, in special modo nelle giovinette. S'accompagna quasi sempre alla clorosi ed all'anemia, da cui spesso deriva, e le digestioni divengono penose, lunghe, l'appetito diminuisce progressivamente tanto da destare qualche volta inquietudine.

Nell'*età adulta* si sopporta più facilmente una stitichezza moderata e la si trascura; ma non bisogna dimenticare anche in quelli cui tale stato costituisce una infermità permanente e che una semplice indisposizione che sopravviene basta per trasformare questo sintomo, fino allora inoffensivo, in un disturbo minaccioso.

Così nei dispeptici provoca l'aggravamento dei disordini dello stomaco; negli artritici è una causa predisponente ed aggravante degli accessi gottosi, perchè non vengono eliminati tutti quei prodotti tossici che il loro organismo fabbrica all'eccesso; così nelle affezioni del fegato e delle secrezioni biliari, non potendo la bile più aiutare la digestione intestinale e soprattutto impedire la fermentazione delle feci, aggrava i danni che ne possono derivare all'organismo.

Nella *donna incinta* la stitichezza è molto facile per il peso ed il volume dell'utero che comprime il retto. Anche in questo caso le feci troppo a lungo soffermate nell'intestino e subiscono la fermentazione e producono principii nocivi che si diffondono rapidamente nell'economia. Così nel periodo dell'allattamento la stitichezza può influire dannosamente sulla costituzione del latte, che può divenire fonte di disturbi pel poppante. In conclusione, la stitichezza del corpo, come abbiamo visto, è una malattia purtroppo assai comune, ma in ogni caso occorre vincere questa atonia degli intestini, perchè se questa condizione individuale diventa cronica, il lungo ristagno delle materie fecali negli intestini avvelena il sangue. Se si conoscessero i pericoli ai quali espone questo disturbo, non si potrebbe deplorare abbastanza l'indifferenza del popolo nel combatterlo; se ogni famiglia provvedesse in tempo a ripararsi, quante coliche, appendiciti, catalse ed infezioni gravi non si eviterebbero!

Trattamento della stitichezza

Il trattamento della stitichezza richiede invece l'uso di un lassativo leggero.

Oggi la scienza ha saputo estrarre dagli elementi vegetali i principii attivi eliminando le parti non necessarie, ed ha formato l'*Elisir Serafini*, che rappresenta senza dubbio il migliore dei lassativi d'origine vegetale che si possono consigliare nella cura della stitichezza.

Come funziona l'Elisir

Come funziona l'Elisir? Sbarazza in pochissimo tempo il tubo digerente ed asporta tutti i residui di una cattiva digestione, aiuta la depurazione del sangue favorendone per così dire la combustione, provoca la regolare secrezione dei succhi digestivi che agiscono più attivamente, rinforza la membrana muscolare dell'intestino, facendo così scomparire la stitichezza più ribelle.

Ed il segreto della sua grande efficacia è semplicemente questo: l'Elisir non è soltanto un lassativo, ma è anche un tonico. Esso agisce non sopra i nervi, ma sopra i tessuti ed il sangue, ed ha questo grande, unico vero vantaggio, che invece di obbligare l'individuo che ne fa uso, a volere maggiori attività nelle successive ripetizioni, e di più l'effetto non è transitorio, ma permanente.

Esso percorre lentamente il tubo intestinale senza provocare mai un'infiammazione e non dà alcun fastidio a chi lo prende, perchè questi può benissimo attendere liberamente alle sue occupazioni.

Tutti possono usare senza preoccupazioni l'Elisir Serafini, perchè non contiene sostanze irritanti e pericolose; estratto da vegetali, esso rappresenta il migliore e più blando lassativo che si conosca, anzi dopo un uso continuato di qualche mese, non ha mai provocato il minimo disturbo, ma invece ha determinato un rafforzamento delle funzioni gastriche ed intestinali.

Esso si conferisce ad ogni individuo, e non solo, uomini, donne, ragazze, bambini, ma anche i vecchi, anche le donne gravide ed i lattanti possono usarlo con grande vantaggio.

L'*Elisir Serafini* non è soltanto un rimedio, ma un preventivo, ed una buona profilassi igienica lo deve consigliare ad ogni famiglia: ogni tanto un bicchierino di Elisir serve provvidenzialmente a pulire l'intestino e nello stesso tempo a rinvigorirlo. In tal modo si previene ogni forma di disturbo gastrico e l'organismo si salva contro le insidie di una cattiva digestione.

Questo Elisir è preparato dal chimico dott. Luigi Serafini di Roma, viene sopportato dagli stomachi più delicati ed è efficacissimo per i bambini. *Il suo sapore è gradevole.*

Lire 2,60 la bottiglia, sufficiente per quindici giorni di cura. Deposito generale presso la Ditta Farmacia piazza Porta della Cornacchia, 68, Roma, e presso le Principali Farmacie e Drogherie d'Italia. 7879

Si spediscono per posta da 2 a 6 bottiglie con l'aumento di lire 1 per ogni pacco postale.

Dr. Lüdwig

In TORINO presso la Ditta Schiapparelli & C.o



PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ANTICHITA' Reale liquidazione tratturino privato, quadri, porcellane, bronzi, marmi, mobilio. — Via Po, 34, nel cortile. 9620

CANI ammalati! Domandate dottor Paroino, sanitalia. — Farmacia Barimete, piazza Carignano. c 9993

CERCANSI persone per eseguire lavoro facile proprio domicilio. — «Primi», Venezia. c 10046

CERCASI occasione grosso ramaglio possessione. — Offerte con disegni cassetta 1053 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 10009

CESSIONE stipendio impiegati pubbliche amministrazioni, operai Stato e ferrovieri. Sollecitudine, miti condizioni. — Pieroni, Ormea, 6, Torino. c 9623

CESSIONI quinto, dipendenti pubbliche Amministrazioni, compresi Operai Stato e Ferrovieri. Condizioni vantaggiosissime, anticipi a richiesta. — Tuttata, Pietro Micca, 19. c 9626

CESSIONI stipendi governativi, anticipi, sconti. — Società Credito, San Quintino, 6. 10131

EXPOSANTS français et étrangers pour vos installations gaz, salles de bains adressez-vous à Authamm et Cie, via Andreatorrado, 1. Prix très modérés. c 10 411

GHERLONE regala ingrandimento fotografico 40×40 incorniciato elegante lumetta, per L. 2. Altri formati prezzi convenientissimi. — Via San Donato, 29, Torino. c 10037

INIEZIONI ipodermiche indolori potete farvi da voi stessi colla Siringa «Lombardo» automatica brevettata. Opuscoli gratis. — Lombardo, casella postale 127, Genova. 10037 G

ISTITUTO deficienti. Ampi, sani locali; trattamento famigliare. Cure materne. Aperto tutto l'anno. — Usegna Canavese. c 9461

LIQUIDAZIONE campionario biancheria confezionata per signore, camicie da giorno e notte, mutande, copribusti, mutilette, sottane, a prezzi eccezionali. — Bruky, via Torino, 4, primo piano. c 10083

MUTUANSI diverse somme contro ipoteca. — Studio Vallino, Goito, 1, Torino. c 10151

NOBILE piemontese anzitutto da privati sottoscrizioni caratere di lire 2000, affare sicuro, lavoro. Cedizeani eccetici. — Diepringhel, posta. c 10000

VINI generi, sani, sempre alto prezzi qualunque partite. — Accifacio Pieructeen, corso Palermo, 231, Torino. c 10330

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

SAGRA San Michele: Albergo Giacone. Non ha più concessionario; verrà riaperto dal titolare. c 9573

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BALBUZIE corretta radicalmente. Scuola di lingue. — Via Amedeo Peyron, 28. c 10093

BERLITZ School, via Roma, 42. Nuovi corsi inglese, francese, tedesco: diurni, lire dieci; serali, lire otto mensili. 7981

CONTABILITA'. Corso pratico accelerato, impieghi, amministrazione, bilanci. — Studio Ragioneria, Pietro Micca, 20. 9784

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni diurne, serali, festive. — Casella postale 401. c 7969

DOPO scuola. Ripetizioni alunni Scuole tecniche; prezzi miti. — Tirantini, via Cavour, 50. c 10167

LEZIONI di francese, stenografia italiana. Traduzioni. — Sig. Marzinghi, Barbaroux, 38. c 10724

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington accelerata, 15 lezioni, mensili 5, diurne, serali. — Madama Cristina, 66. c 10097

TEDESCO cerca signore disposto scambio conversazione francese. — Posta Z., 122. c 10045

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE fabbro cerasi trova lavoro presso Guglielmotto, via Villa, 29, fuori Barriera di Lanzo. c 10036

ABILI lavoranti japponiste ben retribuite e alunni cercansi da Cora, via Arcivescovado, 1 P. c 10337

AIUTANTE, sarto cercasi d'urgenza. — Negro, San Tommaso, 6. c 10081

APPRENDISTA per ufficio cercasi subito; breve tirocinio. — Scrivere con referenze M. 1066, Torino. c 10080

BONNE-Cameriera, che parli bene italiano e francese, cercasi subito da famiglia signorile. Inutile offrirsi senza ottime referenze. — Scrivere cassetta 240 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 1240

CAPRIOLO. Cercasi subito abilissime lavoranti modiste. — Presentarsi Galleria Subalpina. c 10025

CERCANSI subito abilissime lavoranti confezionate japponiste ed alunne. — Bertaccini, 2, via Arcivescovado. c 10031

CERCANSI operai pabbicanti; ottime condizioni. — Rivolgersi Berrensel, Pietro Micca, 8. c 10030

CERCANSI provetto operaio tornitore aggiustatore ed apprendisto. — Officina elettromeccanica, via Duchessa Jolanda, 7. 10036

CERCASI subito apprendista sarta ben retribuita, famiglia stabilita, tirocinio breve. — Rivolgersi via Principe Tommaso, 30. c 10331

CERCASI subito famiglia massari per cascina colli torinese. — Per informazioni rivolgersi Garda, via San Tommaso, 21. c 10143

CERCASI giovane impiegato con bella calligrafia per ufficio contabile fattoriale; occorrono ottime referenze. — Scrivere cassetta 1066 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10155

CERCASI ragazza quattordicenne per fattorino; ottime referenze. — Portineria via Po, 46. c 10310

CERCASI donna servizio per famiglia tre adulti. — Presentarsi, solo con ottime referenze, dalle 15 alle 16, dottor Rühl, corso Francia, 17. c 10080

CERCASI portinaia; non ammessi senza ottime referenze. — Scrivere cassetta 1062 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10087

CERCASI signorine o giovane avente alcune ore disponibili nella giornata per corrispondenza inglese tecnica industriale. — Scrivere cassetta 1064 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10125

CERCASI subito perfetto tornitore con lunga pratica per lavori all'Esposizione. — Offerte cassetta 1066 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10133

CERCASI subito un signore o una signorina pratica di lavori di studio e del nuovo macchine ai mercati, con perfetta conoscenza italiano, francese, inglese e tedesco, per Esposizione. — Offerte cassetta 1067 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10133

CERCASI giovanetto audace per pulizia negozio. — Presentarsi Tappezzeria, via Santa Teresa, 24. c 10100

CERCASI personale tecnico capace amministrare forno Holman per fabbrica di città del Piemonte. Trattasi seriamente. Richiedonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 1094 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 10100

CERCASI per drogheria fuori Torino signora, signorina seria, intelligente, buone condizioni. — G. 306, fermo posta, Torino. c 10084

CERCASI da Azienda elettrica in Torino provetto scalatore, possibilmente pratico letture contatori. — Indirizzare offerte, con indicazione referenze, età, stato civile, scuole frequentate e pratica seguita, a Haasenstein e Vogler, cassetta N. 1061 P., Torino. 10130

CERCO per maggio commesso abile stoffe dettaglio città di provincia. — Offerte cassetta 1063 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10087

CERCO bambinaia L. 30 mensili. — Rivolgersi Dellinger, piazza Vittorio, 1. c 10214

CERCO cuoca, domestica stessa casa. — Rivolgersi Dellinger, piazza Vittorio, 1. c 10041

CERCO commesso importante negozio. — Presentarsi Bigliano, via Po, 38. c 10086

CONIUGI soli per portineria garage; inutile presentarsi se non competenti. — Presentarsi piazza Castello, 22, Tacchino. c 10148

DALLA Società An. Officine Nazionali si cercano agili, robusti manovali per lavoro continuo di otto ore a cottimo, buon rimunero. — Indirizzare domanda, corredata di referenze e certificato penale, alla Direzione dello Stabilimento di Rivarolo Ligure, od anche alla Sede sociale in Genova, via XX Settembre, 42. 10235

FAMIGLIA Torino cerca buon domestico, 30 a 45 anni, che abbia servito diversi anni nella stessa famiglia. Mesata L. 60. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Scrivere casella postale N. 215, Torino. c 9062

FARMACISTA buon pratico cercasi. — Farmacia Rossi, piazza Vittorio Emanuele, Alessandria. c 10047

FRANÇAISE sténographe dactilographe, réellement très habile, est recherchée immédiatement par importante Maison de Turin. Place stable de préférence connaissant aussi quelque autre langue. Renseignez sur capacités, précédences, référence. — Ecrire cassette 1028 P., Haasenstein et Vogler, Turin. c 9097 T

GIOVANE di buona famiglia, serio, desiderasi impratichirsi lavori ufficio, cercasi da importante Ditta. Preferiscesi se con licenza tecnica e buona calligrafia. Piccolo stipendio dopo un mese di esperimento. — Scrivere cassetta 1221 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9640

GRANDE importatore di macchine ed utensilerie cerca abile commesso magazzino per piazzamento clienti. Posizione promettente; buon avvenire. — Offerte cassetta 1184 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9099

IMPIEGATO pratico contabilità, magazzino cercasi per Carrozzeria. — Scrivere cassetta 1045 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10033

IMPIEGO fisso per giovane capacità commerciali, ufficio, disponendo piccolo capitale. Occorrono referenze. — Michelis, posta, Torino. c 10400

MODISTA cerca apprendista. — Rivolgersi via Garibaldi, 25, Ferraris.

ON demande pour instruction demoiselle française, catholique, sérieuse et capable pour parfaitement de pianoforte. Engagement du premier juin au 31 décembre. — Adresser offres avec références à cassette 5175, Oliva Carlo, Biella. 10315

PRIMARIA Fabbrica Automobili Torino cerca giovane disegnatore conoscente sua lavoro scuole tecniche o professionali. — Inviare copie di certificati, età, esperienza e pretese in iscritto cassetta 1095, Haasenstein e Vogler, Torino. c 10260

PRIMARIA Fabbrica automobili Torino cerca subito esperti montatori di motori. — Mandare copie di documenti, età e pretese in iscritto cassetta N. 1044 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10041

RICAMATRICI a macchina ed apprendiste cercansi. — Corso Regina Margherita, 214. c 9634

SARTA per vestito Tailleur da signora, capacissima provare ed anche lavorare. Vitto, alloggio e stipendio. — Rivolgersi Ida Panizzoli-Fabris, Udine. 10090

SARTORIA primaria cerca lavorante abilante su chinotto. — Imja, Pio Quinto, 7. c 10355

SIGNORINA, signora corrispondente perfetta italiano, francese, lavori ufficio, cercasi da Stabilimento industriale vicinanze Genova. — Scrivere dettagliatamente, indicando posti occupati, referenze, pretese, cassetta 2031 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9938

SIGNORINA dattilografa, possibilmente stenografa, conoscente perfetta inglese, francese, italiano, cerca da importante Fabbrica automobili in Torino. — Scrivere cassetta N. 1052 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 9858

SIGNORINE mannequins e per laboratorio cerca. — Barberis, via Roma, 13. c 9763

TINTORIA Adolfo Pollack, Genova, Salita Fava Greca, cerca abilissimo operaio per lavatura abiti, e abilissime stiratrici abiti. 10281

TINTORIA Adolfo Pollack, Genova, Salita Fava Greca, 11 rosso, cerca abile operaio per il lavaggio di abiti. 10053 G

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE confezionista sarta signora, bambini cerca lavoro casa propria, sia privati che negozianti. Referenze, occasione occorrendo. — Scrivere o presentarsi Polini, via Barbaroux, 13. c 10082

AGENTE di campagna, quarantenne, intelligente, attivo, ottime referenze, disponibile. — Scrivere Migliore G., via San Domenico, 30, Torino. c 9836

ASSISTENTE costruzioni civili Mezzo, pratico qualunque lavoro, cerca impiego. — Indirizzare offerte cassetta 1180 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10118

BRIGADIERE finanza prossimo congedo, possedendo ottima tecnica, occuperebbe posto fiducia presso qualsiasi Azienda. — Scrivere cassetta 1053 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10363

CAUZIONE eventualmente disponendo trentenne ammogliato, pratico ramo tessuti, già direttore Torsitura importanti, lucri, esperti. Riserva posto adeguato. Tessitura o seria Ditta grossista tessuti, condizioni rappresentanze, ecc. serviere serre. — Rispondere pel assunto cassetta 1180 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10240

CASSIERE offresi in Torino. Laurea legale; cauzione contante; referenze autorevole. — Cassenz, posta. c 9625

CHAUFFEUR, meccanico, torniere e conduttore caldaie vapore cerca subito occupazione. — Scrivere Ganimede, posta. c 10323

CONTABILE anziano amministrazione, contabilità cerasta Azienda. Miti pretese. — Cerri, fermo posta, Torino. c 9736

CONTABILE corrispondente italiano, francese, spagnuolo, nozioni tedesco, impiegherebbesi anche solo durata Esposizione. — Scrivere cassetta 1057 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10127

CONTABILE, conoscenza lingue, disponibile ore pomeriggio o serali. — Scrivere cassetta 1060 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10123

COTONIFICI! Cilindraio, capo cardería cambierebbesi. — Scrivere cassetta 1065 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10050

ESPOSITORI. Signorina bella presenza, seria, cerca occuparsi commesso Esposizione. — Fiorio, posta. c 9955

ESPOSIZIONE Torino. Milanese, trentenne, pratico, sobrissimo, pratico mobili, pianoforti, articoli affini ammobigliamento casa moderna, disponibile primi aprile. — Sessantaquattresimo, posta, Milano. c 10259

FARMACISTA abile, serio cercasi subito da direttore, assistente. — Mariani, 38, Torino. c 10258

GIOVANE volenteroso impiegherebbesi presso primaria seria Ditta come praticante contabilità, magazzino. — Rivolgersi: Galeotti, posta, Torino. 10057

GIOVANE e signorina contabili corrispondenti, francese, spagnuolo, ottime referenze, occuperebbersi Esposizione lavoro decoroso. — Carlo Milliquo, via Mondovì, 33, Torino. c 10163

GIOVANE, liceo, impiegherebbesi presso Ufficio o Ditta. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1178 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10164

GIOVANE signora, bella presenza, occuperebbesi commessa Esposizione. — Lea, 333, posta. 10126

GIOVANE bella presenza cerca subito posto da fattorino presso serio Ufficio. Serie referenze. — Scrivere Cola, via San Secondo, 29. c 10120

LEGALE provetto, trentrilesi Torino inculi famiglia, cerca occupazione decorosa qualsiasi. Miti pretese; conoscenza perfetta francese; pratico contabilità; bella calligrafia. — Scrivere cassetta 1180 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 9106

OFFRESI distintissima signora dama compagnia viaggi. — Scrivere cassetta 1068 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10166

QUARANTENNE libera, indipendente cerca occupazione donna di casa. — Scrivere G. O., corso Vittorio, 133. c 10266

RAGIONIERE provetto, perfetto conoscenza francese, contabilità, impianti, bilanci, referenze incontestabili, occorrendo cauzione, disponibile subito. — Opeido Patriuzi, posta, Torino. c 10000

SIGNORE, ampio referenze, occorrendo cauzione, assumerebbe modeste condizioni amministrazione casa. — Scrivere cassetta 1152 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9860

SIGNORINA seria, bella presenza, referenze, conoscenza inglese, desidera impiego decoroso, anche commessa, cassiera Esposizione. — Tesseca 26165, posta. c 10072

STENO Dattilografa abilissima impiegherebbesi seria Ditta; miti pretese. — Madama Cristina, 64. c 10040

VENTICINQUENNE, parla e scrive cinque lingue, buon contabile, cerca impiego. Buone referenze. — Scrivere cassetta 1001 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9723

VENTENNE pratico lavori ufficio impiegherebbesi. Miti pretese; occupato. — Luigi, posta. c 10027

40enne, referenze, cauzione 10,000, cerca impiego fattorino Banca o importante Ditta. — Scrivere cassetta 1061 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10134

20enne intelligente, bella presenza, perfetta conoscenza francese, tedesco, inglese, dattilografia, inappuntabili referenze, cerca posto Esposizione o cameriera di bordo. — Scrivere cassetta 1073 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10229

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI quote da L. 25,000 a 50,000 la partecipazione affare industriale avviatissimo necessari capitali ampliati, interessi ed utili minimo garantito dieci per cento. Esclusi mediatori; trattasi solo persone sole seriata, morti. Referenze primo ordine. — Scrivere 11 6458 P., Haasenstein e Vogler, Milano. 7426

AVVENIRE assicurato. Urge Francia associazione signora capitale 5-10,000 contanti; abilita esercitato francese, 300 rubrilli, utili. — Villars, Bureau postal 46, Paris. c 10000

AVVIATISSIMA Trattoria centro Torino rilevasi. — Scrivere: Trattoria, 53, posta, Torino. c 10001

AVVIATO Studio rappresentanze cerca socio capo-aziendale sviluppo Azienda. — Ars, posta. 10086

BUON affare. Causa malattia rilevasi negozio vini coperto di... — Rivolgersi Calzia, via Bertholet, 2, Torino. c 10002

CARROZZERIA automobili bene avviata Torino cerca socio amministratore capitale d'entrata. — Scrivere: D'Ambrosio, Belleza, 9, Torino. c 9974

CERCASI avvocato o ragioniere disposto incaricarsi seriamente sollecita riscoss capitale 70, centomila per impianto importante Azienda industriale. Ricorrebbe 11/12,0 sui capitale, altro compartecipe costituzione società. — Scrivere cassetta 1155 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10155

CERCASI signora, signorina abilissima sarta rilevare negozio avviatissimo Magazzino confezioni signora. — Scrivere cassetta 1071 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 10207

CINEMATOGRAFO senza concorrenza cedersi unico ritiro affari importante centro Piemonte 50,000 abitanti, prezzo assoluta occasione. — Schiarimenti Sanremo 379, Venezia. c 9908

CERCO lire trentila mutuo primo ipoteca. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1051 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10309

CERES, vendesi o affittasi grande Albergo di Ceres, splendida posizione. — Rivolgersi alla vedova Giudi. c 10179

DROGHERIA avviatissima, centrale, causa malattia rimettesi. — Studio Vallino, Goito, 1. c 10143

DROGHERIA, articoli forte guadagno, 3 mila circa, rimettesi. — Navarini, corso Regina, 131. c 10091

DROGHERIA centrale rimettesi qualunque condizione causa partenza. — Ferraris, San Tommaso, 6. c 10401

DISPONGO 10,000-15,000 sviluppare Azienda. Esigo garanzie, impiego. — Scrivere cassetta 1180 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10035

FORTUNA sicura. Rilevasi negozio mercerie e stoffe. — Rivolgersi corso Dante, 42, S. Grappio. c 9455

FARMACIA ottima posizione centrale vendo Genova. — Scrivere Boro, 34, posta, Genova. 10894

NEGOZIO vini, Bar elegante, forte clientela, esportarsi, reddito sicuro 10-15 giornaliero, cedesi. Locale avviamento e cucina, poco ammontare, mostro parte a mura garantita elevato importamento alloggio altro commercio. — Rivolgersi Pittoni, via Pietro Micca, 17. c 10050

OCCASIONE. Rimettesi avviatissimo Negozio mode. — Scrivere cassetta 1177 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10332

OCCASIONE splendida. Causa immediata partenza rimettesi uno delle più antiche e rinomate fotografie di Torino presso l'Esposizione. — Scrivere cassetta 1070 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10209

OCCASIONE. Negozio con annesso locale da rimettere con o senza merce. Vicinissimo entrata principale Esposizione. — Scrivere cassetta 1041 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 9534

PASTIFICIO avviato città provincia rilevasi o vendesi solo macchinario, attrezzi; affare conveniente. — Scrivere Bisaco, via Baretti, 12, Torino. c 9734

PERSONA integra farei posizione conservabile posto assicurando accreditata Ditta materiale manifattura elettrica. Capitale 15 a 20 mila. — Scrivere cassetta 1053 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10150

PICCOLA, elegante, centrale Cartoleria cedesi per altro commercio; poco fisso; poco ritiro. — Via San Massimo, 8. 10187

RIMETTESI subito negozio stoffe, mercerie. — Rivolgersi corso Raffaello, 3, Portinaio T. 9413

RIMETTESI subito causa decesso avviatissimo antico negozio polleria. — Broverane, Casale. c 9795

RIMETTESI subito Tintoria. — Stradale Moncalieri, 245. c 10379

RIMETTESI bene avviata officina meccanica in ferro con forza motrice, ammontare 6000 circa. — Trattative Caserco, via San Secondo, 66. c 9735

RIMETTESI avviatissima Confetteria Bisio. — Rivolgersi Bordone, via Stampatori, 4, Torino. c 9023

RIMETTESI causa malattia avviatissima Bottiglieria centro operaio. — Rivolgersi Fibetta, Bussea, 2. c 10074

RIMETTO causa decesso avviatissimo magazzino alimentario, vini, spiriti, pane, latte, presso Esposizione. — Via Rocca, 24. c 10111

RISTORANTE primissimo ordine, cerca subito maitre d'hôtel che conosca quattro lingue e ristorazione moderna, preferiasi cameriere che voglia migliorare. Condizioni ottime. Cercasi pure capo cuoco. — Scrivere Guscea, casella postale 302. 9725

SANREMO. Causa malattia cedesi avviatissimo caffè con bigliardo, ristorante, con alloggio. — Scrivere avvocato Mosmeri. 10331 G

STIRATRICI, causa malattia rimettesi avviatissimo negozio. — Via Monferrato, 18, Torino.

15 cavalli forza motrice rilevansi disteri Torino. — Zirea, posta, Torino. c 9529

15-20,000 concede mutuo ipotecario territorio Torino. — Scrivere subito indicazioni particolareggiate Ercea, posta. c 10351

40,000, 50,000 disponibili socio serio, locata combinazione commerciale. — Scrivere cassetta 1021 D., Haasenstein e Vogler, Genova. 10263

20,000 al 50% cerca importante Ditta. Referenze primo ordine. — Scrivere cassetta 1056 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10100

25,000 cercansi sviluppo Azienda molto rimuneratrice durante Esposizione Torino, Roma. — Offerte cassetta postale 253, Torino. c 9950

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A 18 Km. da Torino, comodità ferrovia, affittasi alloggio mobiliato. — Scrivere cassetta 1050 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10197

ACQUISTEREI elegante palazzina o casa bella posizione. — Offerte per lettera cassetta 1079 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10344

AFFITTASI villino mobiliato, ombroso giardino, collina tra Cavoretto e Moncalieri. — Rivolgersi Lagrange, 47, Vayra. c 10036

AFFITTASI villino ammobigliato 8 ambienti, chalet, acqua, giardino, frutteto; valle Piccossi, N. 75, 10 minuti tram Moncalieri. — Locatelli, Garibaldi, 5. c 10313

AFFITTASI, vendesi casa 6 camere, giardino, tutto comodo, prezzo convenientissimo (Borgo Salsasio), Carmagnola. — Rostano, via Brunetta, 21, dietro Borgo, Torino. c 9913

ALLA Stazione Moncalieri: Casa rustica, terreno adiacente. — Rivolgersi signor Biffi, 36, via Roma. 9007

ALLOGGI vuoti, mobiliati, gas, posizione splendida, 1300 metri dal dazio. — Valsalice, 92. c 9790

CASA, bonissima posizione, moderna, vendo 100,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 10130

CAUSA decesso vendo palazzina nuova, dieci camere, giardino. — Via Lorenzo, 25, Campidoglio. c 10142

CERCASI per primavera villa ammobigliata 6, 7 camere, con giardino, dintorni Torino, vicinanza tramway. — Inviare subito offerte, indicando prezzo, cassetta 1077 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10276

COMPRO casa-palazzina nuova ombrellata; spende 25-35,000. Crimea, Villa Regina, San Salvario. Esclusi mediatori. — Offerte fotografie cassetta 1083 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10311

COMPRO villetta pagando con azioni Società Amministrazione valore assoluto, resto contanti. — Falconer, posta, Torino. 10356

CON occasione Mininata e referenze primarie cerca amministrazione case signorili o affittamento generale professore, proprietario, tecnico in leggi e costruzioni edilizie. Mite compenso ed alloggio. — Indirizzarsi Pernu-Rossi, via San Giobbe, 3 bis, Torino. c 9000 T

DA vendere nei pressi di Piazza d'Armi due eleganti palazzine recente costruzione, 7-8 camere, soffitte, bagno, giardino. — Ingegnere Gribodo, via Cavour, 5. c 10003

D'AFFITTARE palazzina con spazioso giardino vicino Torino. — Rivolgersi Viale Stupinigi, N. 304. c 10375

GIAVENO vendesi moderno villino mobiliato, giardino. — Rasomino, via Arsenale, 14. c 10035

LIRE 25,000 vendesi casa tre piani in Torino, corso Casale. — Rivolgersi notaio Giordana, via Cernaia, 11. c 10280

OCCASIONE splendida. Vendo casa nuovissima lire 50,000, 8,0 0 netto, dietro Borgata Campidoglio. — Rivolgersi portinaio corso Regina Margherita, 324. 10360

PALAZZINA nuova, signorile, quindici locali, giardino cintato, tutte le comodità moderne desiderabili, presso stazione ferroviaria Valle Aosta, affittasi, vendesi. — Indirizzare ingegnere Frizzola, Verrès. c 10215

PRESSI di Cumiana vendesi villino mobiliato, giardino, frutteto, posizione ottima, viste incantevole, tutti rectai. — Rivolgersi Rivara, 24, Torino, Vera Andrea. c 9578

RIVIERA Ponente affittasi grandioso appartamento con mobilia o senza, dotato ogni comodità moderna. Posizione climatica incantevole, magnifica, spiaggia privata. — Scrivere Montereggio, via Giacomotti, 16, Genova. 10084 G

SALUZZO. Casa civile, reddito 5,35 0/0 vendesi 30,000. — Rivolgersi Vallino, Goito, 1, Torino. c 10150

SAN Maurizio Canavese vendesi a 30,000 casa con giardino, [illegible] ferrovia. — Scrivere cassetta 1068 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10195

TERRENO fabbricativo posizione incomparabile vendesi, Santa Margherita Ligure. Occasione. — Schiaffino avvocato Capello, regio notaio, Chiavari. 9704

TERRENO grandi, piccoli lotti Borgo San Paolo presso tram, anche mite lunga. — Levi, Dogana Vecchia. 9869

VENDESI casa nuova costruzione, forte reddito. — Studio geometra Vacchetta, via Chieri, 4. Gran Madre. c 10075

VENDONSI a mite prezzo terreni ad corso Francia per palazzine o per costruzioni signorili. — Signor Garel, via Giacinto Collegno, 7. c 7934

VILLA vendesi nei pressi di Pino Torinese. — Rivolgersi al notaio Bobolini, via Santa Teresa, 13, Torino. 9868

VIA Ettore De Sonnaz, 14, 1.o luglio, due alloggi sei camere rimodernati, piano 1.o. c 9886

VILLETTA vendesi vicino a Gassino, 6 camere, vigna, frutteto, giardino due. — Rivolgersi Cochetti, via Stampatori, 8, Torino. c 10169

300,000 e più dispongo per acquisto elegante casa, posizione centrale. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1079 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10343

45,000 vendesi casa fuori Barriera Nizza. — Studio Vallino, Goito, 1. c 10152

230 mila e 450 mila vendo case di recente costruzione, via principale. — Trattasi direttamente col proprietario Pievan, via Villafranca, Borgo San Paolo. c 10034

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI anche mobiliato, pel 1.o luglio, alloggio signorile al secondo piano, composto di 10 camere, cucina, sotteto, scale particolari, comodità moderne. — Corso Siccardi, 73. 10200

AFFITTANSI al presente in palazzina nuova costruzione appartamenti 8-10 ambienti, tutte le comodità moderne, [illegible] spaziosissime, posizione salubrissima, tranquillissima, prolungamento corso Siccardi, angolo via Amerigo Vespucci. Altro 4 ambienti, 3.o piano. 10182

AFFITTASI subito alloggio signorile 7 camere, 2 cantine. — San Donato, 11. c 10659

AFFITTASI alloggio signorile d'angolo, comodità moderne, da 12 a 14 ambienti, anche divisibile. — Via Gioberti, 78, piano nobile. 9723

AFFITTASI alloggetto 4 o 5 camere, gas, luce elettrica, acqua potabile, cantina. — Via Bruino, 24, fuori Barriera Francia. c 10308

AFFITTASI al presente alloggio due camere, ingresso, cucina. — Via Bezzeca, 2 (piazza Statuto). Visibile ore 11-15. c 10346

AL presente alloggio due camere, cucina, terrazzo, comodità. — Cibrario, 25. Altro tre camere. c 9973

AL presente locale sotterraneo piena luce, grande. — Via Galliari, 16. c 10136

ALLOGGIO sei camere, terrazzino, palazzina signorile, lire mille, affittasi a piccola, distinta famiglia. — Scrivere cassetta 1072 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10227

BOTTEGA grande comunicante con sottostante locale palchettato adatto per laboratorio, magazzino vini, ecc., disponibile subito. — Sperno, spedizioniere, corso Palestro, 8. c 10108

CERCASI locale uso industriale della superficie di 1000 mq. circa, preferibilmente con caldaie a vapore, nei dintorni di Torino. — Offerte cassetta 1082 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10067

D'AFFITTARE, anche per sola durata Esposizione, diversi locali uso caffè, birreria, con salone di 100 mq. e aerile cintato. — Via Dezzonia, angolo via Saluzzo (fuori Barriera Nizza). c 10046

LOCALe industriale mq. 600 circa, cortile mq. 350, con annesso pizzeria, anche divisibili, affittasi. — Ponte Mosca, 14. c 9717

MADONNA del Pilone affittansi camere ogni due ore 30 mensili. — Dirigersi ivi casa Girardi. c 10084

2 camere vuote cerca impiegato solo, compenso mancia. — Lacagna, via Assarotti, 2. c 9963

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI subito appartamento mobiliato. — Rivolgersi piazza Vittorio, 21. c 10246

AFFITTASI camera signorilmente ammobigliata a persona seria. — B. M., 36. c 10077

AFFITTASI al presente piccolo alloggio di 3 vani, mobiliato; entrata, cucina, camera; tutte comodità. — Rivolgersi al portinaio via Magenta, 42. c 10081

AFFITTASI elegante appartamento mobiliato vicino Esposizione. — Drogheria corso Valentino, 7. c 10144

AFFITTASI mobiliato alloggetto cinque camere. — Dirigersi portinaio via Donati, 25. c 10303

ALLOGGIO mobiliato 4, 6, 7 camere, cucina, bagno, calorifero. — Navaretti, via San Massimo, 53, nel cortile. c 10141

CAMERA elegante, ammobigliata, affittasi anche breve scadenza, vicinanze Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1227 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9685

CAMERA e unita cameretta affittansi signorili; comodità tram. — Scrivere R. S., posta, Torino. c 10318

CAMERA, scrupolosa pulizia, luce elettrica e gas, pressi corso Umberto, cerca stabile signora. Indicare prezzo. — Risposta cassetta 1087 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10088

CELIBE, agiato, mezza età, ricerca stabilmente spaziosa camera mobiliata, soleggio, centrale, possibilmente pensione, presso piccolissima famiglia distinta, con affiatamento doppo reciproca compagnia. Concorrerei alloggio retiro. Tratto combinazioni anche ottobre prossimo. Esigesi ambiente distinto, cordiale. — Scrivere cassetta 1080 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10070

CERCASI camera matrimoniale ammobigliata con uso della cucina. — Scrivere Moroccati, fermo posta. c 10096

CERCASI per fine giugno distinto appartamento ammobigliato, cinque letti, preferibilmente collina. — Casella postale 408, Milano. 10405

CERCO camera ammobigliata, due letti, in Borgo San Donato. — Aldo Berroni, fermo posta. c 10170

CERCO primo aprile camera ammobigliata bellissima, possibilmente Unica, qualsiasi prezzo, preferibilmente Borgo San Salvario. — Tessera 2363, posta. c 10081

DISTINTISSIMA pensione famigliare per signore e signorine. - Informazioni Istituto Maffei, Porta, 4. c 10156

GIOVANE germanico cerca camera ammobigliata presso distinta famiglia. — Scrivere, indicando prezzi, ecc., cassetta 1063 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10058

GRANDE camera elegantemente ammobigliata affittasi prossimo aprile. — Via Legnano, 1, Panizzoli. c 10053

GIOVANE stabile cerca per aprile camera ammobigliata presso piccola seria famiglia. — Offerte cassetta 1035 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 9996

PICCOLO alloggio camera con o senza cucina, indipendente, bellissima posizione. — Prano, via Venti Settembre, 15. 10137

PROFESSORE governatore cerca camera mobiliata, preferibilmente centrale, presso distintissima famiglia. — Scrivere cassetta 1068 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10060

SALA e camera ammobigliate d'affittare. — Via Bellezia, N. 18. c 10201

SIGNORE cerca camera ammobigliata paraggi Porta Nuova, Valentino. — Scrivere prezzo, piano cassetta C 45702 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 10378 M

SIGNORE solo, per bene, troverebbero durante l'Esposizione camera e salone ammobigliati, con uso cucina, presso distinta signora. Vista sul corso, adiacenze stazione Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1061 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10062

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A piazzista abilissimo vari articoli offresi buona guadagno. — Tessera 2996, posta. c 10060

ASSUMONSI serie rappresentanze per la Russia. — Proposte a progone attualmente a Torre Pellice, Villa Olanda Alloro. c 9043

CERCANSI rappresentanti dappertutto. Stipendi fissi. — Scrivere in francese Union des Commerçants Bureau 17, Paris. 10030 M

CERCANSI commissionari pel Piemonte vendita specialità liquori. — Scrivere cassetta 1079 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10106

CERCO buonissime rappresentanze esclusive per l'Italia. — Scrivere cassetta 1097 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10087

COMMERCIANTE rappresenterebbe o commissionerebbe Case vini, liquori durante Esposizione. — Scrivere cassetta 1081 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10335

COMMERCIANTE, referenze, cauzione, residente Sud America, rappresenterebbe serie Case. — Scrivere cassetta 1084 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10336

GIOVANE ventitreenne, serio, bella presenza, pratico generi alimentari ed affini, occuperebbesi presso seria Ditta come piazzista. — Dellavrà, posta, Torino. c 10206

IMPORTANTE Società di previdenza ricerca persona abile, attiva, con estese relazioni, cui affidare rappresentanza per città e provincia di Torino ed eventualmente fare combinazione per tutto Piemonte. — Scrivere Direzione, via Solferino, 20, Milano. 10336

NEGOZIANTE cerca rappresentanze d'ogni genere. — Scrivere S. Z. 1370, fermo posta, Torino. c 10065

NORD-AMERICA. Avvocato, dovendosi recare nel maggio, riceve professionali, Nord-America, assumerebbe incarichi. — Scrivere avvocato R., casella postale 633, Milano. 10036 M

PIAZZISTA, clientela, cauzione, cerca Case generi alimentari; stipendio, provvigione. — Daniele, posta. 10333

RAPPRESENTANTE per Torino, provincia cercasi da importante Società articoli moda già introdotta presso varie clienti. Retribuzione stipendio, provvigione; occorrendo deposito. Esigonsi serie referenze e cauzione 10,000 in due caratura della Società. — Indirizzare offerte reg. Berti, Kramer, 4, Milano. 10377 M

RAPPRESENTANTI introdotti presso Officine Meccaniche, negozianti ferramenta, sono ricercati in ogni provincia da importanti Case [illegible] — Scrivere con referenze casella postale 660, Milano. 10379 M

SOCIETA' costituzione rendita, mediante costruzioni edilizie, cerca seri, attivi rappresentanti ovunque. Esigonsi serie referenze. — Scrivere casella 11 C., Haasenstein e Vogler, Milano. 10238

VIAGGIATORE dai 25 ai 35 anni, pratico ferramenta e metalli, cercasi da importante Casa. Occorrono serie referenze. — Scrivere cassetta 1074 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10244

Annunzi vari. 7

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI Motrice due cilindri 1910-11, ottime condizioni, previa visita prova. — Scrivere prezzo, descrizione sommaria Bocca, Fontainemore (Aosta). c 10081

ACQUISTEREBBESI registratore buono stato. — Dirigere offerte, indicando tipo, cassetta 1050 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10151

ACCADEMIA. Attendasi lungamente casa mia, persistimamente oro tradisi. Eternamente tuo. c 10270

ASSUME dappertutto qualsiasi privata informazione, investigazioni segrete. Speciali scrupolosissime inchieste avanti matrimonio. Istituto «Roma», Milano, Durini, 29. 9613 M

AUTOMOBILE Fiat 20-30 HP., in perfetto stato vendesi. — Rivolgersi Officina meccanica Fratelli Campignano, via Madama Cristina, 84. c 9694

AUTOMOBILE 4 cilindri messa nuova, magneto alta tensione 1800 marcando locale. — Officina E. Conseglio (Esdale), via Rivalta, 37. c 10186

AVVOCATO procuratore corrispondente cercasi agli sede Tribunale Piemonte. — Scrivere: Lucina, posta, Roma. 9094 R

BICICLETTA nuova per signora L. 130. — Falchieri, San Quintino, 5. c 10183

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, prezzo accessibile. — Via Ospedale, 4. c 10186

BICICLETTA robustissima, primaria marca, quasi nuova, con gamenia, accessori, vendo buonissime condizioni, causa partenza. — Rivolgersi via Sforzesca, 4 (Monumento Crimea), dalle 12 alle 14. 040

BICICLETTA inglese splendida, garantita, lire 100, urgente. — Via Mazzini, 46. c 10050

BICICLETTA corsa Abingdon, prima marca inglese, quasi nuova, moderna, completa accessori, vendo L. 200 causa partenza. — Scrivere cassetta 1066 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10324

BIGLIARDO moderno da vendere. — Rivolgersi Bioletto Guglielmo, albergatore, Passana (Cuneo). c 10154

CAMERA matrimoniale, stile nuovissimo, vendesi causa trasloco. Occorrendo due camere contigue, vuote, acqua, gas. — Portinaio via Santa Maria, 5. 10082

CAMERA letto signorile nuovissima vendo buone condizioni. — Principe Tommaso, 37. c 10140

CANE (segugio) splendido, mesi 8, vendo. — Via delle Scuole, 14. c 10081

CALDAIA Koerting buon pressione per riscaldamento, visibile in funzione, vendesi per ampliazione impianto. — Via Leyni, 38, Barriera Milano. 9934

CAPIMASTRI. Vendo con ribasso elevatore a mano quasi nuovo. — Indirizzarsi via Cibrario, 351 bis. c 10255

CERCASI signore serio, con estese relazioni, disposto ad occuparsi di combinare matrimonio di giovane ottima famiglia, splendido patrimonio e posizione, con giovanissima signorina, istruita, bella, con dote. Non percepirebbe lautissima regalia. — Scrivere non anonimo R. X. (avviso giornale), fermo posta, Torino. c 10270

COMPERO occasione camera letto. — Dagnissima, presso Mantovani, via Becchi, 38. c 1013

COMPRO vettura giardiniera 4-6 posti buono stato. — Obert, Casella Torinese. c 9915

DUE biciclette donna garantite Olmo, nuove, lire 130 vendo. — Moncello, Moncebello, 21, Negozio Macchine cucire. c 9979

EDERA — Ringraziandoti per pari intenso affetto. Ricordami sempre vecchi infiniti.... c 10107

GIGINO mio carissimo — Pensiero immensità affetto dimmi coraggio. Tristezza non le eminimemo; se possibile, fa rendono più grande. Sempre tua. c 10090

GIOVANE buonissima famiglia, splendido patrimonio e posizione, sposerebbe giovanissima signorina, bella, con dote. — Scrivere non anonime, unendo fotografia restituibile, H. X. (inserzione Giornale), fermo posta, Torino. c 10271

LE signore che desiderano rendere nuovi i loro boa, ridurre le piume usate in splendide pleureuses, si rivolgano alla premiata Ditta Locatelli, Garibaldi, 5. c 10138

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. Costituzioni ammigni. — Scrivere: Zola, casella postale 56, Torino. 9970

MATRIMONIO. Vedovo straniero, jeune, riche, désire correspondre sérieusement gentildonna. — Wilms, posta, Genova. 10087

MATRIMONIO. Giovane signora, bella posizione, desidera conoscere signorina o vedova, non importa se priva dote, purchè giovane e distinta, scopo matrimonio. — Scrivere Armando, 78, posta, Torino. c 10076

MATRIMONIO. Quarantenne, farmacista, proprietario grandiosa farmacia drogheria circondario Asti, sposerebbe signorina dote adeguata; se non farmacista anche senza dote, purchè di buon carattere. — Presentarsi sollecitamente Bigliano, via Po, 38, Torino. c 9843

MORBE parciale brevettata fabbricazione propria, nuove rivendosi. — E. Conseglio (Esdale), via Rivalta, 37. c 10190

MOBILI da negozio come nuovi rimettonsi. — Rivolgersi portinaio via Donizetti, 5. c 10007

MOTOCICLETTA Peugeot, magneto, vendo L. 550. — Corso San Maurizio, 51, Sellera. c 10053

MOTO-RIGAT, Rêve, Saccoche, come nuova, vendonsi. — Rivolgersi Ferrero, Cuneo. 10294

NOVE Ottobre — Ricevuto tutto. Verrò tutti giorni solito posto. Affettuosissimi. c 9435

NINA 19 — Affettuosamente salutandoti, vivivo ricordando tue parole. Infiniti auguri. Presto! 10108

OCCASIONE. Vendo per lire 90 pendolo regolatore massima precisione. — R. A., Torino. c 10060

OCCASIONE vendonsi N. 4 biciclette di marca. — Rivolgersi portinaio via Berthollet, N. 25 bis. c 10088

OTTOBRE — Niente malattia; rimasi però ammalato parecchi giorni; desidero tanto rivederti; quando? Scrivi presto. Affettuosissimo. c 10065

POTAGER nuovo, grande, solidissimo; credenza completa, marmo; buffet, scrittoio, ecc., occasione. — Arnaldi, posta. c 10078

REGISTRATORE cassa, spesa con pendolo cercasi. — Scrivere cassetta 1063 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10026

RICCO signore desidera conoscere bella, distinta giovane o vedova scopo matrimonio. — Aicher, posta, Torino. 10177

RIVOLI, via Alpignano, 11: Occasione vendita privata, residuo mobiglia. Guardarobe, tavole, ecc. c 10033

SIGNORINA 40enne, dote 10 mila, sposerebbe maggiore o laureato. Costituzioni assoluti. — Mary, 10, posta. c 10157

SIGNORINA ricca, indipendente, sposerebbe giovane distinto, intelligente, anche senza fortuna. — Scrivere Verbena, 82, posta, Torino. c 10073

SARON dilettissimo — Grazie 25. Rivederti regolarmente lunedì, mercoledì, venerdì. Se puoi, anche martedì, giovedì, sabato. Tutto il salute con le più vive tenerezze! Ora, sempre! c 10046

SEMIFISSA forza 25 cavalli vendesi. — Scrivere casella postale 207, Treviso. 10037

TAPPETO per letto confezionato d'occasione. — Scrivere Ludovico Conso, Pinerolo. c 10098

TELAI automobile 6 a 38 HP., nuovi, vendo occasione. — E. Conseglio (Esdale), via Rivalta, 37. c 10189

VEDOVA distinta, giovane, onoratissima, sogno matrimonio, signore giovane, affettuoso, bello e bruno. — Scrivere fermo posta Nassine, Torino. 10055

VENDITA eccezionale vetrina, banco, sbgani, mercè, scaffali Esposizione. — Torino, Silvio Pellico, 33. c 10063

VENDONSI eleganti mobili con alloggio da rimettere via Saccarelli, 12. c 7030

VENDONSI occasione pialletrice, torni, trapane, mole, impianto pialettatura, bilanciere. — Viale Stupinigi, 22. 0073

VENDONSI ottime e solidissime vetrine, banco e mobili adatti per negozio tintoria, stoffe, mercerie, ecc., o per esposizione. — Rivolgersi via Dei Ambrosio, 6, portinaio. 9648

VENDO occasione camera d'aria automobile Michelin 120×220. - Salamo, via Giacomo Galvani, N. 12. c 9828

VENDO caldaia vapore fissa 2,50-3 atm., cilindro 90×150. — Tintoria Bertola, corso Siccardi, 15, Torino. c 7080

VERBENA Rosso 18 — Avendo con aria maniera, molto proposta, mentre ti invio espressioni e pensieri affettuosissimi. c 10030

VETTURETTA Zedel 5 HP., 4 cilindri, quasi nuova. — San Secondo, 36. c 10147

VETTURETTA De-Dion 8 HP., 4 posti, ottimo funzionamento, prezzo mite. — Visibile portinaio corso San Maurizio, 30. 9984

VETTURETTA Oliver vendo L. 800. — Corso Vittorio Emanuele Filiberto, 22, Torino. 9780

1 Gennaio — Nel compleanno nostro amore giuramenti ardenti, estasiati pensieri di chi adorandoti ti sospira. c 10328

Appendice della *Stampa* (19

Frank Rattray

ROMANZO

di E. W. Hornung

— Vi ringrazio di avermi accordato ciò che vi domandavo! — gli dissi. — Nessuno ha sentito: spero di avere domani l'occasione di attestarvi una seconda volta la mia gratitudine.

— No! no! — protestò egli — lasciate da parte la riconoscenza.... Ma se promettessi di non annoiarvi affatto e di non interrogarvi, accettereste di venire a prendere un «grog» nella mia camera, prima di mettervi a letto?

Un «grog» era precisamente ciò che mi occorreva. Risposi ringraziando e chiesi soltanto di poter rientrare un momento nella mia camera per vestirmi.

Per raccapezzarmi dovetti accendere una candela. Che confusione! La catinella e la brocca erano a terra, rotte, la mensola della toeletta rovesciata insieme a spazzole, spazzoline, rasoi e a tutti quei superflui ninnoli di cui non ci si serve, ma che debbono figurare come utili.

Ma c'era un altro oggetto a terra: un pugnale formidabile, senza guaina.

Lo raccolsi fremendo ed un brivido mi scosse quando vidi che la lama era affilatissima. Volli farlo vedere al mio vicino.

— Diavolo! — esclamò, quando gli esibii il trofeo di guerra. — Dove avete preso un simile arnese?

— Il visitatore mi ha lasciato il suo biglietto! — risposi. — Guardate la lama!

Ho visto raramente una espressione d'indignazione più viva di quella che si dipinse sul volto del mio nuovo amico, quando esaminò alla luce della lampada il pugnale.

— Le canaglie! — mormorò. — Le sozze canaglie!

— Come? — esclamai stupito. — Erano dunque in parecchi individui?

— Ma sicuro! — mi rispose prontamente. Non avevate veduto?... Almeno ce n'era un altro nascosto in basso!

E continuava a guardarmi, tenendo il pugnale in mano quantunque io facessi il gesto di riprendere l'arma.

— Non crediate, signore, — egli riprese, — che sia il caso di rimettere questo pericoloso gingillo nelle mani della Polizia? Ho già sentito parlare di altri fatti gravi in questi paraggi. I malfattori sono evidentemente una banda e forse questo coltello potrebbe servire a farli scoprire tutti. Se volete lo porterò io stesso a Scotland Yard e lo rimetterò a chi di diritto senza fare il vostro nome.

— Dal momento che non darete il mio nome — risposi — potete fare quel che vi pare. Comprendo che il vostro consiglio è saggio, ma pensate che io preferirei avere codesto coltello piantato nel petto piuttosto che vedermi nuovamente oggetto di pubblicità.

Il mio nuovo amico, da uomo pratico del mondo, assentì con un cenno del capo e preparò due *grogs* bollenti. Alzando il suo bicchiere egli esclamò:

— Bevo alla sconfitta di tutti i criminali e del proprietario di questo coltello in particolare!

Dopo di che ci sedemmo dinanzi al camino ed accendemmo un buon sigaro.

Provavo un vero piacere rimanendo in compagnia di quel giovane così cortese di modi, che solo fra quanti avevo incontrato non mi parlava affatto della *lady Jermyn* e della gabbia da polli.

Eppure, per uno strano fenomeno, sentivo che con lui ne avrei discorso con assai minore repugnanza. Mi sembrava pieno di una compassione silenziosa.

Il mio amico era più giovane di me: aveva — come seppi dopo — ventisei anni. Era bellissimo: un viso aperto, gli occhi magnifici ed un sorriso incantevole, quantunque la bocca fosse più ardita o insolente nell'espressione che non veramente energica.

— A proposito — mi disse egli, tanto per non lasciar languire la conversazione — non vi ho detto il mio nome: mi chiamo Rattray e sono proprietario d'uno dei numerosi castelli di Kirby d'Inghilterra. Il mio è nel Lancashire.

— Quanto a me, suppongo, non ho bisogno di dire chi sono?

— Mio Dio, no: è vero! — soggiunse, il mio ospite con franchezza.

Continuammo a fumare in silenzio: lui con, alla fantasia, un pipa amata. lo guardava il fuoco, io studiavo la sua fisonomia rischiarata dai riflessi del caminetto.

— Vi deve sembrare strano di trovarvi qui col solo uomo in grado di raccontarvi quella terribile catastrofe!

Comprendevo che egli si studiava con uno sforzo di non parlarmene ed io volevo che si trovasse più a suo agio.

Rattray si mostrò stupefatto di tali parole ed ebbe come un leggero brivido.

— Infatti — disse — mi sembra strano!

E bevve un lungo sorso di *grog*.

— Avete dovuto passare dei momenti orribili! — soggiunse dopo un istante, senza guardarmi, come se parlasse a sè stesso.

— Sì! — esclamai — più orribili di quanto possiate immaginarvi!

Il tono della mia voce dovette stupirlo, perchè si rivolse e mormorò:

— Non avete raccontato tutto? Vi è qualcosa di particolare.... che i giornali non hanno pubblicato?

— Ah!... mio Dio! sì! — esclamai nascondendomi il volto fra le mani.

Pensavo in quel momento a Eva Denni... vergogna mi abbandonai ad un nuovo accesso di dolore.

Rattray s'alzò di scatto e cominciò a passeggiare nervosamente per la camera; poi s'arrestò e toccandomi la spalla con mano un poco tremante, domandò:

— Non vi solleverebbe un poco il poter parlare di tali cose?....

— Oh! no! Almeno per il momento: al contrario!

— Vi domando scusa! — egli disse.

E riprese a camminare su e giù.

— Mi immischio — aggiunse — in ciò che non mi riguarda, è evidente.... Ma mi fate così pena!

«Non saprei dirvi quanto vi compiango! E tuttavia.... chissà se soffrireste ancora così?

— Non so quale sarà lo stato del mio spirito quando sarò ridivenuto un uomo — risposi — ma in questo momento, non potrei discorrere di quelle cose tristissime.

Mi alzai. Mi parve che Rattray fosse assai commosso.

— Peccato che non ci sia più cognac da offrirvi! — disse.

(Continua).

Appendice della Stampa (75

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

«Sappi, inoltre, che la persona addormentata nel vestibolo, questa notte, non è il solito servitorello dei padroni di casa, ma un uomo di Zigomar... sicchè tu eri di già prigioniero...

«E sei salito, sicuro di te, fino al secondo piano... Hai avuto la prudenza di tirar la chiave dell'uscio che è a mezza scala, anche... Bravo! Ma Zigomar, più furbo di te, aveva preveduta la cosa e fatta togliere la stanghetta alla serratura...

«Dietro quell'uscio, che tu hai creduto di chiudere, c'erano due miei uomini, i quali han potuto saltarti addosso, legarti, portarti ai piedi di Zigomar!

«Ed eccoti sulla soggiola del tuo supplizio, o Broquet! Perchè questa volta, non ci contenteremo di ucciderti in quattro e quattr'otto; ma vogliamo godere uno spettacolo più lungo; vogliamo vendicarci con raffinatezza...

— Pietà!... Pietà!... — gridò Paolino Broquet.

Piangeva, ora. Grosse lacrime gli solcavano le guancie.

Zigomar restò per un momento meravigliato... Paolino Broquet non era mai stato tanto vile davanti al pericolo... Nella Barbottière si era comportato da eroe. Era stato grande, nobile, ammirevole!

Ed ora, invece, era un miserabile che piangeva, che tremava, che implorava pietà... La cosa era strana agli occhi di Zigomar; ma costui non poteva farvi troppo caso. Fece un segno.

Allora, i due uomini che stavano dietro il condannato, fecero girare una specie di argano, applicato dietro la sedia su cui si trovava il poliziotto. Era una riduzione della famosa garrota spagnuola; ma, girando la ruota, le corde non strozzavano il condannato, bensì ne stringevano e tiravano indietro il dorso, ne torcevano e flagellavano le braccia.

Il disgraziato tentò di urlare; ma altri due uomini furono pronti ad imbavagliarlo.

Il supplizio doveva essere orribile: le braccia e le spalle gli venivano addirittura storpiate, slogate...

Doveva morire per questo tormento, dopo lunghe ore, naturalmente!...

Paolino Broquet comprese ciò. E si sentì perduto.

XVI.

La tortura

Zigomar fece un altro segno. I carnefici si fermarono. Paolino Broquet respirò.

— E' il primo giro soltanto... — disse Zigomar, sorridendo. — Pensa un po', ora, ciò che saranno gli altri...

Broquet si mise a gemere compassionevolmente.

— Pietà! Pietà! Uccidetemi, ma non mi torturate! Io non sono Paolino Broquet!...

Zigomar lo guardò un momento; poi disse:

— Sospenderemo il supplizio se parlerai.

— Parlare?

— Sì. Devi rispondere alle mie domande. Voglio sapere qualcosa...

— E non mi farete soffrire?

— No. Risponderai?

— Volete farmi tradire i miei capi?...

— Risponderai?

— Non posso... Uccidetemi!

Zigomar ordinò ai carnefici di riprendere il supplizio: la garrota tornò a funzionare.

Quando, qualche secondo dopo, si tornò a sospenderlo, il condannato non potè fare udire che alcuni gemiti.

— Parlerai?

— Pietà... Uccidetemi subito...

— Allora, avanti col terzo giro!

— Pietà!

— Parlerai?

— Sì...

E Zigomar domandò:

— Perchè dici che non sei Paolino Broquet?

— E' la verità... La verità!

— Ma tutti ti conosciamo...

— Lo so... Bisogna bene che mi si riconosca... Devo farmi credere Paolino Broquet.

— E perchè?

— Perchè non si vuole ancora confessare che Broquet è morto...

— Morto!... Si crede che sia morto?

— Ma lo è... è morto!

— Davvero?

— E' rimasto uccisa nella Barbottière...

— Ah! E come fai a saperlo?...

— Si sono trovati due cadaveri nello scavare nel sotterraneo...

— Chi erano?

— Uno era un agente, ferito di coltello nel petto... l'altro era il cadavere di Broquet...

— E' falso! L'altro cadavere era quello del commissario che accompagnava l'agente...

— No, era quello di Paolino Broquet.

— E' falso, ripeto!

— Dico la verità... Perchè mentirei?

— E dove han trovato Paolino Broquet?

— Nella fogna, in un pozzo del sotterraneo... presso la gran volta armata...

— Eppoi...

— Eppoi, siccome quella notte piovve forte, il cadavere di Broquet era tornato alla superficie, trasportato dall'acqua della fogna, e, quando noi lo trovammo, facemmo credere che si trattasse di un operaio qualsiasi... Non volevamo far sapere che Paolino Broquet era restato vittima di Zigomar!...

Zigomar guardò i suoi consiglieri, come per interrogarli... Il racconto del condannato doveva sembrare veritiero a quei banditi...

Zigomar domandò ancora:

— Eppure, la brigata di Broquet esiste ancora, non si è disciolta...

— No!

— Chi la comanda?

— Gabriello!

Nuovo silenzio.

Nuovo, muto sguardo di Zigomar ai suoi consiglieri, che assentivano con un cenno del capo.

Evidentemente le loro spie non avevano altrimenti riferito al tribunale di Zigomar... Dovevano sapere, del resto, che tutti gli ordini alla brigata di Broquet portavano da un pezzo la firma di Gabriello... il quale, certo, aveva preso la successione del gran poliziotto defunto...

(Continua).